



Voce dal sen fuggita. «Va bene discutere su federazioni e legge elettorale, ma ai cittadini di questo non frega proprio nulla.»



Prendo atto con soddisfazione che Berlusconi ha detto che la federazione del centrodestra si fa, ma io non ho ancora capito

come. Non l'ho capito ieri e non l'ho capito ancora oggi»

Dichiarazioni di Gianfranco Fini in una riunione riservata pubblicata dall'agenzia Dire, 12 settembre

Bertinotti-Epifani, scontro a sinistra

Il presidente della Camera: «Passi indietro sulla Fiom? Non capisco» D'Alema: sul welfare un buon accordo, ho fiducia nel voto dei lavoratori

«Ammutolare la dialettica democratica, sindacale e politica non fa bene alla possibilità di libera espressione dei lavoratori». Fausto Bertinotti respinge l'invito lanciato in un'intervista a *L'Unità* dal segretario della Cgil Epifani ai partiti della sinistra radicale perché «non strumentalizzino i lavoratori» e «facciano un passo indietro». «Un passo indietro? - risponde il presidente della Camera a proposito delle tensioni sul welfare - Francamente non lo capisco...»

Sulla questione interviene anche Massimo D'Alema, intervistato alla Festa nazionale dell'Unità. «Io difendo l'accordo sul welfare perché è buono e non perché la Fiom può mettere in difficoltà il governo. Ho fiducia nel buon senso dei lavoratori - ha proseguito il vicepremier - e sono certo che i lavoratori nel referendum approveranno quell'intesa». **Carugati e Collini alle pagine 2 e 3**

PROCESSO ANTONVENETA

Il gip Forleo: ci furono complicità istituzionali



«Banca Popolare Italiana stava conducendo la scalata ad altri istituti bancari in totale spregio delle regole poste a presidio del mercato, con la complicità di esponenti del mondo istituzionale, alcuni dei quali pervicacemente riluttanti ad ammettere le loro debolezze». È quanto sostiene la gip di Milano Clementina Forleo nelle motivazioni del patteggiamento di Bpi e di Bpl Swisse avvenuto lo scorso 28 giugno. Il giudice ha anche sottolineato l'importanza del «cospicuo versamento fatto dalla Bpi», oltre 94 milioni di euro. **a pagina 6**

Staino



Commenti **LU**

Antipolitica CHI DISTRUGGE LA POLITICA

NANDO DALLA CHIESA

«Maestà il popolo ha fame, manca il pane». «Dategli le brioches!». Viene in mente il celebre dialogo del dignitario di corte con Maria Antonietta vedendo le misure che i leader politici italiani propongono di adottare dopo la giornata di sabato scorso, passata alle cronache come il Vaffa-day di Beppe Grillo. Che cosa chiedono gli italiani che si sono sentiti rappresentati da quelle piazze? Chiedono che i «rappresentanti» vengano scelti dai loro «rappresentati»; che non è, ammettiamolo, un principio così bizzarro in una democrazia, ma anzi è il fondamento della democrazia. Mentre abbiamo una legge elettorale che proprio di questo ha fatto piazza pulita: la possibilità del cittadino di scegliersi chi lo rappresenta in Parlamento. Una legge che, tra i deputati e i senatori, ha aumentato i funzionari di partito del 250 per cento. E che ha giocato un ruolo cruciale nell'alimentare la rabbia popolare.

segue a pagina 26

Calderoli ci riprova, una nuova porcata contro l'Islam

Dopo aver provocato una rivolta in Libia, ora dice: porterò un maiale sul suolo dove deve sorgere una moschea

Un «maiale day» per dire no alla costruzione della moschea a Bologna. Il vicepresidente del Senato Calderoli getta ancora benzina sul fuoco dell'intolleranza. «Già l'ho fatto - ha esternato ieri il parlamentare leghista - in quel di Lodi, dove la fatidica moschea non è mai stata realizzata in quanto il terreno, dopo la passeggiata del mio maiale, fu considerato infetto e pertanto non più utilizzabile». E la retromarcia serale - «era solo una provocazione» - non placò le polemiche. «Calderoli incita all'odio» protesta l'Ucoi. Il ministro Ferrero invece si scusa a nome dell'esponente del Carroccio «con tutti i musulmani». Mentre il vicesindaco del capoluogo dell'Emilia Romagna, Scaramuzino, commenta ironica: «Si vede che il maiale è un animale che gli sta a cuore» riferendosi alla legge elettorale che l'ex ministro inventò e definì lui stesso «una porcata». **Bonzi a pagina 9**

SCIOPERO DEI BENZINAI
Alimentari rincarati del 30% in Europa
AUMENTI Consumatori in piazza per lo sciopero della pasta. E sui rincarati arriva la conferma della Bce: «Gli alimentari in Europa sono aumentati del 30%». E intanto i benzinai annunciano 15 giorni di sciopero contro le liberalizzazioni del ministro Bersani.
Matteucci a pagina 14



Passato e presente

LA STORIA IN BRICIOLE

ROBERT FISK

Cosa hanno le immagini scolpite? Perché noi umanoidi siamo così inclini a distruggere i nostri volti, fare a pezzi la storia dell'uomo, cancellare la memoria della lingua? Mi sono occupato come giornalista dello stupro della cultura bosniaca, serba e croata nell'ex Jugoslavia - la deliberata demolizione delle chiese, delle biblioteche, dei cimiteri e persino del magnifico ponte ottomano di Mostar - e ho avuto modo di ascoltare le scuse. «Non c'è posto per questa roba vecchia», sembra abbia detto il soldato croato mentre sparava con il suo pezzo di artiglieria contro la bellissima arcata ottomana sulla Neretva. La registrazione del crollo del ponte è stata una immagine di genocidio culturale che ha preceduto quello compiuto dai talebani quando hanno fatto saltare in aria i giganteschi Buddha di Bamian.

segue a pagina 27

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
info@immobiliaream.it
www.immobiliaream.it
immobiliaream.it
Roberto Carliano
Presidente della Immobiliaream SPA
Sede Legale:
Brescia - Via Dante, 2

SPIONAGGIO IN F1, LA SENTENZA
McLAREN COLPEVOLE, MA LIBERA DI CORRERE
OLIVIERO BEHA
I notabili del Consiglio Mondiale in riunione straordinaria non sono riusciti a stupirci: da Parigi per la Formula 1 una specie di 0-0 e gioco scialbo, secondo le migliori tradizioni della casa, cioè delle case automobilistiche, del presidente della Federazione Internazionale, Mosley, del tycoon del Barnum ad alta velocità, Ecclestone. Cento milioni di dollari di multa alla McLaren-Mercedes, una botta dolorosa ma soltanto alla tasca non certo alla «nobiltà dell'agone». **segue a pagina 18**
Basalù a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**
L'orso e le risse
APERTURE DI TG, cartine e dibattiti catastrofici, per ricordarci quello che già sapevamo da un pezzo e cioè che il clima è impazzito per colpa nostra e di Bush (anche se Giuliano Ferrara non ci crede). In più, ora si scopre che in Italia la temperatura è aumentata quattro volte di più che nel resto del mondo. Con 50 miliardi di danni da pagare, che ci rendono tutti più poveri e infelici (a parte Berlusconi, che diventa sempre più ricco, felice e capelluto). Grande spazio mediatico, comunque, per il ministro Pecoraro Scario, che ci spiega rimedi possibili e impossibili (il ritorno al nucleare). E la foca monaca? È già scomparsa o sta di nuovo per scomparire? Intanto, ci annunciano pure che nel 2050 morirà l'ultimo orso bianco e questo, per noi che viviamo ormai in clima tropicale, significa che non lo vedremo più nemmeno negli spot delle caramelle alla menta. Una prospettiva tristissima. Anche se, diceva un saggio, nella lunga prospettiva saremo tutti morti. Come consolazione non è granché, ma è quasi meglio delle risse nel centrosinistra.

FESTA del SOLE
Oggi alle ore 19.30
Il Patto per il Clima
fino al 17 settembre '07
ROMA LUNGOTEVERE FARNESINA
Ponte Sisto lato Piazza Trilussa

Angelo **BONELLI**
capogruppo dei Verdi alla Camera
Diego **TOMMASI**
assessore all'ambiente Regione Toscana, Coordinatore della Conferenza Stato-Regioni (assessorato all'ambiente)
Enrico **FONTANA**
capogruppo alla Regione Lazio
Vincenzo **FERRARA**
responsabile Conferenza nazionale sul Clima

Karl-Ludwig **SCHIBEL**
Alleanza per il clima delle città europee
Pippo **ONUFRIO**
Greenpeace
Paola Agnello **MODICA**
segretario confederale CGIL
Giuseppe **D'ERCOLE**
responsabile ambiente CISL

Consulta il Programma completo su www.verdi.it www.festadelsole.com
EcoTV.it MODUS Greenpeace notizieVerdi VERDI

FESTA DE L'UNITÀ CENTROSINISTRA

«Noi abbiamo bisogno delle feste dell'Unità non si toglie dal mercato un prodotto di successo»
Strappo Fiom: ho fiducia nel giudizio dei lavoratori

Intercettazioni: «Ora il Parlamento deciderà ma a prescindere dalla decisione, in qualsiasi momento i magistrati vogliono sentirmi, io sono disponibile»

D'Alema: ridurre le tasse sul lavoro

Sicurezza: di sinistra evitare rischio xenofobia. Antipolitica: «Distruggendo i partiti si distrugge la democrazia»

di Simone Collini / Bologna

«TIENI BOTTA, MASSIMO» Glielo gridano alla bolognese, i volontari che va a trovare nelle cucine dei ristoranti. E più tardi glielo dicono in qualche modo tutti quelli che affollano

la sala principale dei dibattiti, con gli applausi e la standing ovation che scatta

prima ancora che metta piede sul palco. Massimo D'Alema torna alla Festa nazionale dell'Unità e ancora una volta il calore e l'entusiasmo attorno al vicepremier si fa sentire. Rispetto a quando ha partecipato l'altra settimana al faccia a faccia con Pier Ferdinando Casini, c'è stato tra le altre cose il "vaffa-Day" di Grillo, la bocciatura da parte della Fiom dell'accordo sul welfare, la discussione su un eventuale rimpasto di governo e la presentazione della memoria difensiva sul caso Unipol-Bnl, che ha riaperto la polemica sulle telefonate con Consorte. «Tieni botta», ovvero tieni duro e vai avanti, gli dicono. Ma è una raccomandazione superflua, a giudicare dalla tranquillità mostrata da D'Alema quando parla delle intercettazioni telefoniche e dal piglio con cui attacca chi dice che "bisogna distruggere i partiti".

Grillo? «Non parlo di Grillo, non è quello il problema», risponde poco prima che inizi l'intervista con Bianca Berlinguer a chi lo avvicina. «Certamente mi preoccupa chi dice che bisogna spaccare i denti ai politici...». Nella sala "14 ottobre" poi dice: «Grillo non riempie vuoti perché testimonia un malessere ma non dà risposte. Il punto non è distruggere i partiti, ma ricostruirli in modo nuovo. Distruggendoli si distruggono gli strumenti della democrazia». Senza contare il fatto che già un'esperienza analoga si è avuta negli anni passati. «E' un'illusione che distrutti i partiti vincerebbe la società civile, la stessa illusione coltivata nei primi anni 90. I partiti sono stati distrutti, ma non ha vinto la società civile bensì Berlusconi, che aveva i soldi e le televisioni. Se i partiti saranno distrutti vincerà non il blocco di Grillo ma chi ha i soldi e gli strumenti di comunicazione». La platea mostra di condividere interrompendo con numerosi applausi. Così come l'applauso scatta forte quando D'Alema fa una proposta che definisce "giusta, forse anche di sinistra ma sicuramente

giusta": «Mi piacerebbe che si riducessero le tasse sul lavoro, sia quello dipendente che quello autonomo: sul lavoro gravano molte tasse, mentre la rendita e il patrimonio le pagano poco, si deve riequilibrare». E d'altro canto, ricorda ai tanti che oggi dicono che bisogna ridurre le tasse, già la scorsa Finanziaria stabiliva un taglio a partire

da quest'anno: «I recuperi dall'evasione fiscale devono essere destinati alla riduzione della pressione fiscale. La vecchia e sana parola d'ordine che mi piace usare è che se paghiamo tutti si può pagare meno». Inevitabile affrontare in questa giornata la bocciatura da parte della Fiom dell'accordo siglato a luglio da governo e sindacati sul wel-

fare. «E' un buon accordo. Se il referendum lo boccherà il governo dovrà valutare cosa fare, ma sarebbe imbarazzante perché dovremmo cancellare l'aumento delle pensioni minime e tornerebbe lo scalone. Ma ho fiducia nel buon senso dei lavoratori e sono certo che appovereranno l'impresa». Così come è inevitabile, dopo il de-

posito della memoria difensiva sul caso Unipol-Bnl, parlare della richiesta della magistratura milanese di utilizzare le intercettazioni telefoniche con Consorte. D'Alema non si scompone: «Sono stato a lungo indagato per reati più gravi. Ho aspettato otto anni prima di essere assolto dall'accusa di associazione per delinquere del nostro

partito e del movimento cooperativo. Sull'utilizzo delle intercettazioni deciderà il Parlamento. Per quanto mi riguarda, se i magistrati di Milano ritengono di dovermi sentire sono pronto a fornire tutti i chiarimenti ritenuti necessari, in qualsiasi momento». E ripete: «C'è un tentativo di criminalizzare il rapporto tra sinistra e mondo cooperativo». Non è la prima volta, e però anche questa volta per D'Alema emergerà una cosa chiara: «Noi e le cooperative non siamo un'associazione per delinquere».

Applausi e ancora applausi. Ma un vero e proprio boato esplose nella sala quando parlando dell'ambizione maggioritaria del Partito democratico D'Alema dice che "ha ragione Veltroni, ma prima di lui Berlinguer: prima i programmi e poi le alleanze". Così come la platea si fa sentire quando il vicepremier, alla richiesta di commentare quanto detto sero fa da Rutelli qui alla Festa ("dopo il 14 ottobre dovremo porci il problema di una delle grandi personalità della vita politica italiana", alludendo a Fassino), D'Alema dice: «Ho trovato intollerabile l'aver anche solo pensato che Piero Fassino abbia affrontato il tema perché è in cerca di un posto, considerando la dedizione e il disinteresse di cui ha portato il più grande partito della sinistra a questo traguardo. Fassino non è uno che cerca lavoro e, comunque, c'è un lungo elenco di cose che potrebbe fare, e sarà lui a scegliere».



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema tra gli stand della festa di Bologna. Foto di Lucino Nadalini

Riotta si compiace: «Il mio Tg1 lontano dal palazzo»

Il direttore presenta la nuova veste grafica. «Noi, la Cnn italiana». Nel futuro il doppio conduttore

di Roberto Brunelli

GLI SCAPPA un sorrisetto birichino, a Gianni Riotta, solo quando dalla sua bocca esce come un soffio un numero: 4,8. Sono i punti percentuali con cui il Tg1 stacca il Tg5, un punto e sei più di quanto faceva ai tempi del suo insediamento. Ed è la base su cui il direttore del primo telegiornale d'Italia costruisce quella che lui vorrebbe essere una rivoluzione felpata...ma che con aplomb anglosassone preferisce chiamare «maturazione». Una rivoluzione che a partire da lunedì prossimo, ore 20, si paleserà agli spettatori in forma di grosso globo trasparente: è questo

il nuovo simbolo del Tg1, e pare piuttosto una specie di mondo di ghiaccio, un po' alla maniera di film catastrofici tipo *The day after tomorrow*, ma tant'è. Tutt'intorno, uno studio «virtuale» nuovo di zecca (le immagini che scorrono vorticosamente alle spalle e ai lati e persino lungo il pavimento, mentre si moltiplicano le telecamere, una persino alle spalle del conduttore), un restyling complessivo del telegiornale e una specie di «Riotta Pride» per dimostrare che «una Cnn italiana esiste: è il Tg1». L'idea che il direttore ha in mente è quella del telegiornale «all'americana»: a condurre il Tg un vero e proprio «anchorman» alla Walter Cronkite, un giornalista che non si limita a leggere le notizie, ma le commenta, e che il Tg lo «dirige» come una specie di direttore d'orchestra. Per la doppia conduzione



Gianni Riotta

vera e propria i tempi non sono ancora maturi, anche se Riotta è lì che vuole arrivare: «Attualmente in Italia doppia conduzione vuol solo dire che ci sono due giornalisti che si alternano a leggere le notizie, tutto lì. In America è tutta

un'altra cosa: è quando fra i due giornalisti si realizza una precisa alchimia, quando dialogano e spiegano le notizie. Ci stiamo lavorando». Il riferimento alla Cnn e in generale al telegiornalismo stelle e strisce

c'entra anche in un altro senso: per Riotta non è importante solo l'edizione delle 20, lui pensa al susseguirsi delle varie edizioni - da quella del primo mattino fino a quella notturna - come ad un «nastro di informazioni», modulato anche attraverso tutta una serie di rubriche nuove o rinnovate con cui Riotta pensa di dare una scossa al Tg, da quella sul volontariato a quella sui libri, da quella sull'immigrazione «integrata» a quella sulla tecnologia. E poi c'è l'altro grande tema, quasi un tabù per il primo telegiornale d'Italia: la politica. Riotta premette di essere stato scelto «all'unanimità» dal cda Rai, e che se fosse stato lottizzato «non sarebbe stato un grande affare per Prodi, visto che qui sono passate le critiche più toste al premier, da quelle di Sartori a quelle di Feltri». Detto questo, la

sua sfida è di recuperare i disaffezionati, quelli che non guardano più il Tg, qualcuno di questa «tremenda ventata dell'antipolitica». E allora vai con la politica «meno vicina al palazzo, più vicina ai cittadini», vai con «noi il parino non l'abbiamo mai fatto» (ah, davvero?), vai con un'attitudine «che non sia gattopardesca», vai con «un linguaggio più chiaro». Non solo: rivendica, il direttore del Tg più istituzionale del mondo, che il Tg1 molte di queste innovazioni le ha già fatte, si vedano gli scoop di Tv7 (da lui condotto) e le interviste in diretta, tipo a Napolitano e Draghi. «Perché sperimentare è difficile: prima ti prendono a calci in faccia, e solo molto dopo ti riconoscono quello che hai fatto. Chissà, magari un giorno potremo dire: io c'ero». Ecco: il secondo sorrisetto gli scappa qui, al Riotta.

ARRIVA M!!!
Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere - un'idea di Sergio Staino dal 17 settembre ogni lunedì con l'Unità
Sincero fino al masochismo, onesto fino alla coglionaggine
l'Unità + M 2€

FINALMENTE!
DOMENICI TORNA A LENIN
TUTTO IL POTERE AI VIGILI!

WELFARE

La risposta da Corso Italia: «Non facciamo polemiche col presidente della Camera» a confermare quanto il clima sia pesante

Alfonso Gianni: «Rifondazione non prenderà posizione sul referendum. Ma il risultato lo valuteremo anche tenendo conto dei no»

LO STRAPPO DELLA FIOM

«Passi indietro? A Epifani dico no»

Bertinotti replica al segretario della Cgil che aveva chiesto di non ingerirsi nel duro dibattito nel sindacato

di Andrea Carugati / Roma

IL «PASSO INDIETRO» chiesto da Guglielmo Epifani ai partiti (in primis Rifondazione) sulla vicenda Fiom non convince il presidente della Camera. Fausto Bertinotti dice di «non capire questo discorso del passo indietro». Pur giudicando «fondata una parte

del ragionamento» del segretario Cgil, a partire dal principio che i lavoratori debbano «esprimersi liberamente» e che «la politica deve ascoltare il loro responso», Bertinotti sostiene che «ammutilare la dialettica democratica, sindacale e politica, non faccia bene neanche alla libera espressione dei lavoratori: i lavoratori sappiano cosa pensano tutti e poi decidano in proprio». «L'autonomia del sindacato si difende perché, come diceva Di Vittorio, sa essere autonomi dai padroni, dal governo e dai partiti. Non perché i padroni, il governo e i partiti smettono di esistere», ricorda Bertinotti, da ex sindacalista, a Epifani La contropartita del numero uno di Corso Italia è telefonica: «Non rispondo al presidente della Camera. Il mio era un altro tipo di invito...».

Lo scambio di opinioni dà la misura del clima a sinistra dopo il no della Fiom al protocollo sul welfare firmato a luglio da governo e parti sociali. Un clima reso ancora più acceso per la successione, a distanza di una decina di giorni, dei risultati del referendum tra i lavoratori sull'accordo e della manifestazione della sinistra radicale del 20 ottobre. Alfonso Gianni, sottosegretario allo Sviluppo Economico e uomo vicinissimo a Bertinotti dice: «Rispetteremo profondamente il risultato del referendum, ma andrà valutato in tutte le sue parti, compresa quella minoritaria, e non penso che sarà un plebiscito. Il referendum e la manifestazione sono due episodi distinti, perché la manifestazione ha ambizioni più grandi, e cioè accentuare il carattere sociale della politica del governo di cui l'accordo di luglio è solo una parte. E poi i due episodi possono andare nella stessa direzione: una partecipazione popolare alle vicende politiche del Paese». Quanto a Epifani, dice Gianni: «La sua richiesta nei con-

fronti di Rifondazione mi pare impropria e un po' assurda: chi fa parte del governo avrà pure il diritto di dire qualcosa su un accordo firmato dal governo. E poi la traduzione in legge spetta al Parlamento, che non agisce su input del sindacato: dunque bisogna che tutte le autonomie vengano rispettate, non ha alcun senso chiedere al

Prc di fare dei passi indietro. Ciò detto, non vogliamo influire sul referendum, non faremo propaganda». Prosegue Gianni, con una punta polemica: «Forse Epifani sottovaluta il significato del no della Fiom, che non è eterodiretto ma sul merito e non è difficile da capire: nelle fabbriche metalmeccaniche c'è stato un maggiore ri-

cambio generazionale, c'è molta attenzione al tema del precariato e poca soggezione nei confronti delle forze politiche. Dunque chi ha firmato quell'accordo rifletta, invece di prendersela con questo o quello». Intanto i dissidenti Canavò e Turigliatto, al grido «C'è chi dice no», lanciano una campagna nei luoghi di lavoro e ribadiscono il loro no al protocollo anche in Parlamento. È dall'ultrasinistra Ferrando accusa il Prc di «diserzione». Gianni, però, dice di «non vedere rischi di restare scoperti a sinistra, e non mi pare che nel merito il fronte Cobas-dissidenti dica molto». E tuttavia «con la radicalità dei movimenti una dialettica c'è e va vissuta per inte-

ro». Quanto al 20 ottobre, «non saremo noi a organizzare la manifestazione, ma il gruppo dirigente del partito ci sarà. Ci mancherebbe altro...», dice Gianni. E il carattere antigovernativo? «Di manifestazioni a favore del governo ne ho viste solo nei regimi, ma questo non vuol dire che sarà «contro» il governo, ma «per» alcuni contenuti».

A favore delle parole di Epifani il ministro del Lavoro Damiano, che consiglia a tutti di «attendere l'esito del referendum» e di «non contraddire la volontà che i lavoratori esprimeranno». Convinti del sì al referendum anche Tiziano Treu e il ministro Livia Turco. Così anche il presidente del Senato Franco Marini: «Non drammatizzo il no della Fiom. Io ho un giudizio positivo sull'accordo, sarà molto importante il referendum». Fabio Mussi invita i compagni della sinistra radicale a evitare il 20 ottobre la «marcia degli incazzati» e a non dare «una spallata al governo». E Gavino Angius: «Comunque la si voglia girare, la manifestazione del 20 ottobre è sbagliata».

Mussi fa appello alla sinistra radicale: «Non si faccia del 20 ottobre la marcia degli incazzati»



Il presidente della Camera Fausto Bertinotti e il segretario della Cgil Guglielmo Epifani

L'INTERVISTA ALFIERO GRANDI

Il sottosegretario all'Economia: la più importante categoria dell'industria esprime un malessere profondo che va interpretato e capito

«La manifestazione del 20 così è un attacco alla Cgil»

/ Roma

«In questa situazione, con la Cgil così esposta, la manifestazione del 20 ottobre mi preoccupa molto». Alfiero Grandi, sottosegretario all'Economia, di Sinistra democratica, ex dirigente della Cgil, propone ai compagni di viaggio della cosiddetta «Cosa rossa» una pausa di riflessione: «La manifestazione del 20 ottobre mi pare poco comprensibile. Per qualcuno forse può essere una rivale rispetto al referendum, ma sarebbe un errore mettere in difficoltà il governo. Dunque la sinistra rifletta, riesamini l'opportunità di questa manifestazione: parliamone dopo la conclusione del referendum tra i lavoratori». «Nella



maggioranza c'è chi pensa di fare a meno della sinistra? Bene, ma a noi spetta non dare la minima occasione per aprire un problema», dice Grandi. «La sinistra non deve prendersi la responsabilità di aumentare le fibrillazioni».

Dunque siete pronti a disertare la piazza?

«Se il 20 non è oggetto di una riflessione che ci garantisca che sarà una manifestazione «amica» di tutta la Cgil, qualcuno ci andrà e altri no. Vorrà dire che il percorso comune a sinistra partirà il 21 di ottobre».

Pensa che il processo unitario potrebbe arrestarsi?

«Andremo avanti, pur con dei punti di differenza. Noi puntiamo a una federazione, cominceremo a lavorare insieme

sui punti che ci trovano d'accordo, ma il processo di unità è assolutamente necessario. Pur sapendo che è un traguardo, non qualcosa di già pronto e scodellato».

Come valuta il no della Fiom al protocollo sul welfare?

«Con rispetto. La più importante categoria dell'industria esprime un malessere profondo che va interpretato e capito. Non accetterò mai che i metalmeccanici vengano sbeffeggiati o diventino il parafiumine di tutte le contraddizioni. Detto questo, ritengo un bene che l'accordo venga approvato, pur con tutti i suoi difetti e le sofferenze che ha provocato. Non ci sono alternative a un sì. Quei difetti li vedo anch'io, a partire dalla decontribuzione degli straordinari che è un mero regalo alle aziende. Di fronte al dibattito interno alla Cgil che sarà an-

che teso, il governo deve avere un atteggiamento di generosità e di comprensione».

Cosa significa?

«Ci sono personalità autorevoli che suggeriscono al governo di non concertare più col sindacato, quasi fosse una creatura del passato. Ma il sindacato è un punto di tenuta sociale fondamentale, di cui la Cgil è l'architrave. Dunque il governo deve respingere quei consigli, e fare di più. Tiziano Treu ha detto che nella stesura finale ci possono essere dei chiarimenti, ad esempio sul tempo determinato e sullo staff leasing. Credo che ce ne possano essere anche altri. Insomma, il protocollo non va interpretato come un «prendere o lasciare». Il confronto può continuare. In fondo anche l'accordo del 1993 è figlio delle valutazioni sugli errori del 1992».

Anche il ministro Damiano ha detto che se si comincia a cambiare poi rischia di venir meno l'equilibrio complessivo...

«Dell'accordo non bisogna avere una visione statica, ma dinamica. Ci sono argomenti che possono essere ripresi più avanti, con una iniziativa parlamentare o del governo».

Epifani ha chiesto un passo indietro alle forze politiche sulle vicende della Cgil. È d'accordo?

«Il sindacato è il protagonista dell'accordo e della discussione con i lavoratori: questo è un punto fermo, e compito della sinistra politica non è rendere più aspra la discussione, ma essere l'interfaccia politica dei problemi che pongono la Cgil e la Fiom. Non dobbiamo sovrapporci, né andare sugli spalti a fare il tifo: la nostra squadra è tutta la Cgil». a.c.

Berlusconi chiama la piazza e chiude al dialogo. Su tutto

Vuole fare una nuova manifestazione contro il governo il 2 dicembre. «L'Unione ha occupato la Rai»

di Federica Fantozzi / Roma

ARRIVA mentre i ragazzi provano la ola nella versione solo col braccio destro. A braccetto con Giorgia Meloni, vicepresidente della Camera qui nella veste di



poraneamente promette che la federazione del centrodestra sarà realtà e annuncia una nuova grande manifestazione il 2 dicembre prossimo: «Vedo nel futuro un grande partito unico, il partito del 2 dicembre». Fini, in platea con Ronchi, si arrovella e sale sul palco: «Silvio, se prometti la federazione poi tocca farla». Lui garantisce che le resistenze interne sono debellate. Rispondendo alla domanda su come promuovere la cultura di

destra, Berlusconi attacca la sinistra che ha conquistato le «casematte del potere»: Rai e novità - cinema. Proprio mentre la Cdl abbandona la commissione di Vigilanza Rai per protesta contro la revoca di Petroni e la nomina di Fabiani, il suo capo chiude la porta al dialogo. Non solo perché la sinistra tiene in sella il presidente Petrucci

Fini gli chiede assicurazioni sulla federazione di destra. Forse si farà

cioli ma - rivela - perché vuole prendersi anche il giudice costituzionale che succederà all'uscente Vaccarella, che era in quota centrodestra e si è dimesso. Quanto al cinema, attacca intellettuali e artisti «da sempre uomini di corte»: «Il cinema è in mano alla sinistra e per la mia società Medusa è difficile trovare registi dell'altra parte. Anche se poi è una moda, un comodo alibi per vivere nel lusso fingendo coscienza sociale». Il pensiero corre a Veltroni (poi evocato come «uno Zelig che non vorrei nel mio governo») soprattutto quando Berlusconi menziona gli artisti che collaborano con le giunte comunali. Momento di goliardia quando un ragazzo chiede all'ex pre-

mier di schierarsi contro Pai Mei, crudele dittatore del Laos. «Certamente» è la risposta, ma la Meloni, faccetta pulita e cadenza romana, lo blocca: «È uno scherzo». Pai Mei è il monaco del film *Kill Bill* di Tarantino. Anche Berlusconi finisce vittima della burla che l'anno prima toccò a Fini, coinvolto nella sorte dell'inesistente popolo ka-

Gli artisti sono di sinistra? Tutti uomini di corte che vivono nel lusso fingendo una coscienza sociale

zaro. Momento poetico quando il Cavaliere declama i versi di Tagore alla giovane palermitana Carolina. «Non li ha scritti Bondi?», chiede la moderatrice. «No, lui ha la sua parrocchia e va fortissimo con le suore». Momento di imbarazzo: la faccia della Meloni quando il Cavaliere sostiene che «ci sono molti giovani di An nei Circoli della Brambilla». Momento di gelo: un ragazzo gli chiede di pronunciarsi contro i mafiosi in Parlamento, lui si rabbuia: «È un problema che non conosco». Ancora botta e risposta. L'antipolitica? «Colpa della sinistra al potere, è uno spirito che ricorda quello del '92 e che c'è ancora e Grillo e la sua gente lo dimostra».

no». Gli immigrati? «La sinistra vuol dare loro il voto per cambiare il corpo elettorale». Il Pd? «Avrà il 3% in meno della somma di Ds e Ds». Prodi? «Al 23%, un record negativo, e noi oltre il 60». La Cina? «Contro le violazioni dei diritti umani bisognerebbe scendere in piazza. Ci sono 10 esecuzioni al giorno, altro che Usa». Putin? «Un vero democratico, della Russia non c'è da preoccuparsi». Pentito dell'indulto? «No perché le carceri stavano scoppiando, rischiamo rivolte sanguinose per colpa della sinistra che non ne aveva costruite di nuove». E una stiletta a Casini che «per difendere le coop bianche non ha fatto varare la legge contro quelle rosse».

PARTITO DEMOCRATICO

In dieci regioni candidati che sostengono Letta in cinque per la Bindi. Per Veltroni diversi duelli interni: «È una felice confusione»

Le primarie più affollate in Campania con quattro duellanti. In Piemonte due sfidanti tutti e due Dl e schierati col sindaco di Roma

LE LISTE**Segretari regionali, corrono in 49**

In Campania sono in 4. Dieci le donne, tre favorite. Si decide se ridurre l'«obolo» di cinque euro

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

PARTECIPARE alle elezioni primarie del 14 ottobre potrebbe costare un euro invece dei 5 (2 per chi ha meno di 25 anni) previsti dal regolamento quadro della consultazione. Entro 48 ore, infatti, su sollecitazione della Presidenza, il Comitato dei 45 potrà decidere

di ridurre il contributo minimo. La scelta, cui resta contrario il tesoriere dei Ds Ugo Spesetti (che ritiene la cifra raccolta il 14 ottobre fondamentale per lo sviluppo del nuovo soggetto politico) sarà compiuta dai 45 tramite e-mail.

Altre comunicazioni ufficiali dovranno aspettare le 48 ore per essere comunicate. Sono quelle sulle candidature alle segreterie regionali. I termini per la presentazione sono scaduti alla mezzanotte di mercoledì. Le 48 ore servono per valutare eventuali ricorsi. Per adesso, comunque, se ne contano 49, e non sono pochi. Veltroni parla di «felice confusione» nell'indicare il puzzle che è uscito dopo settimane di contrattazioni e discussioni al livello locale e nazionale. Riunioni tra partiti, correnti, figure di primo piano nella politica territoriale e nazionale, hanno alla fine prodotto alcune sfide interessanti, come quella sarda (dove alla fine non si sono tirati indietro né Cabras né Soru), in Piemonte dove si trovano contro i due Dl Susta e Morgando, in Sicilia dove corrono Genovese, Latteri e Messina. Il candidato unico (appoggiato da Veltroni, Bindi e Letta) compare alla fine solo in Veneto. Le due corse più affollate si corrono in Campania e Friuli Venezia Giulia, dove si sfideranno in quattro.

Dal punto di vista statistico i candidati «per Veltroni» compaiono in tutte le regioni (anche in più di uno per regione). Rosy Bindi presenta invece candidati segretari propri in Lombardia, Liguria, Toscana, Puglia, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Umbria e Sicilia. Letta corre con candidati propri in Umbria, Emilia

Romagna, Friuli Venezia Giulia e Campania.

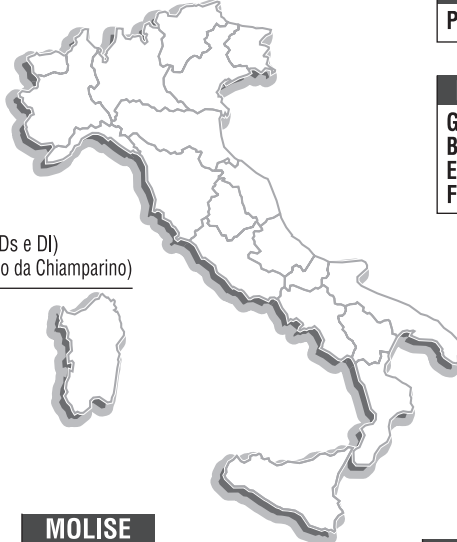
C'è anche un outsider: Giorgio Di Antonio si candida alla segreteria regionale del Lazio con una lista vicina a Jacopo Gavazzoni Schettini.

Ed è cresciuta la presenza femminile: le donne candidate sono alla fine dieci (anche se quel-

le effettivamente favorite restano tre). Si contano Carla Olivari Flick in Liguria, Cristina Bandinelli in Toscana, Annamaria Macchiarola in Molise, Marilina Intriери e Maria Eugenia Jimenez in Calabria, Palma Costi in Emilia Romagna, Sara Giannini e Daniela Montali per le Marche, Maria Pia Bruscolotti e Sere-

na Innamorati in Umbria. Ultima annotazione: nelle partite dove lo scontro appare più complesso e dove si misurano anche i partiti e le correnti al livello locale (come in Campania, dove si fronteggiano tre Dl o in Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Piemonte), le donne non compaiono. È un dato.

Così la sfida dei segretari regionali Pd

VALLE D'AOSTA Renato Donzel (Ds-per Veltroni) Enrico Bich (Alc Valleé-per Veltroni)		VENETO Paolo Giarretta (Dl-sostenuto da Veltroni, Bindi e Letta)
LOMBARDIA Maurizio Martina (Ds-sostenuto da Veltroni e Letta) Riccardo Sarfatti (Ulivo-per Bindi)		FRIULI VENEZIA GIULIA Gianfranco Moretton (Dl-per Veltroni) Bruno Zvech (Ds-per Veltroni) Enzo Barazza (Dl-per Bindi) Francesco Russo (Dl-per Letta)
PIEMONTE Gianluca Susta (Dl rutelliano-per Veltroni sostenuto da Ds e Dl) Gianfranco Morgando (Dl popolare-per Veltroni sostenuto da Chiamparino)		EMILIA ROMAGNA Salvatore Caronna (Ds-per Veltroni) Palma Costi (Ds-per Letta) Antonio La Forgia (Dl-per Bindi)
LIGURIA Mario Tullio (Ds-per Veltroni) Carla Olivari Flick (Indipendente-per Bindi)		MARCHE Sara Giannini (Ds-sostenuta da Veltroni e Letta) Antonio Luccarini (Indipendente per Bindi) Daniela Montali (Ds-per Veltroni)
TOSCANA Andrea Manciuoli (Ds-per Veltroni) Cristina Bandinelli (Dl-per Bindi)		UMBRIA Maria Pia Bruscolotti (Dl-per Veltroni) Serena Innamorati (Ds-per Bindi) Sandro Corsi (Ds-per Letta) Gianfranco Chiaccchieroni (Ds-Indipendente)
SARDEGNA Antonello Cabras (Ds-per Veltroni) Renato Soru (Progetto Sardegna- vicino a Letta) Filippo Spanu (Indipendente)		ABRUZZO Luciano D'Alfonso (Dl popolare-per Veltroni) Tommaso Ginoble (Dl sostenuto da Del Turco-per Veltroni)
LAZIO Nicola Zingaretti (Ds-per Veltroni) Amedeo Piva (Dl-per Letta) Giorgio Di Antonio (Indipendente-per Schettini)		BASILICATA Piero Lacorazza (Ds-per Veltroni) Carlo Chiurazzi (Indipendente-per Veltroni)
CAMPANIA Tino Iannuzzi (Dl demitiano-per Veltroni) Alessandro De Francis (Dl rutelliano-per Veltroni) Salvatore Piccolo (Dl popolare) Eugenio Mazzarella (Indipendente-per Letta)		CALABRIA Marco Minniti (Ds-per Veltroni) Marilina Intriери (Ds sostenuta da Loiero-per Bindi) Maria Eugenia Jimenez (Indipendente-per Letta)
		SICILIA Francantonio Genovese (Dl popolare-per Veltroni) Ferdinando Latteri (Dl rutelliano-per Veltroni) Salvatore Messina (Ulivo-per Bindi)

POSIZIONAMENTI Sostegno alla corsa del sindaco di Roma. Con lei Furio Colombo

Livia Turco nella lista «A sinistra»

IL MINISTRO della Salute Livia Turco ha scelto di candidarsi, come Furio Colombo, nella lista «A sinistra» per Veltroni. Le motivazioni della scelta, indicate nella lettera scritta al candidato segretario del Pd, spiegano: «Vorrei farlo pensando a quelli che sono più lontani dalla politica, più silenziosi. A quelli che fanno fatica ogni giorno a crescere i figli, a curare gli anziani, a sposarsi, a mettere su casa, a contenere le sofferenze della malat-

tia. Quelli che sentono inutile la politica o la sentono lontana perché non si vedono riconosciuti diritti fondamentali». La scelta della lista organizzata da Vincenzo Vita e Massimo Brutti sono rivendicate con orgoglio dal ministro: «Scelgo di candidarmi, dopo averne discusso con te, nella lista "A sinistra", perché il Pd si nutre anche di radici, di storie, di memoria, di sentimenti di chi non solo ha creduto, ma ha anche amato la

sinistra italiana». Si ripropone di fare da ponte verso coloro che, scettici del progetto del Pd, se ne sono discostati. Per creare «nel Pd un'area culturale, un cantiere che riapra la discussione con le compagne e i compagni che non hanno condiviso il progetto del Pd, con coloro che credono nell'attualità del socialismo europeo e ritengono con questa scelta di contribuire alla crescita di una forza politica autonoma». Compiaciuti delle

nuove adesioni, Vita e Brutti commentano favorevolmente la lettera di Colombo: «Allargare lo spazio della discussione, aprire le porte ai settori vivi ed avanzati della società italiana, creare un'Italia civile, allontanare da noi e bruciare i pregiudizi. Condividiamo questi obiettivi, che implicano un'intransigente battaglia politica e ideale contro la destra berlusconiana». E allargano le braccia al riformismo di Livia Turco: «Porta nel cuore del-



Foto di Stefano Santi/Emblema

la nostra battaglia una sensibilità acuta alle questioni sociali. Contribuirà in modo decisivo al lavoro che dobbiamo svolgere. La storia personale di Livia, il suo rigore, l'impegno espresso come dirigente di partito, come parlamentare e come ministro, in difesa degli ultimi, qualificano e arricchiscono i nostri progetti e le nostre idee, e sono parte essenziale del riformismo in cui crediamo». Sergio Gentili, esponente della medesima lista,

annota: «È l'ulteriore conferma che in Italia c'è bisogno di una grande formazione popolare, riformista di sinistra con al centro i valori dell'eguaglianza, del lavoro, della laicità dello Stato, della responsabilità del genere umano verso la natura. Queste due adesioni - conclude - per come sono state motivate, consolidano le posizioni di chi sostiene che il Partito Democratico debba essere portatore di una nuova Etica della politica».

Veltroni: «Nel mio Pd il 50 per cento di dirigenti saranno donne»

Incontro con le donne che lo sostengono: «Il vostro punto di vista femminile deve irrompere nella nostra politica»

di **Bruno Miserendino** / Roma

SFIDE Inizia così: «Dicono che ho un modo molto femminile di fare politica...». Prosegue: «E capisco perché. Le donne sanno ascoltare e sono ancorate ai valori,

sono leali, non ti pugnano alla schiena appena ti giri, al contrario degli uomini che forse sono più bravi nelle manovre politiche...». Applausi. Walter Veltroni parla a piazza Farnese all'incontro con le donne del suo comitato promotore. Ascolta e rilancia il tema che gli è caro: «Questo partito democratico sarà molto strano perché si oc-

cuperà soprattutto dei problemi quotidiani delle persone. Dovrà essere portatore di una straordinaria novità, dovrà anche pestare i piedi a molti, anche se adesso i piedi ce li stiamo pestando da soli». E un partito così può fare a meno della forza, numerica e qualitativa, delle donne? Ovviamente no per Veltroni, che deve spiegare perché ci sono solo tre candidate alle segreterie regionali. Non è una scelta sua naturalmente, ma è chiaro che sono poche. Ma, dice Veltroni, la percentuale è pur sempre migliore del quadro attuale. E comunque la metà degli eletti all'assemblea costituente saranno donne, e per quanto lo riguarda saranno donne il 50% degli organismi dirigen-



Il sindaco di Roma Walter Veltroni e Anna Finocchiaro. Foto di Anilo Schiavella/Ansa

ti del partito. Insomma, dice Veltroni, il Pd farà di tutto perché «il punto di vista delle donne irrompa nella vita del paese». Sufficiente a placare l'insoddisfazione delle donne per come stanno andando le cose nel Pd? Prima del suo intervento, sul palco, Anna Finocchiaro aveva ammonito, tra gli applausi, il candidato segretario e l'intero partito: «Non abbiate mai la tentazione di non prenderci sul serio». E Linda Lanzillotta ha aggiunto: «Abbiamo fatto molto bene a imporre il 50% di donne nelle liste perché si è visto che dove non è così, le cose non vanno bene». Il ministro Pollastrini attacca: per battere il pregiudizio contro il talento delle donne non basta la cultura o la volontà del singolo leader, ci vuole una leadership

duale. «Se è così, Walter, siamo con te, altrimenti vigileremo perché non affidiamo, non deleghiamo a priori». Alla manifestazione, tra piazza e palco, esponenti politiche e della società civile: Vittoria Franco, Silvia Costa, Afef, Milly Moratti, Anna Maria Calipari e Maria Grazia Fortugno, il vicesindaco Maria Pia Garavaglia, e poi imprenditrici, ricercatrici, precarie. In un angolo anche la moglie di Veltroni, Flavia, che ha respinto l'assalto dei cronisti. Veltroni raccoglie la sfida gentile. Tira fuori cifre che comparano l'Italia al resto d'Europa e spiega perché, anche guardando alla questione femminile, l'obiettivo è rimettere in moto il paese, «che adesso è fermo». L'antipolitica nasce anche da qui, dice Veltroni,

«da alcune questioni reali, come ad esempio l'eccessiva ricerca del potere, ma in questo caso non la chiamerei antipolitica ma piuttosto sollecitazione alla politica ad essere ciò che dovrebbe». Una battuta sul socialismo. «Ho detto che non basta più perché tante culture e tanti movimenti, anche quello delle donne, hanno dato risposte che il socialismo non ha saputo dare». Il tema c'è, anche perché prima di venire a piazza Farnese il sindaco, insieme a Fassino, ha incontrato il capogruppo del Pse Schulz. Il chiarimento è in corso, e a giudicare dalle parole di Letta e Rutelli, si stanno facendo passi in avanti. Nessuna battuta sulle primarie, in compenso il suo staff ha confermato che non farà nessun confronto televisivo con gli altri candidati.



FESTAUNITA' NAZIONALE

**DOMENICA
16 SETTEMBRE
BOLOGNA
PARCO NORD
ore 16.00**

Piero Fassino

per il **PARTITO DEMOCRATICO**

COME ARRIVARE

IN TRENO

La Festa è collegata con la Stazione FS dalla linea bus 25 (direzione Dozza) e da via dei Mille, dalla linea bus 68 (direzione Michelino)

Info Trenitalia - tel. 051892021

www.trenitalia.com

Info ATC - tel. 051/290290

www.atc.bo.it

IN AUTO

Da tutte le autostrade (A1, A13, A14)

Uscita "Fiera"

P1

Nuovo parcheggio di via Michelino. Euro 2,50

P2

Parcheggio Fiera

Accessibile da via Cadriano. Euro 5,00

P3

Parcheggio Stalingrado

Accessibile da via Stalingrado. Euro 5,00

P5

Parcheggio "Mantovani" abacchi

Accessibile da via Ferrarese. Euro 2,50

IN PULLMAN

Uscita Tangenziale - 7 bis

P4 - PARCHEGGIO PULLMAN

Accessibile da via Ferrarese

DOVE ALLOGGIARE

ROMANZA TOURS. tel. 06/6794800

info@romanzatours.com

FRIGERIO VIAGGI. tel. 051/5282613

dilambertini@frigeriovaggi.com

BOLOGNA CONGRESSI S.P.A. CONVENTION

and TRAVEL. Tel. 051/6375122/142

info@conventionandtravel.it

Campaggio

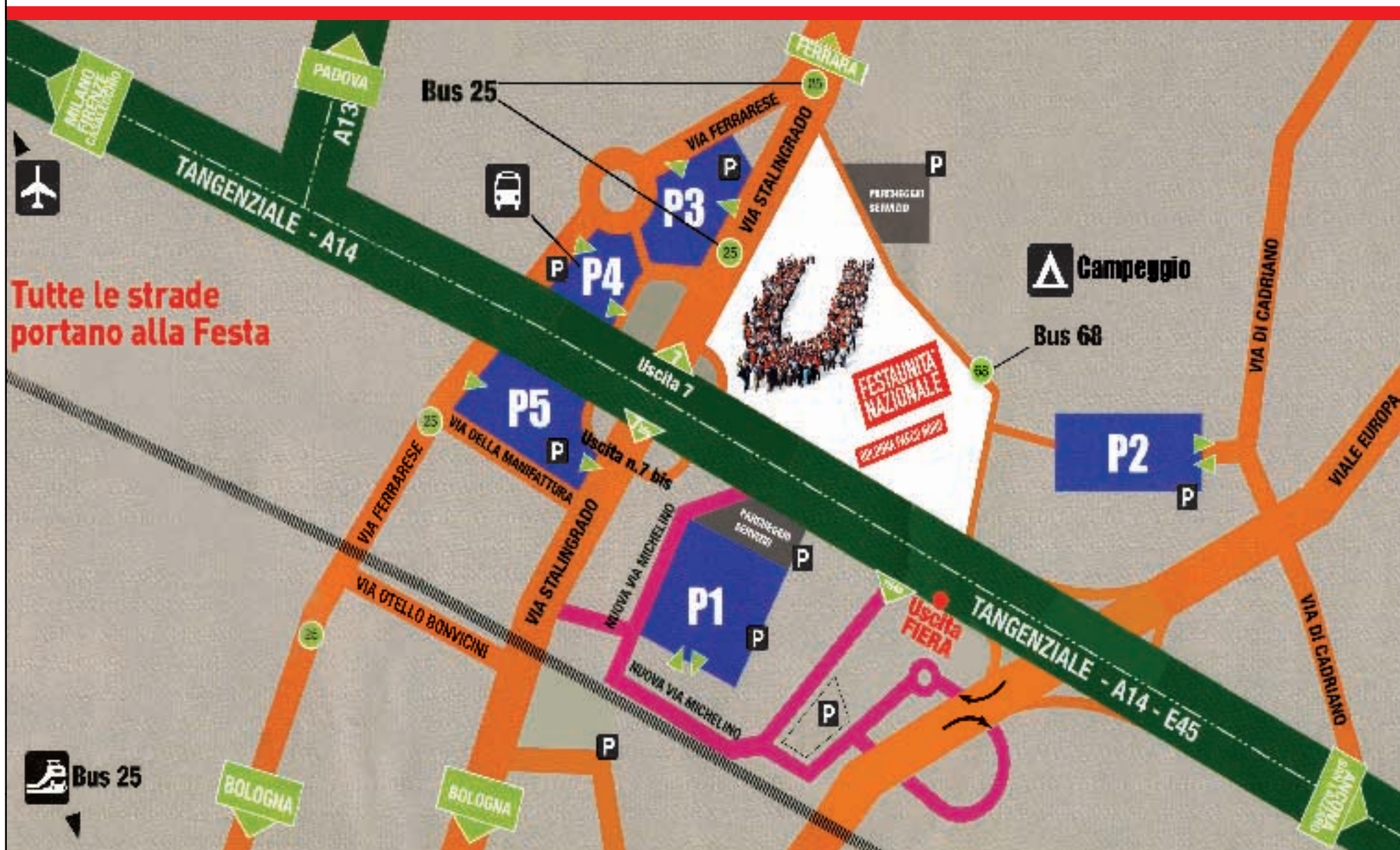
CAMPING CITTÀ DI BOLOGNA. tel. 051/325016

info@hotelcamping.com

www.festaunita.it

info 848 585 800

tel. 051/323334



POLITICA E GIUSTIZIA

In 28 pagine nuovo atto d'accusa del giudice nei confronti di «esponenti istituzionali... riluttanti a riconoscere le loro debolezze»

Un riferimento all'ex governatore Fazio ma anche a «parallele scalate di altri istituti» Il risarcimento pagato di oltre 94 milioni di euro

IL CASO ANTONVENETA

Forleo: complicità istituzionali

Le motivazioni per il patteggiamento con Bpi: le banche hanno riconosciuto le loro colpe

di Marco Tedeschi / Milano

ACCUSE Benzina sul fuoco. Non tanto per il merito, quanto per quello che sembrerebbe una notazione ai margini in una sentenza di patteggiamento, quello concesso a Bpi e a Bpl Suisse, qualcosa che vale novantacinque milioni di euro. Si torna a Fiorani, allo

scandalo di due estati fa, lo scandalo che condusse alle dimissioni del governatore della Banca d'Italia, Fazio, all'arresto dello stesso Fiorani, nello stesso tempo in cui si apriva il capitolo Unipol-Bnl. Ma nella scrittura di quelle motivazioni, in ventotto pagine, il giudice Clementina Forleo torna a chiamare in causa la politica. Naturalmente criticandone i comportamenti, pochi giorni dopo la diffusione delle memorie difensive del segretario Ds, Piero Fassino, e del vicepremier e ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, relative alla richiesta dello stesso giudice di utilizzare alcune, note, intercettazioni telefoniche.

Scrive intanto la Forleo: quella all'Antonveneta, è stata da parte dell'ex Bpl, una scalata illecita, «in totale spregio delle regole poste a presidio del mercato» e, con esso, «dei medi e soprattutto piccoli risparmiatori e investitori», condotta «con la complicità di esponenti del mondo istituzionale, alcuni dei quali pervicacemente riluttanti ad ammettere le proprie debolezze e ad accettare dignitosamente che in uno stato di diritto debba valere il principio di cui all'articolo 3 della Costituzione». L'articolo che stabilisce l'uguaglianza di tutti i cittadini. Sottolinea dunque la Forleo: le banche si pentono e rimediano ai loro peccati, i cosiddetti «esponenti istituzionali» perseverano. Il gip parla esplicitamente dell'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio, per cui è stato chiesto il rinvio a giudizio, ma fa riferimento a responsabilità plurali: agli atti dell'inchiesta risultano «operazioni di in-



L'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e Gianpiero Fiorani. Foto Ansa

tercettazione telefonica le quali mettevano in risalto la complicità nella vicenda del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e di altri soggetti di forte rilievo politico-istituzionale e ciò anche in ordine a parallele scalate di altri istituti, quali Bnl e la società editrice Rcs». Parole che ribadiscono quanto scritto nella richiesta alle Camere di poter utilizzare 68 conversazioni tra indagati intercettati e par-

lamentari non indagati, cioè D'Alema, Fassino, Latorre, Comincioli, Grillo e Cicu. Decisivo, come spiega il giudice, per la concessione del patteggiamento per Bpi e Bpl Suisse è stato il versamento della somma di 94 milioni di euro ai quali si aggiungono 1,26 milioni di sanzione pecuniaria e 330mila euro messi a disposizione da Bpl Suisse. L'importo complessivo è stato calcolato in

base alle plusvalenze realizzate attraverso la cessione di azioni durante la tentata scalata, cioè per Bpi «il profitto dei reati commessi nel suo interesse e a suo vantaggio». Il versamento di denaro («evidente ammissione da parte dell'istituto in questione dell'illiceità dell'operazione che si stava conducendo») in un conto vincolato a favore del procedimento ha consentito a Bpi di patteggiare e dunque

di portarsi fuori dal caso giudiziario. «La disponibilità della Bpi ad ammettere l'illiceità della tentata scalata all'Antonveneta, si inserisce sicuramente - insiste il giudice - nello spirito di rinnovamento dell'Istituto e dunque nello sforzo dello stesso di recuperare in pieno, a tutti i livelli e in ogni comportamento, una cultura della legalità, prendendo così le distanze da chi tale cultura continua a rifiutare». Un altro rilievo, dunque, sul conto della politica. Non basta, perché il giudice ricorda anche che dopo il settembre del 2005 i vertici

della banca «sia direttivi che amministrativi (...) sono stati completamente sostituiti e rinnovati e sono state attuate all'organizzazione e alla governance dell'istituto». Il giudice Forleo mette in risalto ancora che Popolare Italiana «ha eliminato le carenze organizzative mediante l'adozione e l'attuazione di un nuovo modello di organizzazione e di gestione, idoneo a prevenire i reati della specie di quelli in questione». Popolare Italiana e Bpl Suisse erano indagate in base alla legge 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa.

FESTA UDC

Pezzotta: lavoro per un partito con Casini

ROMA «Io l'antigrillo? Sì, ma nel senso che io voglio interpretare il malessere nel Paese, dare delle soluzioni, non accrescerlo». È quasi un esordio in politica a fianco dell'Udc quello di Savino Pezzotta. Un partito dei moderati insieme a Casini prima del 2009? «Tutto è possibile, non chiudiamo, anzi lavoriamo», risponde l'organizzatore del Family Day prima di lasciare il palco di Chianciano Terme dove ha raccolto gli applausi degli udicini in festa. Una festa, quella dei centristi, organizzata in modo sobrio: niente clamore, qualche stand, tante bandiere, molte famiglie anche se a scarseggiare sono proprio i giovani. Ad aprire le danze è Buttiglione che parla di aria «pericolosa da prefascismo», chiede di non rompere «l'esile filo del dialogo» sulla legge elettorale, propone un altro Family Day, dice no ad alleanze con la Cdl «se non si fanno esami di coscienza», chiude la porta ai partiti contenzione: «meglio affondare - esclama - con la propria bandiera che annegare con i vessilli degli altri, vada al diavolo chi mi chiede di rinunciare all'identità».

Da sabato 22 settembre in allegato con l'Unità la prima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO

L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi



A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano

Edizione aggiornata con le ultime sentenze.



Sabato 6 ottobre la seconda uscita: **MONTANELLI E IL CAVALIERE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

POLITICA E ETICA

Il ministro della Giustizia si è recato al Gran premio per la premiazione con il figlio e Rutelli con la moglie. Ma non ha usufruito del ritorno

Attacchi a Di Pietro che era a Monza «Anche lui ha usufruito dell'elicottero di Stato»

MINISTRI & PREMIAZIONI

Mastella a Monza in volo di Stato

«L'Espresso» denuncia, lui risponde: «Visita ufficiale, colpiscono me per far cadere Prodi»

di Federica Fantozzi / Roma

FORMULA MOLTI Il Gran Premio dei Ministri si avvia a sostituire, per l'uomo della strada, il Gran Premio dei Veleni. Più avvincente di un thriller di Ken Follett, più scandalistico di una telenovela sudamericana, la Formula Uno quest'anno si è regalata prima

una storiaccia di spionaggio, tradimenti e insider trading, e adesso l'ennesimo scandalo di malapolitica: il «volo blu». Condotto dall'ultimo round della tenzone Mastella-Di Pietro. L'Espresso in edicola spara un servizio fotografico che immortalava Rutelli e Mastella in gita a Monza a bordo dell'aereo di Stato, un Airbus «da 55 milioni, una Rolls Royce con le ali da fare invidia a sceicchi e magnati» assieme ad amici, collaboratori e familiari (con Mastella il figlio; con Rutelli la moglie). Il portavoce del Guardasigilli replica a stretto giro: «Mastella si è unito, nel solo viaggio di andata, al vicepresidente del Consiglio, perché chiamato a premiare i vincitori della gara. Una visita ufficiale a una manifestazione nazionale». Il ministro interviene di persona: «Se qualcuno della sinistra populista-editoriale pensa di colpirmi negli stinchi per far cadere Prodi sba-

glia». In serata la nota spegni-bollori di Palazzo Chigi: Mastella era ospite dell'aereo che trasportava Rutelli, e comunque le spese per voli di Stato sono diminuite del 35% rispetto al 2006 e caleranno fino al 45% rispetto al 2005. Ma nella polemica si inserisce l'ennesimo battibecco tra Mastella e Di Pietro, i due ministri più litigiosi (tra loro) del governo. L'antefatto: pochi nel grande pubblico sanno che il protocollo delle premiazioni disciplina con precisione gli avvenimenti sul podio del GP: premiare i primi due classificati spetta alle istituzioni, il terzo è di competenza della Fia, la federazione piloti. Le istituzioni sono così gerarchizzate: il presidente del Consiglio, sostituibile dal vicepremier, poi dal ministro dello Sport, poi da quello dei Trasporti e Infrastrutture, poi dagli altri in ordine sparso. L'anno scorso, indisponibili i «superiori», il duplice compito spettò a Di Pietro in quanto titolare delle Infrastrutture. Orbene, quest'anno è andata diversamente. Di Pietro è stato avvertito che Alonso avrebbe ricevuto la coppa da Rutelli che, come vicepremier, aveva la prece-



Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Foto Ansa

denza. Quanto a Hamilton, è stato premiato da Mastella. E le versioni divergono. Addetti ai lavori giurano che il Guardasigilli abbia insistito per essere sul podio al posto del «nemico

giurato». Mastella respinge le illusioni: «È una bugia ignobile. Sono stato invitato dall'Ac. Il calendario era fissato da prima dell'estate». Fatto sta che il leader di IdV ha visto la gara dalla

tribuna autorità, e la ruggine non è stata scalfita dalle manovre «pacifitorie» dei rispettivi consiglieri politici: l'udeurino Mauro Fabris e il capo della segreteria dipietrista Stefano Pedit-

ca. Ieri, complice il vespaio suscitato dall'Espresso, è scoppiata la lite aperta. Di Pietro dichiara di aver declinato il passaggio sul volo di Stato: «Sono andato a Monza con mio figlio e ho detto no grazie». Mastella, immortalato accanto a un elicottero militare, precisa: era una navetta messa a disposizione dagli organizzatori del Gran Premio. Poi fa sapere che anche al rivale è stato messo a disposizione un

Il ministro delle Infrastrutture: «Sono andato a Monza con mio figlio e ho detto no grazie»

PALAZZO CHIGI
Il Guardasigilli aveva diritto alla sola andata

ROMA Con riferimento alle notizie di stampa relative al trasferimento a Monza con volo di Stato del ministro dei Beni culturali, il Vicepremier Francesco Rutelli e del ministro di Grazia e Giustizia, Clemente Mastella, l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio precisa che il volo è stato a disposizione del Ministro Rutelli in quanto chiamato a svolgere un impegno istituzionale in occasione della premiazione del Gran Premio d'Italia di F1 del 9 settembre us.

Al ministro Mastella, la stessa Presidenza ha dato la possibilità di usufruire per la sola andata dello stesso volo poiché erano ancora disponibili posti. Ma nessun volo di Stato specifico è stato disposto per il ministro di Grazia e Giustizia il quale è semplicemente stato ospite del vicepremier Rutelli. L'Ufficio Stampa della Presidenza sottolinea inoltre che complessivamente le ore di volo effettuate dalla flotta di Stato dal momento dell'entrata in carica del governo Prodi, sono state ridotte nell'anno 2006 di oltre il 35%. Un ulteriore calo è stato effettuato nel corso del 2007 che porterà ad una riduzione complessiva di circa il 45% rispetto all'anno 2005.

BINDI

«Veltroni sta cercando l'elettorato di centro»

ROMA «Veltroni in questa campagna elettorale sente il bisogno di accreditarsi verso un elettorato di centro». Lo ha affermato, registrando la trasmissione Confronti su Raidue, Rosy Bindi, ministro della Famiglia e candidata segreteria del partito democratico. La Bindi ha poi definito «una leggenda metropolitana» l'appoggio di Romano Prodi alla sua candidatura «anche se con la moglie Flavia abbiamo collaborato in molte occasioni e il fratello di Prodi, che è europarlamentare,

ha sottoscritto la mia candidatura». Rosy Bindi conferma poi «di correre per vincere» e che «ci saranno delle sorprese il 14 ottobre. Ho deciso di candidarmi per portare la mia cultura politica dentro il partito, perché un progetto a cui credo tantissimo e perché per un progetto così importante non poteva mancare la competizione. Mi sono anche candidata come donna, non so se vincerò -ha concluso- ma la prossima volta una donna ce la potrà fare di sicuro».



14 settembre, venerdì

FESTAUNITA' NAZIONALE

per il PARTITO DEMOCRATICO

SALA 14 OTTOBRE
ore 18.00 Un'Europa più unita per un mondo più giusto
Martin Schulz, Gianni Pittella, Lapo Pistelli, Mauro Zani, Luciano Vecchi intervistati da Gigi Riva

ore 21.00
Un'idea di Partito democratico
Rosy Bindi, Luciano Violante intervistati da Stefano Menichini, Stefano Marroni

SALA ANTONIO GRAMSCI
ore 15.00 I vigili del fuoco, i volontari, la protezione civile! La sicurezza dei cittadini?
A. Dell'Omodarme, P. Apprendi, G. Boiardi, G.C. Cassini, S. Cenni, M. Emiliano, S. Gentili, I. Pontremoli, E. Rosato

ore 21.00 Giancarlo De Cataldo, "Nelle mani giuste", Einaudi partecipa Massimo Brutti

SALA DUE TORRI
ore 18.00 L'innovazione nella Sanità e nella Pubblica Amministrazione
Luigi Nicolais, G. Barigazzi, A. Passoni, E. Rossi, M. Nanni F. Di Natale, A. Tripi conduce R. Ippoliti

ore 21.00 Verso il piano nazionale per la casa, un impegno comune tra Governo e comunità locali partecipano: Patrizia Colletta, Angelo Capodicasa, Luigi Gilli, Giacomo Venturi, Riccardo Conti, Virginio Merola, Carmine Casella modera Antonella Cardone, presiede Renato Ballotta

SPAZIO DONNE
"LA PARTITA DEMOCRATICA"
ore 21.00 La competitività delle imprese: le imprenditrici incontrano le amministratrici
Veronica Bridi, Raffaella Zanni, Morena Nanni, Paola Morselli, Morena Diazi, Pamela Meier, Gabriella Montera Maria Cristina Santandrea Silvia della Monica presiede: Sonia Di Silvestre

PIAZZA GLOBALE
ore 18.00 Competere per crescere. Imprese, sviluppo, territorio
Ivan Malavasi, Giorgio Natalino Guerrini, Luciano Pizzetti, Andrea Martella, Ducio Campagnoli, Enrico Morando, Roberto Centazzo presiede Lalla Golfarelli

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA
ore 18.00 "Civiltà e barbarie nella lettera di Raffaello Sanzio e Baldassarre Castiglione a Leone X" In ricordo di Paolo Bollini.
A cura associazione di lettura La Bottega dell'Elefante

ore 22.30 "Cercando una città" di Pietro Spataro Nanni partecipa Niva Lorenzini

IRIDECAFÈ
ore 22.30 "Sulle rotte di Berlinguer ti voglio bene" di Bruno Santini, Fabio Nucci
David Riondino, Sergio Staino, conversano con Bruno Santini, Francesca Chiavacci

PIAZZA GIANNI RODARI
ore 19.00 Silvia Brena e Annamaria Mammoliti "Abbracciamoci ancora", Salani editore

ore 21.00 "Teatri delle adolescenze"
Elena Montecchi, Simona Lembi, Melita Cavallo, Massimo Marino, Mauro Felicori e la partecipazione di: Martinelli, Teatro delle Albe: Baliani, Teatro delle Briciole: Collavà, progetto all'ipm Malaspina; Teatro Kismet di Bari, Paolo Billi, Teatro del Pratello

ore 23.00 "Voi cavalieri vagabondi"
letture dei ragazzi della Comunità Compagni di sogni di Monterenzio e di studenti del Liceo Fermi di testi scritti dai ragazzi del Pratello e di studenti spettatori degli spettacoli, accompagnati da Lost Cloud Quartet ensemble di sax, diretti da Marco Bontempo musiche di Glass, Nyman

PIAZZA SENIOR
ore 20.30 Inclusion: Il pensiero solidale come progettualità nella gestione territoriale della non autosufficienza
Gabriella Ercolini, Silvia Bartolini, Fiorella Belpoggi, Marco Macciantelli, Bruno Pizzica, Alberto Alberani, Edgarda Degli Esposti, Franca Donaggio

ARENA SPETTACOLI
ore 21.00 VINICIO CAPOSSELA

PIAZZA GLOBALE
Associazione "Progetto Mozambico Onlus" e GVC presentano "Africa e lotta all'AIDS: esperienze a confronto"
ore 21.00 Documentario "CinemArena" di Italia/Mozambico, 2006.
A seguire incontro con Massimo Magno, Monica Giordani, Patrizia Santillo Presiede Donata Lenzi

ore 22.30 documentario "Eyes wide open", regia di Elisa Merghetti, Italia/Malwi, 2004

SPAZIO ILARIA ALPI
ore 18.00 Proiezione vincitori XIII edizione premio Ilaria Alpi
Kham, sud del libano: anatomia di una bomba di Flaviano Masella e Angelo Saso partecipa Maurizio Torrealta. I capitani al World Social Forum di Gaia Strigelli



BOLOGNA, PARCO NORD | 24 AGOSTO - 17 SETTEMBRE | 2007

il programma completo su: www.festaunita.it info 848 585 800



Iride Tv (Nessuno Tv - canale Sky 890)

LA FINANZIARIA

L'esecutivo assicura l'Europa che rispetterà gli impegni già presi sui conti pubblici
Polemica con Tremonti, che ragiona in lire

Sulla detraibilità dell'Ici sulla prima casa nella dichiarazione dei redditi, alcuni ministri preferiscono il taglio netto dell'Ici: si vede subito

II PIANO DEL GOVERNO

Una politica sociale per la casa

Nuovi immobili, calmieri per gli affitti, «social housing» con collaborazione pubblico-privato

di Bianca Di Giovanni / Roma

MANOVRA La casa entra prepotentemente nel menù della Finanziaria. Ieri, dopo il Consiglio dei ministri in cui il ministro dell'Economia ha fatto il punto sulle proposte giunte dai diversi dicasteri, è seguito un vertice sulle politiche abitative. Non solo Ici e affitti

(che pure sono al vaglio del governo), ma misure innovative per fronteggiare l'emergenza che sta toccando anche i ceti medio-bassi. Quanto al regime di rigore imposto a tutti i ministeri, Palazzo Chigi ha fatto sapere che già quest'anno per i voli di Stato lo stanziamento complessivo sarà pari a 28 milioni di euro, il 40% in meno rispetto al governo di centrodestra. Una risposta a distanza a indiscrezioni stampa che accusano Clemente Mastella e Francesco Rutelli di recarsi al Gran Premio di Monza con un volo di Stato. Per il resto, fonti

La Finanziaria, si dice a palazzo Chigi, avrà una chiara connotazione a favore dei ceti più deboli

vicine all'esecutivo parlano di un clima positivo tra i ministri: l'emergenza conti non è più assillante come l'anno scorso. Tanto che in serata Palazzo Chigi assicura: il governo rispetterà gli impegni presi in Europa. Al vertice sulla casa hanno partecipato i ministri Giulio Santagata, Paolo Ferrero, Antonio Di Pietro e il viceministro Vincenzo Visco. Proprio dalle Finanze dovrebbe arrivare una proposta a saldo zero per l'edilizia pubblica. In sostanza si tratterebbe di recuperare immobili del demanio per fornire nuove abitazioni ad affitti calmierati. Un piano di social housing, cioè di interventi che superino la vecchia edilizia popolare in favore di iniziative pubblico/privato per offrire affitti a circa 5 euro a metro quadrato (oggi si è almeno a 10 euro). Uno degli obiettivi del piano, infatti, è quello di far raffreddare il mercato degli affitti, diventato inarrivabile anche per famiglie vicine ai 40mila euro annui di reddito. «Abbiamo discusso di come imposta-



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa con il viceministro Vincenzo Visco. Foto Ansa

sui numeri: si ragiona sempre di una detrazione di circa 250 euro e di uno sconto analogo per chi è in affitto. Un'operazione che costerebbe oltre 2 miliardi. Verso il tramonto l'ipotesi della cedolare al 20% sulla rendita dagli affitti. Semmai si studia una detrazione verso il 50% per chi concede case a canone agevolato.

La cronaca della giornata registra anche due polemiche surreali. La prima denuncia una supposta baccettata della Bce all'Italia nell'ultimo bollettino. In realtà la banca centrale ricorda solo un passaggio contenuto nel Dpef, che indica nel 2011 il termine per il pareggio di bilancio (Bollettino pagina 80). Ma le agenzie di stampa traducono

male e si solleva un polverone. Vero è che la Banca centrale raccomanda (a tutta l'Europa) di seguire politiche di risanamento. La seconda polemica è tutta per l'ex ministro Giulio Tremonti, che accusa il governo Prodi di voler spendere 350mila miliardi di vecchie lire. «Usando ancora le lire, a sette anni dall'introduzione del-

l'euro, come valuta di riferimento, Giulio Tremonti impartisce una nuova lezione di creatività - replica secco Palazzo Chigi - I supposti 350mila miliardi di lire di spesa pubblica sono in realtà la somma algebrica di finanziamenti settennali europei che non graveranno quindi sul bilancio italiano ma su quello europeo (i 100 miliardi di

euro per il Mezzogiorno) e di interventi pluriennali come i 40 miliardi per il welfare (su 10 anni), i 23 per le imprese (su 3) e i 17 per le opere pubbliche (ancora su 3 anni). Ringraziamo Tremonti per aver pubblicizzato gli ingenti sforzi del Governo necessari per coprire gli impegni presi ma non mantenuti dal precedente esecutivo».

DOCUMENTO DELL'ANCI

I sindaci: fuori dal «patto» le spese per sicurezza, ambiente, disagio sociale

I Comuni chiedono che le spese che dovranno sostenere per la casa, la riduzione del disagio sociale e la sicurezza urbana, ma anche per politiche di miglioramento della qualità ambientale restino fuori dal Patto di stabilità interno. È una delle proposte contenute nell'ordine del giorno che l'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani ha approvato all'unanimità nel corso del comitato direttivo dedicato alla Finanziaria e che dovrebbe essere inserita nel testo di un Patto tra governo ed enti locali da mettere a punto prima dell'approvazione della manovra 2008. «Chiediamo - si legge nel documento - che il Patto di stabilità interno sia considerato non solo come uno strumento per ridurre il deficit ma anche come leva per consentire ai Comuni la messa in at-

to di tutte quelle politiche attive che possono consentire di dare risposte di sistema alle esigenze delle comunità locali (casa, riduzione disagio sociale, contrasto insicurezza urbana, qualità ambientale e energia rinnovabile) incentivando alcune politiche ed escludendo queste tipologie di spesa dalla determinazione dei saldi».

A proposito di federalismo fiscale: no a nuove forme di centralismo delle Regioni

nanziaria 2007 (comma 684) che ne prevede il rispetto già in sede di bilancio di previsione. Questo perché la norma avrebbe messo i comuni nell'impossibilità di utilizzare gli avanzi di bilancio. Chiedono ancora il fondo integrativo per i piccoli Comuni ai livelli del 2007, meccanismi che privilegino la spesa per investimenti anche attraverso «azioni di razionalizzazione» che possano compensare una maggiore flessibilità della spesa in conto capitale e incentivando i Comuni virtuosi. A proposito di federalismo fiscale i Comuni nel respingere qualsiasi forma di nuovo centralismo regionale chiedono che il disegno di legge sia ispirato all'impianto istituzionale delineato dalla Costituzione, garantendo un equilibrio tra i diversi livelli di governo, nel rispetto di funzioni e competenze.

Crisi mutui: «Problematiche, ma niente rischi»

La riunione del Cicer si chiude con un quadro «sereno». L'analisi di Draghi

/ Roma

RASSICURANTE Dalla prima riunione del Cicer del governo Prodi emerge un quadro rassicurante: effetti limitati della crisi dei mutui subprime sia per il mondo bancario che per l'economia reale. A confermarlo è il Tesoro, che al termine dell'incontro con le principali Authority (Bankitalia e Consob) ha aprato di effetti lievi della crisi sulla Penisola. «Saranno praticamente nulli i riflessi negativi sulla crescita italiana» ha dichiarato al termine Anto-

nio Di Pietro - e possiamo stare tranquilli che il disastro accaduto negli Usa non avrà nessun effetto negativo reale nell'economia e nella finanza in Italia. Conti alla mano, tutti quei mutui subprime non sono stati utilizzati da banche e assicurazioni italiane».

Nella sua relazione il governatore:

Il governatore: solo investimenti di 1,3 miliardi delle banche italiane nei subprime Fondi comuni al sicuro

re di Bankitalia Mario Draghi ha informato i presenti sullo stato dell'arte nel sistema del credito e nei fondi dopo un'analisi su un campione rappresentativo di istituti. «Il valore degli investimenti che includono titoli collegati a tali mutui (i subprime, ndr) - avrebbe detto Draghi - è pari a circa 1,3 miliardi di euro. In media, per il campione selezionato, meno dell'1,5% del patrimonio di base». Quanto alle linee di credito concesse a soggetti attivi in questo settore altamente speculativo, la quota resta molto bassa: complessivamente 1,6 miliardi di euro, meno del 2% del patrimonio base. Certo, la crisi si è fatta sentire sui mercati. Tanto che Draghi nota: «L'elevata complessità di

tale tipologia di prodotti finanziari e la difficoltà di valutazione degli stessi, sta rendendo progressivamente illiquido il mercato dei titoli strutturati». Insomma, gli investitori abbandonano questi prodotti troppo sofisticati e opachi, con varie stratificazioni di prodotti al loro interno (tanto che vengono soprannominati i «titoli salsiccia»). «Ciò potrebbe determinare - osserva Draghi - conseguenze sulla redditività delle maggiori banche italiane e internazionali». Non ci sarebbero rischi di sorta per i fondi comuni. «non risulta che i fondi comuni mobiliari aperti italiani - avrebbe rivelato Draghi stando a indiscrezioni - abbiano investito in titoli declassati ovvero esposti al ri-

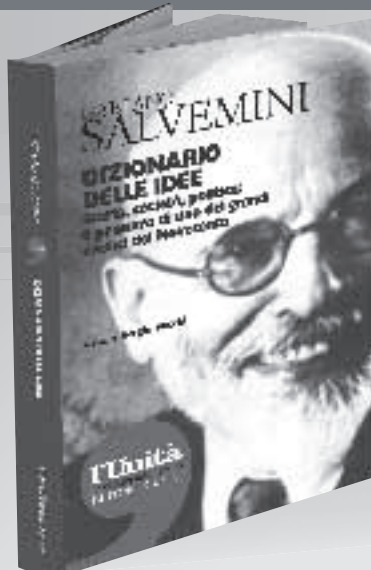
schio di declassamento secondo quanto pubblicato dalle agenzie di rating internazionali». Nella parte conclusiva del suo intervento il numero uno di Banca d'Italia avrebbe spiegato i meccanismi di controllo imposti dai nuovi accordi di Basilea 2, che terrebbero il mercato italiano ed europeo lontano da rischi troppo pesanti. Sul futuro Draghi ha ricordato che nuovi interventi sono all'attenzione delle autorità di vigilanza. Ma è Di Pietro a puntare il dito su soggetti precisi: le agenzie di rating. Finite nel mirino anche dell'Ue, i «controllori» dei bilanci pubblici e privati dovranno rifondare le loro regole, se vorranno salvare la reputazione. **b. di g.**

LE RIFLESSIONI DI UN FAUTORE DEL SOCIALISMO DEMOCRATICO CHE RITRAGGONO "L'ITALIA SCOMBINATA" DI UN ALTRO TEMPO

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 50° Anniversario della morte di Gaetano Salvemini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GAETANO SALVEMINI

DIZIONARIO DELLE IDEE

A cura di Sergio Bucchi

Può acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



Ancora razzismo contro
il luogo di culto
E domani in città
corteo di Storace

IN ITALIA

Scontro di civiltà, Calderoli schiera i maiali

Il leghista vicepresidente del Senato vuole un «suino day» contro la moschea di Bologna: «L'ho già fatto a Lodi infettando il terreno». L'Ucoii: così incita all'odio. Ferrero: mi scuso con gli islamici

di Andrea Bonzi / Bologna

PROVOCAZIONE ANTI-ISLAMICA Non perde certo il vizio, il leghista Roberto Calderoli. Il vicepresidente del Senato ed ex ministro del governo Berlusconi lancia l'ennesima provocazione dal sapore xenofobo, mettendo a disposizione il «suo» maiale

da far pascolare sul terreno in cui dovrebbe sorgere la nuova moschea di Bologna.

Un modo per sconoscere, dice lui, l'area (al periferico Caab) su cui la giunta guidata da Sergio Cofferati ha deciso di realizzare il luogo di culto dei musulmani, costretti in questi anni a riunirsi in una ex scuola inadeguata allo scopo. Secondo Calderoli - che fu costretto alle dimissioni da ministro dopo la fiera esibizione in tv di una maglietta con vignette anti-Islam - il «rito» del suino avrebbe già funzionato «in quel di Lodi, dove la fatidica moschea non è mai stata realizzata in quanto il terreno, dopo la passeggiata del mio maiale, fu considerato infetto e pertanto non più utilizzabile». Un'azione che, auspica il leghista, potrebbe servire da esempio, con un vero e proprio «maiale day, da tenersi nei luoghi dove chiunque pensi di edificare non un centro di culto ma il potenziale punto di raccolta di una cellula terroristica».

«Calderoli incita all'odio verso altre religioni, dimostrando al tempo stesso di non conoscere l'Islam. Perché noi la carne di maiale non la mangiamo, proprio come gli ebrei, ma se passeggiava su un terreno a noi non fa nessuna differenza», risponde Issedin Elzir, portavoce dell'Unione comunità islamiche in Italia (Ucoii). E poco importa che lo stesso parlamentare leghista, in serata, abbia

tentato una timida retromarcia («La mia era una provocazione bella è buona»).

Il fatto è che l'insulto arriva da un vicepresidente del Senato. E, al di là delle reazioni di alcuni parlamentari del Centrosinistra, come Tana De Zulueta (Verdi) e Silvana Mura (Idv), sono pochi gli esponenti «di peso» del governo che hanno replicato alle sue offese. Il responsabile alla Solidarietà, Paolo Ferrero, controbatte: «Mi scuso, anche a nome di tutti gli italiani che si ritengono civili, con i musulmani che oggi (ieri per chi legge, ndr) iniziano il mese di digiuno. La migliore risposta è la legge sulla libertà religiosa. Scrivere subito a Prodi». «Mi rendo conto che Calderoli sia più esperto di maiali che di Islam - ironizza Ferrero - ma un po' di rispetto per i convincimenti religiosi altrui non guasterebbe».

L'offensiva di Calderoli non è isolata nella destra. Certo, c'è qualche distinguo - in particolare An, con la parlamentare Daniela Santanchè, e Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc -, ma sono molti gli esponenti della Casa delle libertà che cavalcano il dibattito aperti da settimane a Bologna. Proprio sotto le Due Torri, Francesco Storace, leader de «La Destra» fuoriuscito da An, annuncia per domani una manifestazione di

Scaramuzzino:
il maiale è un animale
che gli sta a cuore
Vista la «porcata»
della legge elettorale...



Il leghista Roberto Calderoli. Foto Ansa

protesta. L'azzurra Isabella Bertolini lancia la crociata, bollando i luoghi di culto musulmani come «metastasi», la cui «proliferazione deve essere fermata, a partire dalla moschea di Bologna». E il collega Fabio Garagnani, anche lui sugli scranni del Parlamento, invita la popolazione «a forme di disobbedienza civile, per impedire un progetto realmente eversivo». Un appello che assomiglia a una chiamata alle armi. Nel capoluogo emiliano-romagnolo, dopo che Cofferati, due giorni fa, ha confermato che l'iter della moschea andrà avanti come programmato, è la vicinidaco Adriana Scaramuzzino a replicare a Calderoli: «Si vede che il maiale è un animale che gli sta a cuore, visto che lo nomina spesso», osserva con ironia, riferendosi al termine («porcata») con cui lo stesso ex ministro leghista definì l'attuale legge elettorale che contribuì a ideare.

I FUNERALI DEI BIMBI ROM



Non dimenticare Livorno

Questa mattina Livorno si radunerà nel suo Duomo per assistere alle esequie dei quattro bambini morti nella notte di San Lorenzo. Il rogo della capanna dove dormivano, sotto un ponte alla periferia della città, se li è portati via in un batter di ciglia. Eva, Mengi, Denci e Tutza avevano 12, 8, 6 e 4 anni. Erano dei piccoli rom. Eva, la più grande dei quattro, era sordomuta come il fratellino Mengi. Quando si è accorta delle fiamme non ha potuto gridare. Ha provato a difendere col suo corpo i fratelli. I vigili del fuoco li hanno trovati fusi insieme quasi fossero un corpo solo. Questa mattina, ad oltre un mese da quella notte di orrore, Livorno accompagna quei quattro bambini sfortunati nel loro ultimo viaggio. Ci saranno le istituzioni cittadine, profondamente segnate da questa tragedia, rappresentanti dell'ambasciata rumena, della Regione Toscana, delle Province vicine. Ci saranno i tantissimi parenti dei bambini che arriveranno anche dall'estero. Per loro il Comune ha allestito un centro di accoglienza. Per Livorno è giornata di lutto cittadino. È un lutto che dovrebbe estendersi a tutto il Paese. Su quelle panche del Duomo di Livorno dovrebbero sedersi anche le autorità dello Stato. Non dubitiamo che lo faranno. La morte di quei quattro bimbi ci riguarda. Perché è anche la nostra.

E Sarkozy vuole il test Dna per gli immigrati che chiedono il visto

Parigi, ok della commissione legislativa dell'Assemblea: «proverà» la parentela per chi entra per ricongiungimento familiare

di Gianni Marsilli / Parigi

LA LOTTA all'immigrazione non conosce sosta, nella Francia di Nicolas Sarkozy. È di ieri la notizia di un nuovo testo sul ricongiungimento familiare, approvato dalla commissione legislativa dell'Assemblea, alla quale sarà sottoposto quanto prima. Prevede che chiunque chieda un visto di entrata in Francia per un periodo superiore ai tre mesi, al fine di raggiungere i figli o il padre o la madre o i fratelli, debba esibire un test genetico che ne comprovi la parentela diretta. Anzi, la cosa è più sottile. Saranno i funzionari d'ambasciata o consolari, in paesi quali il Senegal, il Togo o altri quasi tutti africani, a «proporre» al richiedente «di esercitare, a sue spese, la facoltà di sollecitare la comparazione delle sue impronte genetiche al fine di verificare una filiazione biologica dichiarata». In altre parole, un cittadino africano che volesse raggiungere il padre a Parigi dovrebbe tirar fuori centinaia di euro (fino a

600) per un test di laboratorio che ne dimostri il reale legame di parentela. Appare evidente che, qualora rifiuti, la sua domanda di concessione di un visto non avrà molte probabilità di essere accolta. Thierry Mariani, il deputato Ump (il partito del presidente) che ha firmato l'emendamento, dice che una simile misura è giustificata da fatto che gli atti ufficiali di stato civile esibiti in molti paesi africani «sono fraudolenti in misure che stanno tra il 30 e l'80 per cento». Resta il mistero su come queste mirabolanti percentuali siano state stabilite. Ci si interroga anche sulla credibilità di eventuali laboratori biologici creati nei paesi d'origine dei richiedenti al solo fine di dimostrare la «filiazio-

La destra al governo:
la maggioranza degli
atti esibiti è falsa
I socialisti: assurda
schedatura

ne», qualora il provvedimento dovesse essere varato. Ma le obiezioni più pesanti sono di ordine giuridico ed etico. Il codice penale francese limita infatti le ricerche genetiche all'ambito medico o scientifico o giudiziario. L'emendamento prevede necessariamente una sua modifica. E soprattutto resta in piedi l'interrogativo più grande, quello sul rapporto tra filiazione giuridica e filiazione biologica. Nulla, finora, si basa sulla biologia, come dimostra la piena libertà di riconoscere

un figlio come tale pur senza esserne il padre biologico. Per non parlare dei figli adottivi, oppure dei figli «illegittimi». Si rischia, denunciano le associazioni di sostegno agli immigrati, di violare diritti fondamentali della persona. Si rischia anche, nel prossimo futuro, di aprire la strada a controlli genetici sugli stranieri che affermano di essere i genitori di figli francesi (cioè nati e scolarizzati in Francia). *Le Monde* fa notare come i figli illegittimi siano molto più numerosi di quel

che sembra, e cita la prestigiosa rivista *The Lancet*: almeno il 2,7% delle dichiarazioni di nascita sarebbero false, nel senso che non corrispondono ai genitori biologici. L'esperienza dei ricercatori che si occupano di malattie genetiche va molto al di là: scartano fino al 10 per cento dei loro «campioni» di laboratorio. La sinistra si appresta a dar battaglia in aula. François Hollande, il segretario del Ps, ha già espresso la sua contrarietà «ad un sistema di schedatura generalizzato».

Un altro segnale di «tolleranza zero» è venuto dal cosiddetto ministro dell'Immigrazione e dell'Identità nazionale, Brice Hortefeux, l'uomo da sempre più vicino a Sarkozy. Nei giorni scorsi ha convocato nel suo ufficio una ventina di prefetti, rappresentanti del governo in altrettanti dipartimenti. Si tratta delle zone del paese «in ritardo» nella politica di espulsioni di immigrati clandestini, o «sans papier» o indesiderabili per altre ragioni. Hortefeux ha detto che si trattava di «una riunione di lavoro e mobilitazione», in verità ha riservato ai prefetti una lavata di capo. Sono loro, a suo avviso, ad impedire il raggiungimento della cifra di 25mila espulsioni nel solo 2007, traguardo stabilito in accordo con il capo dello Stato. Sconcertante la seguente considerazione del ministro: l'entrata di Romania e Bulgaria nell'Ue «ha complicato la situazione», visto che fino all'anno scorso tra il 20 e il 30% degli espulsi venivano proprio da quei due paesi. Adesso invece godono di un relativo diritto di circolazione, bisogna quindi sostituirli con altrettanti extracomunitari: questione di contabilità.

OK DAL VIMINALE

Medaglia d'oro al muratore bosniaco annegato per salvare due bambini

Sarà insignito della Medaglia d'oro al Valor Civile alla memoria Dragan Cigan, il muratore bosniaco di 31 anni morto il 22 luglio scorso nel mare di Jesolo dopo aver messo in salvo due fratelli trevigiani di 7 e 10 anni. La commissione per le ricompense al Valore e Merito Civile del Ministero dell'Interno ha infatti espresso parere favorevole alla concessione del riconoscimento la cui istanza era stata avviata dall'onorevole Salvatore Buglio che oggi annuncia la decisione della commissione. Cigan, sposato e padre di due bambini di 4 e 9 anni e residente a San Martino di Lupari ospitato nella casa del cognato, si trovava sulla spiaggia di

Cortellazzo alle foci del Piave nei pressi di Jesolo (Venezia) e non aveva esitato a gettarsi in mare per fornire aiuto a due fratellini in balia delle onde. Con lui quel giorno si era tuffato in mare anche un altro immigrato, un marocchino, che dopo il salvataggio dei due ragazzini era riuscito a guadagnare la riva. Non così Cigan che scomparve fra le onde. Il gesto di Cigan ha sollevato un moto unanime di solidarietà che ora raggiunge la massima espressione del conferimento della Medaglia d'Oro. «Sono orgoglioso e fiero per la sensibilità e l'attenzione dimostrata dal presidente della Repubblica e dal ministro dell'Interno per il caso di Dragan», commenta Buglio.

COMUNE DI CERVIA (RA)
(C.F. e P.IVA 00360090393)
Estratto esito di gara
Comune di Cervia - P.zza Garibaldi 1 - Cervia(RA) - Tel. 0544. 979218 Fax 0544/ 972465 - Procedura aperta per l'appalto misto di servizi e lavori di «Manutenzione ordinaria e straordinaria aree verdi pubbliche». Imprese partecipanti n. 1 - Impresa aggiudicataria: Delambiente Soc. Coop. Agr. - Via Nigrisoli n. 46 - 48020 S. Alberto (RA) in ATI con TECNOGREEN di Amaducci Gilberto & C. S.a.S. di Cesena e T.L.F. S.r.l. di Chiusi della Verna (AR) Fraz. Corsalione - Data di aggiudicazione 23.07.2007 - Responsabile del Procedimento: Capo Servizio Progettazione e Manutenzione Verde e Pinete - Dott. Agr. Flavia Mazzoni. Esito integrale pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito Internet: www.comunecervia.it.
IL DIRIGENTE SETTORE AFFARI GENERALI
D.ssa Loretta Bernabucci

CASA S.p.A.
Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE
Tel. 055/226241 - Fax 055/22624269
www.casaspa.it
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
DESCRIZIONE: procedura aperta per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio per n. 24 alloggi di e.p. nel Comune di Firenze, loc. "Pontignale". Importo complessivo dell'appalto: € 1.178.320,00, di cui € 98.060,00 per oneri per la sicurezza, per cui IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO: € 1.080.260,00. Categoria prevalente: OG1 - Importo € 841.840,00; Classifica III fino ad € 1.032.913,00. Lavorazioni di cui si compone l'intervento: 1. Impianti idro-termo-sanitari, categoria: OG11/OS3/OS28. Importo: € 132.180,00; 2. Impianti elettrici e speciali, categoria: OG10/OS30. Importo: € 105.300,00. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: massimo ribasso percentuale offerto rispetto all'importo complessivo dei lavori a base di gara, al netto degli oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso sul prezzo posto a base di gara. La documentazione di gara è a disposizione dei concorrenti presso CASA S.p.A. previo appuntamento. Il Bando integrale ed il disciplinare di gara sono altresì visionabili sul sito internet: www.casaspa.it
TERMINE RICEVIMENTO OFFERTE:
ore 13,00 del giorno 10.10.07
DATA GARA DI APPALTO: 11.10.07 ORE 09,30.
L'AMMINISTRATORE DELEGATO
(Arch. Esposito Vincenzo)

Energie rinnovabili L'accusa di Prodi: «Buttati decenni»

Il premier: enorme ritardo, subito investimenti
Bersani: «Nucleare? Così una perdita di tempo»

di **Cristiana Pulcinelli** / Roma

L'ITALIA è in forte ritardo sulle energie rinnovabili. Il giudizio di Prodi è netto: «Guardiamo all'America, alla Germania e alla Spagna. Noi abbiamo sprecato decenni». E aggiunge: «Bisogna fare investimenti su innovazione e sviluppo». L'intervento del premier

che ha chiuso ieri la Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici viene dopo una giornata in cui l'energia e la ricerca sono state al centro della discussione. Poche ore prima il ministro dell'ambiente aveva affermato: «Non ci saranno centrali nucleari inquinanti o con le scorie nucleari nel nostro paese», chiudendo così la questione sollevata dalla lettera inviata da Casini al *Corriere* a in cui si chiedeva di riprendere subito la strada del nucleare. La questione è rimbalzata ieri nei corridoi della Fao, dove si svolgeva l'ultima giornata della Conferenza. Sulla posizione di Pecoraro Scario sembra che ci sia una convergenza di opinioni. Anche Altero Matteoli, capogruppo di An al Senato ed ex ministro dell'ambiente ha sottolineato che «il ritorno al nucleare è una soluzione che funzionerà fra 20 anni. Sarebbe un errore perdersi dietro questa ipotesi». Per Matteoli quello che occorre adesso «è un mix di fonti, dalle rinnovabili al gas, ma anche il carbone pulito».

Sulla questione del carbone, il ministro dello sviluppo economico Pierluigi Bersani deve subire le proteste di alcuni ambientalisti quando afferma che «in Germa-

nia, da tutti considerato un paese verde, c'è il triplo di produzione con il carbone». Per quanto riguarda la proposta di Casini, invece Bersani risponde: «Non possiamo perdere tempo in discussioni che distraggono dai problemi. Lanciare oggi un piano nucleare significherebbe mettere in bolletta una cifra paurosa e già abbiamo sulla bolletta tutti gli esiti del nucleare precedente». Tutt'altra cosa invece è parlare di ricerca per il cosiddetto nucleare di IV ge-

Conclusa la due giorni sul clima. L'Oms: in Italia la mortalità cresce del 3% per ogni grado in più

nerazione. Un nucleare ottenuto da centrali piccole e che non produrrebbe scorie. Su questo progetto, che per ora è solo in una fase sperimentale, molti paesi stanno lavorando. L'Italia, secondo Bersani, dovrebbe essere tra questi: «Entriamo con tutti e due i piedi nella ricerca del nucleare di nuova generazione». Anche Ermete Realacci, presidente della commissione ambiente alla Camera, ha dichiarato: «Io sono perché la ricerca vada avanti e non escludo che si possa arrivare a delle soluzioni dal punto di vista della sicurezza degli impianti

e delle scorie ma ci porremo il problema quando avremo delle risposte».

Di più ricerca c'è bisogno anche nel campo della salute. L'innalzamento della temperatura sta portando nuove malattie e bisogna tenere conto formulando nuovi piani epidemiologici, ha sostenuto Roberto Bertolini, direttore del programma speciale ambiente e salute dell'Oms Europa: «Gli effetti del caldo influiscono direttamente sulla mortalità: in Italia la mortalità cresce del 3% per ogni grado di aumento medio della temperatura».

Da Prodi, a fine giornata, arriva una promessa: «Abbiamo bisogno di creare un osservatorio che metta insieme gli aspetti scientifici, industriali, quelli dedicati all'ambiente e che faccia anche delle previsioni sulle future variazioni».



Romano Prodi e il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scario alla conferenza nazionale della FAO. Foto Ansa

LA POLEMICA Abusi Villa Certosa Berlusconi querela «l'Espresso»

«È l'ennesimo caso da una vicenda assolutamente impeccabile e già passata positivamente al vaglio della magistratura. Si contrasta Berlusconi non sul piano politico, bensì sull'invenzione con l'uso di notizie distorte». Preannuncia un'azione giudiziaria Ghedini, legale di Silvio Berlusconi, in riferimento a un servizio de *l'Espresso* in edicola oggi: vi si parla delle modalità di acquisto di un grande appezzamento di terreno presso Villa Certosa, in Sardegna, da parte di Berlusconi. L'articolo riferisce di un'inchiesta giudiziaria milanese, archiviata per la mancanza di elementi penalmente rilevanti, nel corso della quale sarebbe emerso che Berlusconi avrebbe acquistato a un prezzo fuori mercato 30 ettari di terreno a Punta Lada (nel parco di villa Certosa). Berlusconi avrebbe comprato quel terreno per 12 miliardi di lire, attraverso l'Immobiliare Idrà, dalla Pan Europe Finance di Daniele Lorenzano, consulente della Fininvest nella compravendita di diritti cinematografici che a sua volta l'aveva ottenuto con un'asta fallimentare del 1997. L'Espresso parla di «stranezze» nella procedura dell'asta, cui parteciparono Berlusconi e Lorenzano, che la vinse con un'offerta da 4,55 miliardi di lire. Tre anni più tardi la Idrà rilevò il terreno per 12 miliardi di lire: la metà del suo valore reale, secondo i consulenti della Procura.

L'ANALISI Le emissioni di Co2 entro il 2020 cresceranno ancora del 34%. Tra adattamento e mitigazione bruciamo miliardi

Non fermare i gas serra costa come una Finanziaria

di **Stefania Righi**

Il cambiamento climatico cui assistiamo è in gran parte dovuto all'impatto delle attività umane, ma sulle scelte da fare per affrontarlo non c'è una visione univoca da parte del Governo e delle forze sociali. Le due strategie, mitigazione e adattamento, sembrerebbero poter andare armoniosamente di pari passo ed integrarsi perfettamente, ma di fatto non è proprio così. Sappiamo infatti che attraverso una convinta strategia di mitigazione, che veda un forte impegno nazionale ed internazionale di riduzione delle emissioni, si minimizzano anche le conseguenze delle variazioni climatiche. Viceversa quanto minore è l'impegno per la mi-

tigazione tanto maggiori saranno le esigenze di adattamento e quindi maggiori i costi da sostenere per l'intera società per riparare i danni. Dietro alla scelta tra mitigazione e adattamento ci sono questioni delicate come il modello di sviluppo che la società si è data, gli stili di vita e di consumo adottati, la definizione delle politiche industriali, l'allocatione delle risorse finanziarie, la competitività internazionale. Nell'attuazione degli impegni connessi agli accordi di Kyoto l'Italia è in forte ritardo. Lo ha confermato nel suo intervento alla Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici il Direttore Generale Ricerca e Sviluppo del Ministero dell'Ambiente Corrado Clini. A fronte di un obietti-

vo nazionale da raggiungere entro il 2012 di riduzione del 6,5% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 (da 520 a 486 milioni di tonnellate l'anno di Co2), il nostro Paese registra infatti un costante aumento delle emissioni, quantificato nel 2006 in circa il 13% in più rispetto al 1990. Di questo passo, le emissioni di Co2 in Italia entro il 2020 aumenteranno complessivamente del 34%, invece di diminuire in modo consistente come richiesto dall'Europa. Paolo Cento, sottosegretario all'Economia, ha ricordato che in caso di assenza di interventi significativi le multe per il mancato rispetto degli accordi di Kyoto ammonteranno per il solo periodo 2008-2012 ad oltre 12 miliardi di euro, cifra destinata

ovviamente a gravare sul bilancio dello Stato. Se la mancata attuazione di strategie di mitigazione costerà all'Italia oltre 12 miliardi di euro nel quinquennio 2008-2012, quanto costerà il mancato adattamento? A questo quesito la conferenza ha cominciato a rispondere attraverso un'articolata ricerca svolta dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, che ha analizzato i danni ambientali provocati dal cambiamento di clima in 9 Regioni, suddividendoli il 17 settori di indagine (zone alpine, mare e coste, settore idrogeologico, salute ecc.). Assumendo un aumento delle temperature dell'1,2% e applicando modelli scientifici, i ricercatori hanno stima-

to il valore macroeconomico dei danni complessivi da cambiamenti climatici di qui al 2050, giungendo a quantificarlo in uno 0,2 del Pil, ovvero in una cifra compresa tra i 20 ed i 30 miliardi di euro. Si tratta di una cifra rilevante, pari ad una importante manovra finanziaria. Per passare dalle parole ai fatti, accanto ad un'analisi attenta di queste cifre e delle loro implicazioni sarebbe molto utile, come la Conferenza ha ricordato, disporre fin da subito di supporti informativi realmente idonei a misurare e quantificare i diversi impatti ambientali, a partire dalla prevista introduzione di un sistema di contabilità e bilancio ambientale nello Stato, nelle Regioni e negli Enti Locali.

Sul primo giorno della messa in latino il gelo delle parrocchie

Da oggi il via libera della «liberalizzazione» del Papa. Castrillon: nessuno strappo. Ma da Martini a Tettamanzi, fino alle diocesi si allarga il «no»

di **Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

MESSA SOLENNE questo pomeriggio alla pontificia basilica della Santa Casa a Loreto e strettamente in latino, nel rispetto della liturgia del vecchio rito tridentino «preconciliare» istituito da san Pio V e rivisto nel 1962 da Giovanni XXIII. Spalle ai fedeli e canti rigorosamente in gregoriano. Sarà il cardinale Dario Castrillon Hoyos a presiedere il rito. Così il porporato tradizionalista farà da apripista all'applicazione del «Motu Proprio Summorum Pontificum» con il quale Benedetto XVI lo scorso 7 luglio ha aperto le porte delle chiese di tutto il mondo ai nostalgici del vecchio rito. Da oggi è sufficiente che un gruppo di almeno trenta fedeli rivolga la sua richiesta motivata al proprio parroco per avere diritto alla celebrazione nella liturgia tradizionalista. Ieri lo stesso Castrillon dai microfoni di *Radio Vaticana* si è affannato a sdrammatizzare, ricordando che la celebrazione secondo il messale di san Pio V non sarebbe mai stata proibita e che con questa liberalizzazione vi sarà più ric-

chezza spirituale nella Chiesa. Ma le preoccupazioni restano. «Liberalizzazione» è la parola chiave, anche se il «Motu Proprio» ha chiarito la natura «straordinaria» di questo rito che non può in alcun caso sostituire quello «ordinario» fedele alla riforma liturgica conciliare. Lo sottolinea anche l'autorevole rivista dei gesuiti, *Civiltà Cattolica*: la messa secondo il rito tridentino resterà solo un'eccezione.

Comunque da oggi saranno i parroci a decidere. In caso di controversie o divisioni nella comunità ecclesiale e nel caso le richieste non venissero accolte i fedeli pos-



Sacerdoti raccolti in preghiera. Foto Ansa

sono rivolgersi alla Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*, l'organismo presieduto dallo stesso cardinale Castrillon Hoyos che ha condotto le trattative con i le-

febriani per un loro rientro nella Chiesa di Roma. Ma se al «Motu Proprio» plaudono i cattolici tradizionalisti cultori del vecchio rito, vicini agli scisso-

nisti lefebriani, che nel sito *Una Voce Veneta* pubblicano un elenco dettagliato delle chiese di tutta Italia che da oggi ospiteranno queste celebrazioni, non sono pochi i vescovi e gli uomini di Chiesa che non nascondono le loro preoccupazioni e perplessità. Partono da un punto che è centrale anche per papa Ratzinger pure molto determinato nel chiedere una liturgia «rigorosa e degna» del mistero: la fedeltà agli insegnamenti del Concilio. Lo ricorda l'arcivescovo di Pisa, monsignore Alessandro Plotti scendendo l'esigenza che «in nessuna parrocchia si introduca l'uso del messale del 1962», solo «per offrire in maniera indiscriminata la celebrazione in latino», e ordinando che «prima di concedere o di negare tale privilegio» si passi comunque per il vescovo. Una voce che si aggiunge alle forti preoccupazioni già espresse dal vescovo di Sora, Luca Brandolini e da quello di Alba, Sebastiano Dho, preoccupati che si vada verso una «una Chiesa parallela». Mette i suoi pareri anche il vescovo di Como, Diego Coletti: la richiesta della messa tridentina «non può essere avanzata da singoli credenti o persone che all'improvviso maturano la scelta di voler partecipare a una messa secondo il rito preconciliare». Liberalizzare come chie-

de il Papa, ma con molta cautela. Sono timori a cui ha dato voce lo scorso luglio il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo emerito di Milano, spiegando con pacatezza ma grande determinazione perché non avrebbe usato il vecchio rito. E il suo successore, il cardinale Dionigi Tettamanzi è stato an-

cora più netto: il «Motu Proprio» non si applica al rito ambrosiano. E per le parrocchie che seguono il rito romano? «Non risultano esistere gruppi stabili di fedeli - assicurati - per i quali potrebbe essere opportuni passi di riconciliazione». Così pare essere per buona parte delle diocesi italiane.

Le novità

E sarà «Pater noster qui es in coelis»

Ecco alcuni passi e preghiere della messa in latino comparati con l'italiano: In nomine Patris, et Filii et Spiritus Sancti. Amen (*In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen*) Gloria in excelsis Deo

(*Gloria a Dio nell'alto dei cieli*) Et in terra pax hominibus bonae voluntatis, laudamus te, benedicimus te, adoramus te (*E pace in terra agli uomini di buona volontà, noi ti lodiamo, ti benediciamo e ti adoriamo*) Pater noster, qui es in coelis, sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum

tuum, fiat voluntas tua, sicut in coelo et in terra... Et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a malo. Amen (*Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà così in cielo e così in terra... E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen*).

la Rinascita ovunque dondequiera every where أينما كنت überall Beside

ogni giovedì in edicola

Verso il 20 ottobre
DILIBERTO:
TRA IL GOVERNO
E IL POPOLO

EMERGENZA ABITATIVA
Palazzini, Lannutti, Montano,
Moroni, Simoni e Portolesi
INTERVISTA A SABINA GUZZANTI
Le ragioni dell'aragosta:
«Avanzi di un'Italia sprecata»

Per abbonarsi +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net www.larinascita.org

Oggi a palazzo Chigi il colloquio con il premier poi gli incontri al Quirinale e la visita da Ratzinger

Il segretario Onu spinge per dispiegare al più presto nella zona la forza di pace Unamid

Darfur, Bashir sbarca a Roma tra le polemiche

Il presidente sudanese sott'accusa per il dramma dei civili massacrati dalle milizie
 Amnesty: «Sorpriendente che il governo lo riceva». Prodi: preoccupati ma sì al dialogo

di Toni Fontana

NON È LA PRIMA VOLTA che il presidente del Sudan Omar Hassan al-Bashir viene a Roma. Nel 1996, in occasione del vertice Fao sull'alimentazione, il leader del Paese africano, nel quale la sharia è legge dello Stato, venne ricevuto da Giovanni Paolo II. Ma

stavolta la «tre giorni» romana di Al-Bashir assume un ben diverso significato. Domani infatti in tutto il mondo si terrà la «giornata mondiale per il Darfur». Ed anche a Roma si terrà una fiaccolata per attirare l'attenzione sul dramma che insanguina ormai da quattro anni questa regione dell'Africa. L'iniziativa, che si snoderà tra il Portico d'Ottavia e piazza Farnese è stata promossa da «Italians for Darfur», ha ottenuto il patrocinio del Campidoglio, il sostegno, tra gli altri, di Articolo 21, Amnesty International, della Comunità ebraica e di «Nessuno tocchi Caino». Al Bashir è giunto ieri a Roma nelle stesse ore in cui segretario dell'Onu Ban-ki-Moon illustrava al Consiglio di sicurezza i risultati della sua visita in Sudan (e Darfur) chiedendo ai 15 (tra i quali l'Italia) di intraprendere «tutti gli sforzi possibili per dispiegare al più presto la forza ibrida Unamid». Il 27 ottobre inizieranno in Libia i colloqui diretti tra il governo di Khartoum e i movimenti ribelli del Darfur. E, per quella data, dovrà essere pronta la forza ibrida che comprenderà 26mila soldati, in parte caschi blu dell'Onu, in parte caschi verdi africani. Dopo aver tergiversato a lungo, i capi sudanesi hanno pronunciato un «sì» a denti stretti il 12 giugno scorso, quando l'Unione Africana ha dato luce verde all'iniziativa sponsorizzata dall'Onu. A Roma Al-Bashir potrebbe dunque confermare l'assenso definitivo al dispiegamento dei caschi blu, aprendo così la via ad una soluzione negoziata.

Domani in tutto il mondo si terrà la giornata mondiale per il Darfur
 Fiaccolata a Roma

In questa complessa partita l'Italia ha deciso di non stare alla finestra, ma di concorrere invece agli sforzi dell'Onu per favorire una soluzione della crisi. Prodi vedrà Al-Bashir stamattina a palazzo Chigi, poi il leader sudanese si recherà in Vaticano dove è previsto un colloquio con il Pontefice. La visita prevede anche un incontro

tro il capo dello Stato Giorgio Napolitano che, poche settimane fa, aveva sollecitato «un impegno maggiore della comunità internazionale per il Darfur». Parallelamente la folta delegazione sudanese (che comprende sette ministri) avrà colloqui con altri esponenti del governo, da Bersani a Bianchi. Ma la questione politica, quella

del Darfur, sarà centrale. Come ha spiegato ieri l'ambasciatore all'Onu, Marcello Spatafora, l'Italia «intende cogliere l'occasione degli incontri di Roma per rafforzare l'iniziativa di Ban Ki Moon ed il ruolo dell'Onu in questa crisi, soprattutto al fine di consolidare i progressi fatti ed evitare pericolosi passi indietro, penso ad esempio,

ai recenti bombardamenti nella regione». Dello stesso tenore anche le anticipazioni diffuse ieri dalla Farnesina sui contenuti del colloquio che avverrà quest'oggi tra il ministro degli Esteri D'Alema e l'omologo sudanese Lam Akol (esponente della componente cristiana del sud del Sudan). Si fa notare che l'Italia intende «rafforzare

il proprio ruolo nel quadro degli impegni della comunità internazionale sia sul fronte dei negoziati interni nel Paese, sia su quello della crisi del Darfur». La Farnesina conferma che l'Onu ha avanzato «richieste» in merito alla partecipazione alla forza di pace e che sono in corso «consultazioni interministeriali» dal momento che tocca alla Difesa manifestare le disponibilità. Si parla di un possibile invio di elicotteri o aerei da trasporto, ma, alla Difesa si fa notare che con 8500 militari già in missione, il budget non permettere molte altre spese. L'Italia ritiene importante «consolidare i recenti sviluppi», cioè la disponibilità del Sudan «ad accettare il dispiegamento della forza ibrida». La visita in Italia di Bashir ha suscitato critiche. «È sorprendente che il governo italiano abbia deciso di ricevere il presidente del Sudan», ha commentato la visita Amnesty aggiungendo: «La situazione dei diritti umani continua ad essere una delle più urgenti crisi umanitarie del mondo alla quale la comunità internazionale non ha per troppo tempo dato una risposta ufficiale». L'ufficio europeo dell'organizzazione umanitaria ha chiesto a Prodi di «dimostrare pubblicamente che la posizione Ue sulla crisi del Darfur resta forte e inequivoca». E il premier difende la scelta del dialogo ma rassicura: «L'incontro sarà un'utile occasione per sottolineare la nostra comune preoccupazione e le aspettative dell'Italia e dell'Europa e dell'intera comunità internazionale per la stabilizzazione del Paese e della soluzione della crisi del Darfur», ha scritto Prodi in una lettera all'europarlamentare Glenys Kinnock.

Alla necessità, per il Sudan, di rispettare gli impegni presi che si riferisce l'appello lanciato ieri dai promotori della giornata per il Darfur. Tra i presenti ieri alla presentazione dell'iniziativa il presidente della commissione Esteri della Camera Umberto Ranieri (Ds), il rappresentante di «Nessuno tocchi Caino», Sergio d'Elia, ed il portavoce di Amnesty Riccardo Noury che ha definito ieri il leader sudanese «il massimo rappresentante di un governo arrogante e violento». La fiaccolata si svolgerà domani.

Amnesty: «Il governo ha la responsabilità di dimostrare che la posizione Ue sulla crisi è chiara»

L'appello

I rifugiati al governo italiano: «Ascoltate la nostra voce»

Nel giorno dell'arrivo a Roma del presidente sudanese al-Bashir, capo del governo accusato di armare le milizie janjaweed responsabili dei massacri dei civili

in Darfur, i rifugiati del Darfur in Italia hanno chiesto un incontro al Governo italiano, ma anche al presidente sudanese, quali «portavoce del dolore della gente del Darfur». All'esecutivo chiedono di «promuovere a livello europeo e

internazionale un negoziato per la pace in una località neutra, scelta di comune accordo tra tutte le parti coinvolte»; «che venga accelerato il dispiegamento delle forze di pace e la piena applicazione della nuova risoluzione Onu, al fine di garantire un cessate il fuoco

immediato» e che venga «promossa la costituzione di una no-fly zone sul Darfur», oltre alla «liberazione dei prigionieri politici e all'avvio di un programma «oil for food» delle Nazioni Unite per la ricostruzione e lo sviluppo del Darfur.



Bambini in un campo profughi del Darfur Foto Ansa

L'Unicef: in calo la mortalità infantile

Ogni anno nel mondo sopravvivono tre milioni di bambini in più

ROMA Passi avanti nella lotta alla mortalità infantile. Calano nel mondo i bambini al di sotto dei 5 anni, che muoiono ogni anno: sono 9,7 milioni. Un dato importante che tocca il minimo storico, rispetto al picco dei 13 milioni del 1990. A sottolineare l'importanza del dato è l'Unicef, che ieri ha diffuso i dati dell'ultima serie di indagini, condotta con altre agenzie Onu, tra il 2004 e il 2005, in più di 50 Paesi. Calano del 60% le morti da morbillo, con punte massime del 75% nell'Africa sub-sahariana. Nel mondo sopravvivono 3,3 milioni di bambini in più ogni anno, rispetto a 17 anni fa. Ma bisogna continuare su questa strada per raggiungere l'obiettivo del millennio: ridurre il tasso di mortalità di due terzi entro il 2015, rispetto al 1990. Un traguardo che salverebbe la vita di altri 5,4 milioni di bambini. Nonostante il calo, però, non bisogna abbassare la guardia perché, ha detto il direttore generale dell'agenzia Ann M. Veneman, «9,7 milioni di bambini morti ogni anno non sono accettabili». Allattamento al seno esclusivo e immediato, vaccini contro il morbillo, somministrazione di vitamina A e zanzariere per preve-

nire la malaria sono alla base di questi risultati. E rispetto al passato, è anche aumentato il sostegno alla sanità. «Servono altri fondi - ha denunciato però Save the Children - I dati diffusi dall'Unicef attestano la possibilità di compiere ulteriori passi avanti». America latina e Caraibi sono già vicini al raggiungimento dell'obiettivo del millennio. In queste aree muoiono 27 bambini ogni 1.000 nati vivi, contro i 55 del 1990. Ma sono anche altri Paesi che hanno ottenuto buoni risultati: Marocco, Vietnam e Repubblica Dominicana che hanno ridotto il tasso di mortalità di oltre un terzo. Nelle aree più povere, però, continuano a morire: dei 9,7 milioni di bambini morti ogni anno, 3,1 milioni muoiono nell'Asia meridionale, 4,8 milioni nell'Africa sub-sahariana, nonostante i buoni risultati sul fronte della lotta alle morti da morbillo. Dati incoraggianti vengono anche da altri Paesi: rispetto al periodo 2000-2004, la mortalità infantile è diminuita in Malawi del 29% e di oltre il 20% in Etiopia, Mozambico, Namibia, Tanzania, Ruanda e Niger. Resta, però, elevato il tasso di mortalità in Africa meridionale.

Il neo-premier Zubkov: forse mi candido per il Cremlino

A sorpresa l'uomo scelto da Putin alla guida del governo non esclude di scendere in campo per le presidenziali

di Gabriel Bertinotto

IL NEO-PREMIER Viktor Zubkov potrebbe candidarsi alle elezioni presidenziali del prossimo mese di marzo. Lo ha detto lui stesso alla vigilia dello scontato odierno voto parlamentare che ne avallerà la nomina alla testa del governo russo, decisa mercoledì dal capo di Stato Vladimir Putin. «Se nella carica di primo ministro farò qualcosa di buono, non escludo una tale ipotesi», ha dichiarato Zubkov rispondendo alle domande della stampa sulle sue eventuali ambizioni presi-

denziali. Le affermazioni di Zubkov hanno preso in contropiede gli analisti politici, che solo il giorno prima nella stragrande maggioranza avevano interpretato la sua nomina a primo ministro come la dimostrazione che Putin intendeva rinviare ancora l'indicazione del suo successore preferito al Cremlino. L'attesa generale era infatti che il capo del Cremlino mettesse alla guida dell'esecutivo un leader «forte», che nel giro di pochi mesi avrebbe poi formalmente presentato la propria candidatura alle presidenziali. Putin invece ha affidato la carica di premier al «grigio» Zu-

bkov. Non sarà certo uno come lui a concorrere per la presidenza, hanno sentenziato in corto gli esperti. Ma le parole pronunciate ieri dal diretto interessato costringono tutti a riesaminare il quadro. «Se Zubkov ha affermato che potrebbe puntare alla presidenza, questo significa che qualcuno gli ha raccomandato di dirlo», valuta Iuri Korguniuk, della fondazione Indem di Mosca. E quel qualcuno ovviamente non può essere che Putin stesso. Qualche giornale, come Kommersant, già ipotizza quale potrebbe essere il machiavellico disegno escogitato dallo «zar». Forte dell'appoggio di Putin, Zubkov vincerebbe a mani bas-

se le elezioni di marzo. Dopo di che potrebbe accadere che prima della scadenza del mandato quadriennale si dimetta «per motivi di salute». A quel punto Putin rientrerebbe in gioco. La Costituzione russa infatti proibisce tre consecutivi mandati per la stessa persona, impedendo a Putin, che ne ha già svolti due, di ripresentarsi nel 2008. Ma

Precluso per legge allo «zar» un terzo consecutivo mandato Potrebbe succedere però poi a Zubkov

grazie all'eventuale intermezzo Zubkov, Putin potrebbe legalmente scendere di nuovo in campo per la successiva elezione. In sostanza abbandonerebbe la poltrona solo il tempo necessario a Zubkov per dichiararsi malato. Ovviamente si tratta solo di congetture. Pur in assenza di candidature ufficiali, già cominciano a circolare intanto liste di personalità che hanno già dichiarato l'intenzione di scendere in lizza o che si ritiene si accingano a farlo. A parte Zubkov, fra i politici che fanno parte o sono vicini all'attuale maggioranza putiniana spicca il nome di Serghei Ivanov, 54 anni, ex ministro della difesa ed attuale primo vice-premier. Alla stessa area apparten-

gono altri due vice-premier, Dmitri Medvedev, 42 anni, e Serghei Narishkin, 53. Medvedev per conto del Cremlino controlla il colosso del gas Gazprom, ed è considerato un tecnocrate. Narishkin ha come incarico specifico la vigilanza sull'apparato governativo. Altro uomo legato a Putin è Vladimir Iakunin, 59 anni, presidente delle ferrovie. Probabili candidati nelle fila dell'opposizione sono il leader del partito comunista Ghennadi Ziuganov, il dirigente ultranazionalista Vladimir Zhirinovski, l'economista del partito liberale «Iabloko» Grigori Iavlinski, l'ex campione di scacchi Garry Kasparov, capo del movimento «Altra Russia».

GIAPPONE

Dopo le dimissioni il premier in ospedale

TOKYO Assordato dai fischi per le sue repentine dimissioni il premier giapponese Shinzo Abe si è recato ieri in ospedale per un check-up trasformatosi in ricovero. Nel frattempo il partito liberaldemocratico di governo ha deciso di organizzare il 23 settembre la votazione per designare un successore del premier ultraconservatore, ormai totalmente subissato dalle critiche. Definito dalla stampa di opposizione «vergognoso» e «sconcertante», il «gran rifiuto» di Abe è stato definito «irresponsabile» anche da un giornale di destra come lo Yomiuri. Le dimissioni sono state un gesto «estremamente raro e anomalo».



Immagini tratte da un video di Al Qaeda

AFGHANISTAN Italiani attaccati presso Farah

Militari italiani sono intervenuti ieri in aiuto di soldati afgani attaccati nel distretto di Shewan, che fa parte della provincia occidentale di Farah, Elementi ostili, fa sapere il portavoce del contingente italiano a Herat, hanno attaccato un presidio dell'esercito afgano che ha richiesto l'intervento delle forze Isaf (la forza internazionale a guida Nato). Sono intervenuti sul posto i militari della Nato, tra cui gli italiani, contro cui sono stati esplosi colpi di arma da fuoco. Successivamente, sono intervenuti ulteriori rinforzi: aerei senza pilota Predator ed elicotteri A129 Mangusta, oltre alla forza di reazione rapida italiana che si trovava in zona. Sempre secondo le fonti ufficiali italiane, l'intervento ha provocato la fuga degli assalitori, come confermato da un successivo controllo nell'area da cui proveniva il fuoco. Nell'azione, riferiscono al comando del contingente, non risultano essere stati coinvolti civili. All'Italia spetta il controllo della zona militare Ovest, una delle cinque in cui è suddiviso l'Afghanistan

I santuari del terrore nelle terre di nessuno

Dall'Afghanistan alla Colombia, dal Caucaso al Maghreb la mappa delle aree fuori controllo dove la rete jihadista si rafforza e stringe patti con le organizzazioni criminali locali

di Umberto De Giovannangeli

LE «TERRE DI NESSUNO». Sparse in tutto il mondo. Terre sottratte all'autorità dello Stato-nazione. Le terre di nessuno, ovvero gli inviolati santuari del terrorismo jihadista. Le terre di nessuno: territori senza governo, zone di non diritto che sfuggono al controllo

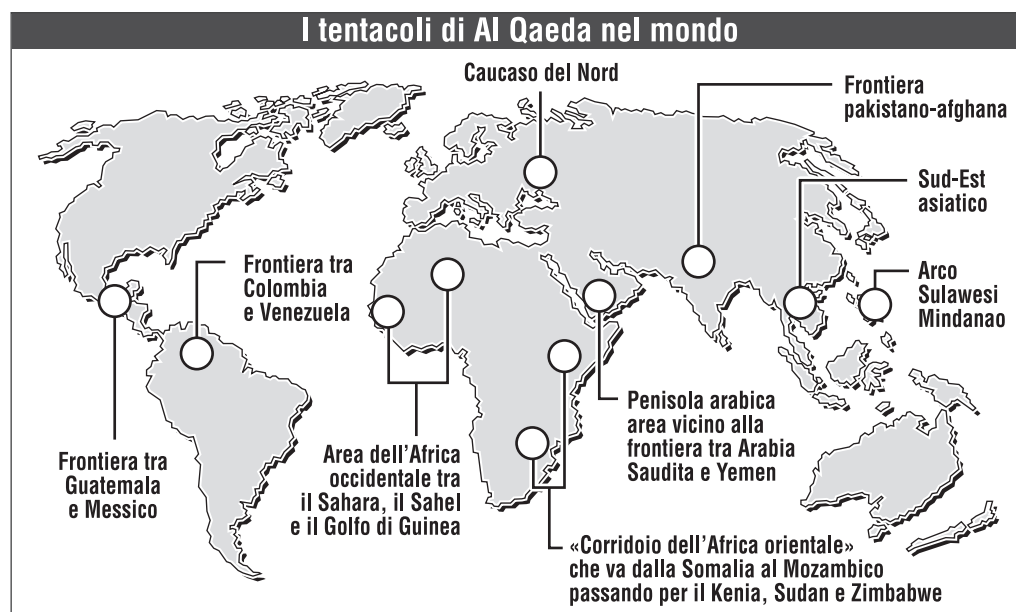
degli Stati e dei governi e nelle quali i terroristi possono rifugiarsi e agire. Terre dove si cementano alleanze operative tra i gruppi qaidisti e le famiglie che gestiscono il narcotraffico; terre dove si sviluppa il commercio clandestino di ogni tipo di armamenti. È quanto emerge da uno studio della Rand Corporation presentato alla conferenza su «L'impatto globale del terrorismo» organizzata dall'Istituto internazionale di contro-terrorismo (Ict) di Herzliya (Tel Aviv). «Il mondo è pieno di santuari per potenziali terroristi», afferma il direttore dello studio Angel Rabasa.

Nel rapporto «Territori senza governo», finanziato dall'Aeronautica militare americana e redatto da otto esperti, sono state monitorate in particolare otto di queste «terre di nessuno» scelte in quattro continenti, ma «non è possibile farne una lista esaustiva, sarebbe troppo lunga», spiega Rabasa. I ricercatori della Rand si sono quindi recati nella

zona di frontiera pakistano-afghana, nella penisola arabica (vicino alla frontiera tra Arabia Saudita e Yemen), nell'arco Sulawesi-Mindanao, sud-est asiatico, nel «corridoio dell'Africa orientale», che va dalla Somalia al Mozambico passando per il Kenya, Sudan e Zimbabwe. Si sono recati anche nell'Africa occidentale (tra il Sahara, il Sahel e il Golfo di Guinea, nel Caucaso del

I gruppi qaidisti hanno stretto alleanze anche con il cartello dei narcotrafficcanti

Nord, alla frontiera tra Colombia e Venezuela e tra Guatemala e Messico. Per ognuno di questi territori, i ricercatori hanno stabilito «un indicatore di ingovernabilità» che si basa su alcuni criteri quali la mancanza di penetrazione dello Stato, l'incapacità di controllare le frontiere, le ingerenze esterne di altri Paesi o movimenti armati. Rabasa ritiene che «la zona frontiera pakistano-afghana è il prototipo di terra di



nessuno che dà rifugio a gruppi di terroristi: lì ci sono tutte le condizioni, in particolare la regola sociale, pashtunwali, codice tradizionale delle tribù pashtun, che giunge di offrire ospitalità e assistenza a chi vi si rifugia». Un altro fattore importante è la presenza sul posto di bande organizzate e armate (ribelli autoctoni, trafficanti, contrabbandieri e malviventi) che possono mettere mezzi finanziari al servizio di gruppi terroristici. Un altro esempio è alla frontiera tra Guatemala e la regione del Chiapas, in Messico, dove le bande («maras») «intimidiscono a tal punto la polizia, soprattutto perché decapitano in pubblico i funzionari che rapiscono, che ne prendono il posto». Un quadro inquietante. Destinato ad estendersi ulteriormente. «Sono sicuro che spazi urbani di-

venteranno i futuri campi di battaglia», aggiunge Rabasa, «ci sono quartieri di megalopoli come Lahore o Karachi, in Pakistan, che sfuggono completamente al controllo del governo. O in Brasile dove nelle favelas la polizia penetra raramente e a bordo di blindati». E proprio dal Brasile partirebbero milioni e milioni di dollari destinati all'organizzazione di Osama bin Laden. Khalid Sheik Mohammad, uno dei capi militari di Al Qaeda - ha messo in luce in una recente inchiesta il quotidiano brasiliano O Globo - avrebbe soggiornato più volte nel Paese e negli anni Novanta avrebbe addirittura aperto una succursale della Holy Land Foundation, ente di beneficenza che avrebbe celato una rete di finanziamenti al network di bin Laden. Le terre di nessuno si allargano e

questa penetrazione territoriale rafforza la «capacità di adattamento e di ripresa» di Al Qaeda. A confermarlo è anche l'Istituto internazionale di studi strategici (Iiss) di Londra, che nel suo «Strategic Survey 2007» sottolinea come se da un lato Al Qaeda ha mantenuto la sua capacità di «pianificare e coordinare attacchi su larga scala nel mondo occidentale», allo stesso tempo i gruppi jihadisti regionali «hanno mostrato ambizioni» che vanno al di là dei limiti geografici a sostegno degli obiettivi perseguiti dal network qaidista. Un network particolarmente pervasivo nelle «terre di nessuno» africane. In Eritrea vi sono alcune aree come la zona del Gah Barka a nord di Cheren, completamente sotto il controllo a gruppi estremisti che vi hanno installato campi di addestra-

mento per mujihaddin. Ma non è soltanto il Corno d'Africa a destare allarme. Oltre al Sudan, anche vaste aree dell'Uganda, del nord Congo, della Repubblica Centrafricana ma soprattutto del Sahel (la zona compresa tra gli Stati di Mauritania, Niger, Burkina Faso, Senegal, Capo Verde, Guinea Bissau, Gambia, Ciad e Mali) risultano pesantemente infiltrate da elementi qaidisti. Dopo le esortazioni di Osama e della mente operativa di Al Qaeda al Zawahiri a impegnare i «crociati» nel Darfur è comparsa una nuova sigla: Al Qaeda in Sudan e in Africa. Nonostante la pressione costante dell'esercito e dei servizi di sicurezza, anche alcune aree del Maghreb rischiano di trasformarsi in santuari del terrorismo jihadista. Perno del-

La penetrazione del network di Osama investe anche aree non a tradizionale insediamento islamico

l'alleanza, in Algeria, è il «Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento (Gspc): è il Gspc ad aver avviato il progetto di fusione dei gruppi combattenti algerino, tunisino, marocchino e libico. Ancora più inquietante il legame con elementi in Marocco. Alcuni mesi fa il Gspc ha portato all'arresto di oltre 50 persone che si erano raccolte sotto la sigla «Al Mahdi». Ne facevano parte dei militari, uno di loro ha vissuto a

lungo in Italia, e quattro donne, comprese alcune mogli di piloti della compagnia aerea locale. «Al Qaeda nel Maghreb islamico» disporrebbe nella regione di almeno una quarantina di volontari pronti a immolarsi in attentati suicidi, in massima parte molto giovani. Tutti avrebbero ricevuto addestramento in un accampamento segreto nei pressi di Oulad Saleh, località situata nella provincia orientale algerina di Boumerdes.

I tentacoli della «piovra» qaidista si estendono anche al Sudest asiatico. Qui Al Qaeda può contare su una nebulosa locale che comprende la Jemaah Islamiya di Abu Bakar Baasir, attiva in Indonesia e Malaysia, e la Haraka Islamiya filippina, più nota sotto la sigla di «Gruppo di Abu Sayyaf». Sempre in Asia, Al Qaeda ha stretto forti legami operativi con diversi gruppi indipendentisti che lottano nel Kashmir contro le truppe indiane. Per finire, il Medio Oriente. I seguaci dello «Sceicco del terrore» hanno messo radici nei Territori palestinesi. Tre i nuclei. Il primo nell'area di Tulkarem in Cisgiordania. Un secondo a Betlemme: mesi fa la polizia palestinese ha arrestato un gruppo dopo aver intercettato i loro messaggi. Il terzo opera a Gaza. La struttura di base conta una mezza dozzina di mujaheddin, ai quali si aggiungono dei «sostenitori». Mantengono le comunicazioni via Internet, ricevono denaro da complici in Siria e Arabia Saudita. Di nuovo una creatura locale senza apparenti vincoli con gli emiri rifugiati in Pakistan. I Tahir e Jund Al Sham in Siria, Usbat al ansar in Libano sono in attesa.

Bush parla all'America e offre il mini-ritiro dall'Iraq

L'atteso discorso del presidente dopo il rapporto del generale Petraeus contrario a lasciare Baghdad. Torneranno solo in 30mila

/ Washington

Il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, ha annunciato ieri (l'alba in Italia) ad un'America sempre più ostile al conflitto in Iraq il mini-ritiro delle truppe Usa nell'ex-paese di Saddam Hussein. Con un discorso dallo Studio Ovale in prima serata (le 21.00 di Washington, le 03.00 di venerdì in Italia), il presidente Bush presenta la sua nuova strategia basata sul ritiro di 30 mila soldati entro il luglio 2008, riportando il livello delle truppe Usa a 130 mila unità. Il ritiro delle truppe, condizionato però dal proseguimento dei progressi della sicu-

rezza in Iraq, segue da vicino i suggerimenti dati dal generale David Petraeus, comandante delle forze Usa in Iraq, in due giorni di testimonianze al Congresso. I democratici hanno già condannato la mossa, definendola insufficiente, perché si limita a riportare il livello delle truppe alla stessa quantità di 130 mila già esistente nel gennaio scorso quando Bush aveva annunciato la sua «nuova strategia» di aumento temporaneo delle forze Usa in Iraq. «Gli Stati Uniti stanno combattendo una guerra infinita in Iraq - ha affermato il leader democratico Nan-

cy Pelosi - Non è ancora emersa una strategia di uscita da questo conflitto». Quello di ieri sera è stato per Bush l'ottavo discorso alla nazione in prima serata, da quando è cominciata la guerra in Iraq. Il messaggio di Bush, che dovrebbe durare 18 minuti, è giunto già alla ventesima ste-sura e il presidente ha già fatto le prove generali. La Casa Bianca ha preparato con cura l'annuncio della nuova strategia in Iraq, con una serie di discorsi del presidente nelle scorse settimane (compreso un parallelo con la guerra in Vietnam), con la visita a sorpresa in Iraq durante il suo viaggio verso l'Australia e con le testi-

monianze al Congresso del generale Petraeus e dell'ambasciatore americano a Baghdad Ryan Crocker. Per Bush il discorso segna il primo annuncio di riduzione di truppe americane in Iraq. Ma i critici sottolineano che si tratta di una mossa obbligata: il limite di 15 mesi alla durata della permanenza in Iraq delle truppe e il calendario delle rotazioni obbligano infatti il Pentagono a far tornare in patria, a partire dai prossimi mesi, esattamente 30 mila soldati. Il discorso di Bush sarà seguito oggi da un rapporto sulla guerra in Iraq che la Casa Bianca consegnerà al Congresso. I sondaggi mostrano

che il 61 per cento degli americani sono contrari alla scelta di Bush. Il 56 per cento degli americani ritiene che la guerra in Iraq non possa più essere vinta. Bush ha detto di considerare il discorso di ieri come un'opportunità per «dare una prospettiva» al coinvolgimento statunitense in Iraq, ma la Casa Bianca ha detto con chiarezza che non bisogna aspettarsi un cambiamento sostanziale. La segretaria di Stato Condoleezza Rice ha avvertito che si tratta di un processo che richiederà tempo». E altre vittime. Un prezzo di sangue che l'America considera già oggi troppo alto.

IRAQ Morti 2 dei 7 soldati Usa che scrissero sul New York Times contro la guerra

■ Sono morti in un incidente stradale a Baghdad, due dei sette soldati americani in servizio attivo in Iraq, che il 19 agosto firmarono sul New York Times un articolo che condannava severamente l'impegno militare statunitense in quel Paese. I sergenti Yance Gray di 26 anni e Omar Mora di 28, sono rimasti schiacciati sotto il peso del camion su cui viaggiavano, che era precipitato da un ponte rovesciandosi. Assieme a altri cinque commilitoni i due militari avevano criticato l'occupazione e le operazioni delle forze Usa in Iraq denunciando il «miserabile fallimento» della strategia della contro-insurrezione.

«Quattro anni di occupazione e siamo venuti meno a ogni promessa, mentre abbiamo sostituito alla tirannia del partito Baath la tirannia degli integralisti islamici, delle milizie e della violenza criminale». Così avevano scritto Gray, Mora e i loro compagni. Gray e Mora facevano parte della 82esima divisione aerotrasportata e presto avrebbero fatto ritorno in patria. Un terzo coautore dell'articolo, il sergente Jeremy Murphy, rimase ferito alla testa proprio nei giorni in cui l'editoriale veniva pubblicato sul New York Times. Rimpatriato in un ospedale militare negli Usa, è ancora in condizioni gravi.

L'Euro

Continua la corsa dell'euro che ieri ha messo a segno un nuovo record storico nei confronti del dollaro Usa toccando quota 1,3927. A spingere in alto la moneta unica europea l'attesa di un prossimo taglio dei tassi d'interesse americani da parte della Federal Reserve



CRESCIE L'OCCUPAZIONE NELL'EUROZONA

L'occupazione nell'eurozona ha registrato un incremento dello 0,5% nel secondo trimestre 2007 rispetto ai tre mesi precedenti. È la prima stima diffusa da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea. Stesso dato anche per l'Ue a 27 stati membri. Per l'Italia l'aumento stimato è superiore alla media, raggiungendo +0,7%. Per raffronto, la stima per Germania, Francia e Regno Unito è di +0,3%, per la Spagna di +1,1%.

CALA IL RENDIMENTO DEI BTP A CINQUE ANNI

Rendimenti in netta flessione anche per i Btp a cinque anni messi in asta ieri dal Tesoro, dopo il calo fatto registrare dagli annuali mercoledì. In base ai risultati diffusi da Bankitalia i Btp scadenza 15 aprile 2012, cedola 4%, sono stati aggiudicati al prezzo di 99,54 che corrisponde a un rendimento lordo di 4,12, in calo di 0,52 punti percentuali dall'ultima asta. Richiesti 3,9 miliardi sui 2,5 miliardi offerti ed assegnati

I prezzi degli alimentari corrono troppo

La Bce: aumenti del 30% in agosto. In Italia boom per pane, riso e pasta, frutta

di Laura Matteucci / Milano

PROTESTA Consumatori in piazza contro i prezzi stellari, e niente pacchi di spaghetti nella borsa della spesa. Sciopero della pasta (scelta a simbolo dei generi alimentari che costano sempre di più), ieri, mentre a rafforzare la protesta arrivano i dati Istat sull'inflazione e pure l'allarme della Banca centrale europea: «Negli ultimi mesi la dinamica dei prezzi degli alimentari è aumentata, con un incremento in agosto del 30% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno», rileva la Bce nel bollettino di settembre che, pur cercando di ridimensionare il problema, ammette che «le prospettive per i prezzi degli alimentari sia mondiali sia interni rimangono caratterizzate da una elevata incertezza».

Un'analisi che conforta la protesta indetta dalle associazioni dei consumatori Adoc, Adusbef, Codacoms e Federconsumatori, per la prima volta insieme ai produttori di Coldiretti e Cia, con presidi in oltre cento piazze italiane. Uno sciopero che anche Anna Bartolini, la rappresentante italiana al Consiglio europeo dei consumatori, considera assolutamente «legittimo». Al quale, secondo le associazioni che hanno svolto un'indagine campione, ha aderito il 67% dei consumatori.

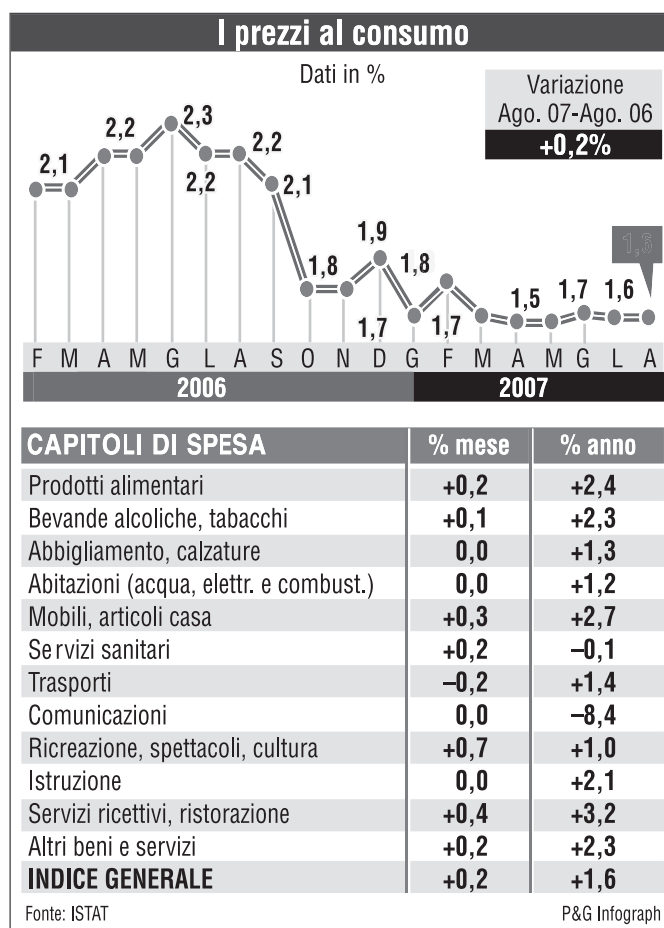
A ulteriore conferma del lievitare dei prezzi, con un'inflazione ad agosto in rialzo dello 0,2% su luglio e dell'1,6% sull'anno, pane e cereali schizzano del 2,9% su base annua (2,5% a luglio). In particolare, il prezzo del pane è aumentato del 4,2% negli ultimi dodici mesi, quello della pasta del 3%. Per la frutta siamo al +6,1%, per la carne al 2,4% dal 2,3% di luglio. Si registra invece la riduzione delle spese telefoniche (-5%) e dei prodotti sanitari (-3,7%), dovute perlopiù alle liberalizzazioni di Bersani.



«Il governo deve intervenire - dicono le associazioni - sorvegliando, ma anche prevedendo forme di risarcimento sociale già dalla prossima Finanziaria». Questa crescita a tassi davvero elevati, lamenta la Coldiretti, riguarda solo i prezzi al consumo, perché «aumentano in media di cinque volte dal campo alla tavola». Fra l'altro gli aumenti scoraggiano i consumi: gli acquisti in quantità della pasta sono calati del 5,6% e quelli del pane del 6,1% secondo i dati Istat. AcNielsen relativi ai primi cinque mesi del 2007. La Coldiretti parla di speculazioni, e cita una serie di comparazioni dei prezzi alla produzione e al consumo: dal grano (0,22 euro/kg) al pane (2,7 euro/kg) l'aumento del prezzo è del 1100%, dal grano (0,22 euro/kg) alla pasta fresca (4,5 euro/kg) la crescita è del 1900%, dal latte alla stalla (0,35 euro/litro) a quello nella tazza (1,4 euro/litro) l'incremento è del 300%.

«Ci sono seri problemi di settore, ma ricordiamoci sempre che l'inflazione nel suo complesso resta sotto il 2%. Non c'è un allarme immediato e forte». Giacomo Vaciano, direttore dell'Istituto di Economia e Finanza alla Cattolica di Milano, editorialista de Il Sole-24 ore, è rassicurante su tutta la linea. L'inflazione tiene, la crescita globale pure. «Il mondo, gran parte di esso, sta ancora correndo, la recessione è solo temuta», dice. Professore, adesso anche la Bce parla di «dinamica dei prezzi degli alimentari aumentata», con un incremento del 30% rispetto a un anno fa.

«Ci sono problemi di settore, non c'è dubbio. Del resto, la politica agricola comu-



Sciopero della pasta ieri a Montecitorio. Foto Ansa

L'INTERVISTA **GIACOMO VACIANO** L'economista: dov'è la politica di settore della Ue? In Italia l'inflazione rimane sotto controllo

Un'emergenza agricola, ma il resto è ok

/ Milano

«Ci sono seri problemi di settore, ma ricordiamoci sempre che l'inflazione nel suo complesso resta sotto il 2%. Non c'è un allarme immediato e forte». Giacomo Vaciano, direttore dell'Istituto di Economia e Finanza alla Cattolica di Milano, editorialista de Il Sole-24 ore, è rassicurante su tutta la linea. L'inflazione tiene, la crescita globale pure. «Il mondo, gran parte di esso, sta ancora correndo, la recessione è solo temuta», dice. Professore, adesso anche la Bce parla di «dinamica dei prezzi degli alimentari aumentata», con un incremento del 30% rispetto a un anno fa.



«Ci sono problemi di settore, non c'è dubbio. Del resto, la politica agricola comuni-

taria dov'è? In che direzione sta andando? È chiaro che quando un paese cresce vorticosamente, come la Cina, l'India, parte dell'Africa, ad aumentare è innanzitutto la domanda di cibo. Sono paesi che fanno alzare i prezzi di tutto quello che comprano. Anche perché gli stessi beni di cui fanno incetta finiscono per scarseggiare per tutti gli altri, tanto più che l'offerta è rigida». È un problema di materie prime, quindi. «Anche di materie prime, sì. Sono in salita i prezzi del petrolio, che continua a macinare record, dell'energia, e anche degli alimentari. È il boom mondiale che spinge a questo. La crisi d'agosto non ha significato

per esempio scendono. Diciamo che Trichet prepara il terreno ad un aumento dei tassi, una volta superata la bufera finanziaria di agosto. E sarà così. Anche il Cicc (il Comitato interministeriale che si appena riunito proprio per discutere della crisi dei mutui americani, ndr) è stato tranquillizzante in questo senso». Però Trichet e Almunia, il commissario europeo agli Affari economici, l'allarme per la crescita del 2008 l'hanno lanciato. «Io sono convinto che questa crisi dei mutui abbia più a che fare con la paura che con un danno vero e proprio. Nel mercato globale i rischi sono dispersi, e questo li ammortizza. Il mercato si è fermato perché colto da un attacco di panico». la.ma.

I benzinai contro Bersani: decisi 15 giorni di sciopero

Liberalizzazioni in Parlamento. Il ministro dello Sviluppo: mi cadono le braccia, nella destra nessun liberale

/ Milano

Brutta giornata per i consumatori. Ieri i benzinai hanno deciso un'altra serrata di 15 giorni contro le liberalizzazioni del ministro Bersani e il prezzo del petrolio viaggia su nuovi record, oltre gli 80 dollari al barile, con possibili ripercussioni sul prezzo della benzina. La nuova clamorosa protesta dei benzinai, che vogliono interrompere il servizio per due settimane, punta sempre a contrastare il ddl Bersani sulle liberalizzazioni della rete di distribuzione carburanti. Nei prossimi giorni i sindacati di categoria Fegica-Cisl e Figisc-Confcommercio renderanno noto il calendario della agi-

tazione. «Non accetteremo alcuna precettazione», minacciano i benzinai: «Il governo - scrivono in una nota - ha presentato al Senato emendamenti al ddl Bersani che azzerrano qualsiasi regolamentazione sugli orari di esercizio». Secondo le organizzazioni sindacali dei benzinai «è in atto un nuovo

La quotazione del petrolio intanto ha toccato un nuovo record storico superando la soglia degli 80 dollari

attacco ad una intera categoria di lavoratori, i gestori hanno il solo torto di difendere i propri posti di lavoro e la sopravvivenza di decine di migliaia di famiglie». Tutto questo «nulla ha a che fare con la modernizzazione del Paese, col mercato, con le liberalizzazioni e l'interesse dei consumatori». Già tre mesi fa i benzinai avevano incrociato le braccia per protestare contro l'intervento riformatore di Bersani. Adesso ritornano all'attacco anche perché martedì è iniziata la discussione in commissione Industria del Senato del provvedimento e l'intenzione, espressa dal presidente del Consiglio, è quella di giungere «all'approvazione con assoluta priori-

». Come ha auspicato il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani: «Spero che il Parlamento possa approvare i decreti prima della Finanziaria». Il relatore del provvedimento Egidio Banti ha suggerito una data: «Le norme, una volta varate dalla commissione Industria, potrebbero approdare in aula a palazzo Madama per metà novembre». La discussione in corso mostra la volontà anti-liberale di Forza Italia. Tanto che Bersani ha commentato: «Mi cadono le braccia, continuo a rimanere stupefatto per l'assenza nel centro destra di ogni pur minima espressione liberale». Forza Italia ha addirittura presentato «un emendamento che

prevede l'abrogazione della lenzuolata annuale sulle liberalizzazioni che consentirebbe al governo di turno di varare ogni anno un provvedimento sui temi della concorrenza, della semplificazione amministrativa e dei diritti dei cittadini e delle imprese», ha raccontato sconsolato lo stesso ministro Bersani. Intanto il prezzo del petrolio resta su livelli da primato. A far salire il prezzo fino agli 80,20 dollari al barile una serie di cause. Il calo delle scorte Usa, la chiusura di alcune raffinerie per i danni subiti dal passaggio dell'uragano Humberto e il formarsi di una nuova depressione tropicale sul golfo del Messico.

TRIBUNALE DI PARMA

Bond Cirio, la banca deve risarcire i danni

Aveva acquistato obbligazioni Cirio, il Tribunale di Parma ha condannato la banca ventidice - che aveva omesso di informare il cliente su eventuali rischi nell'investimento - a risarcire i danni. Il giudice - informa una nota la Confconsumatori - ha riscontrato la violazione da parte dell'istituto di credito degli obblighi informativi prescritti dall'art. 21 del Testo Unico Finanziario (TUF): la banca non ha infatti consegnato alcun documento esplicativo dei rischi di investimento alla propria cliente, né ha preventivamente richiesto informazioni sulla propensione al rischio della stessa, mancando così di diligenza, correttezza e trasparenza nella propria condotta, con conseguente responsabilità precontrattuale. La cliente si è vista pertanto risarcire l'importo versato per l'acquisto di obbligazioni Cirio, oltre agli interessi e spese legali. «Trattasi - informa la nota della Confconsumatori - di un importante successo, perché anche il Tribunale di Parma si è ormai adeguato alla prevalente giurisprudenza in materia d'investimenti bancari per la quale l'inosservanza delle norme stabilite dal TUF e dal relativo Regolamento Consob comporta se non la nullità del contratto, quanto meno l'obbligo a carico della banca di risarcire il danno patito dall'investitore».

Malpensa, Ryanair offre un miliardo di dollari

La compagnia low cost pronta a prendere il posto di Alitalia e punta anche su Orio al Serio. Oggi incontro

di Roberto Rossi / Roma

INTERNAZIONALE Un miliardo di dollari.

Ryanair punta su Malpensa con un'offerta, presentata a Milano dal portavoce della compagnia, Peter Sherrard, che riguarda parzialmente anche lo scalo bergamasco di Orio al Serio dove la compagnia irlandese a

basso costo opera già da qualche anno.

Per il gruppo low cost Malpensa è la prossima gallina dalle uova d'oro. Il presidente di Ryanair, Michael O'Leary, che recentemente ha detto di volersi dedicare al vettore per altri due o tre anni e poi darsi all'agricoltura, vorrebbe sostituire le rotte lasciate libere dall'Alitalia dopo il piano di riorganizzazione, e tagli, messo a punto dal presidente Maurizio Prato.

Il progetto sarà presentato oggi alla Sea (società degli aeroporti milanesi), che si recherà al quartier generale di Ryanair a Dublino, per quello che il portavoce Sherrard ha definito come un «incontro molto spartano, co-

me è nel nostro stile».

Il piano di Ryanair, ha spiegato il portavoce, prevede per lo scalo milanese «ben 60 rotte (con altre 20 dovrebbe essere potenziato Orio), con 18 B737, per un valore di 840 milioni di dollari da qui al 2010». In particolare si apriranno 50 rotte internazionali e 10 nazionali a basse tariffe. Che saranno coperte con veivoli nuovi, acquistati a prezzo conveniente dopo l'11 settembre 2001, quando - ha spiegato Sherrard - «nessuno voleva comperare aerei». Per Orio al Serio, invece, si prevede un raddoppio della presenza con

Il presidente della Provincia Penati: il mercato renderà giustizia all'aeroporto di Milano

un investimento di 420 milioni in altri 6 aeromobili entro il 2012. La prospettiva è di «garantire a Malpensa di triplicare gli attuali milioni di passeggeri annui», dato che, «l'area metropolitana di Milano, che comprende anche province come Vercelli, Varese e Piacenza, è pagonabile per abitanti a Londra, che ha un bacino d'utenza di enorme e che con i suoi aeroporti fa volare 18 milioni di passeggeri». L'offerta del vettore irlandese esclude, però, le rotte intercontinentali che Alitalia copre, su cui Ryanair per scelta non opera.

Senza rotte intercontinentali Malpensa di fatto sarebbe comunque declassata e il suo ruolo di hub rivisto al ribasso, nonostante i proclami del governatore della Lombardia Roberto Formigoni («l'offerta di Ryanair è una nuova clamorosa dimostrazione dell'attrattività di Malpensa e degli aeroporti lombardi»). Per il presidente della Provincia, Filippo Penati, «il mercato renderà giustizia a Malpensa». Ma un rafforzamento della low cost Ryanair su Malpensa, reso possibile dalla ridotta presenza di Alitalia sullo scalo, ha spiegato Dario Ballotta della Fit Cisl Lombardia, «diminuirebbe certamente l'accessibilità intercontinentale del mercato del Nord Italia». In più

l'arrivo di Ryanair non è certo a costo zero. Come accade in molti altri aeroporti dove la compagnia opera, anche a Sea, infatti, Ryanair chiederà in cambio «efficienza e prezzi molto più bassi». Il modello che ha fatto decollare le low cost è proprio questo: andare a caccia di contributi. Si cerca di accaparrare più rotte possibili e tutte iper sovvenzionate. Che garantiscono risultati a priori dato che il rischio è ripartito con l'aeroporto. L'attrattiva di un aeroporto delle ambizioni di Malpensa per Ryanair dovrebbe essere minima. Il gruppo di O'Leary non è certo di questo parere. «La nostra offerta - ha concluso il portavoce Sherrard - non fa volare persone che hanno pochi soldi, ma consente a tutti di volare di più e si rivolge non alle multinazionali, che non guardano al costo dei voli, ma a quella moltitudine di piccole e medie imprese che debbono controllare i costi e nello stesso tempo far viaggiare i propri collaboratori per sviluppare le relazioni internazionali e raggiungere nuovi accordi». Proprio la dimensione delle imprese «vede la Lombardia e l'Irlanda sullo stesso piano - ha aggiunto Sherrard - perché anche da noi ci sono molte piccole e medie imprese che hanno grande necessità di viaggiare».



Un Boeing 737 della Ryanair nell'aeroporto di Hahn in Germania. Foto Ap

Unipol migliora i conti semestrali e tiene una porta aperta per Bpm

Unipol non ha alcuna esposizione diretta verso il settore dei mutui subprime sia come erogatore che investitore a rischio proprio o gestore di prodotti finanziari che detengono tali mutui come attività sottostante. È quanto rende noto la società, in occasione della presentazione della semestrale, secondo cui solo nella controllata Bnl Vita sono presenti tre operazioni indirettamente collegate a tale comparto, il cui rischio finale evidenzia una perdita massima potenziale pari a 49mila euro. Quanto ai conti Unipol gruppo finanziario ha chiuso il primo semestre con una crescita dell'utile netto di pertinenza gruppo

del 31,9% a 260 milioni di euro. Il risultato lordo complessivo è stato pari a 403 milioni di euro (+22,3%).

La raccolta Danni aggregata è stata di 2.110 milioni di euro (+5,1%), mentre nel ramo Vita è proseguita la programmata riduzione della vendita di polizze di capitalizzazione corporate, che ha portato la raccolta a 2.935 milioni di euro (-18,3%). La raccolta diretta aggregata totale si è attestata a 5.045 milioni di euro (-9,9%). Inoltre l'utile netto di Unipol Banca è salito a 22 milioni (+37,3%).

Carlo Salvatori, amministratore delegato di Unipol Gruppo Finanziario, ha confermato l'inte-

resse per una crescita esterna da decidere entro l'anno e di fronte alla possibilità di una aggregazione con Bpm che ha dato l'incarico ad un advisor per studiare la situazione, ha precisato: «Abbiamo letto che Bpm ha chiesto ad un advisor di valutare una crescita o "stand alone" o attraverso un'operazione di integrazione. Se dimostrano un interesse anche loro per una crescita esterna siamo qui, ma se dovesse realizzarsi qualche cosa ci sono alcune condizioni: che sia un'operazione trasparente, autorizzata dall'autorità di controllo e in linea con le aspettative positive del mercato. Vedremo cosa suggerirà l'advisor».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

idirittichenonsai@inca.it

idirittiche non sai

La quattordicesima dei pensionati a basso reddito.

Quali sono i requisiti per accedere alla cosiddetta "quattordicesima"?

Bisogna avere 64 anni compiuti e un reddito personale annuo non superiore a 8.504,73, pari a 655 euro mensili (una volta e mezzo il trattamento minimo INPS). Saranno oltre 3.000.000 i pensionati che, con il rateo di pensione di ottobre, riceveranno una somma aggiuntiva, la cosiddetta "quattordicesima", calcolata in base all'anzianità contributiva. Tra i beneficiari sono compresi anche i pensionati italiani residenti all'estero. Per essi varranno i soli contributi italiani. La misura è strutturale, e dunque la 14esima verrà erogata anche nei prossimi anni.

Cosa succederà se compio 64 anni a Novembre?

Il provvedimento riconosce il diritto al beneficio e dunque, l'Istituto previdenziale provvederà al pagamento della "quattordicesima" a partire da novembre, anziché da ottobre come per gli altri pensionati.

Ci sono altri beneficiari?

Sì. Ad altri 500.000 pensionati, di cui l'Inps non conosce la condizione reddituale, l'Istituto previdenziale sta inviando una lettera con l'invito a compilare una dichiarazione attestante che il loro reddito personale 2007 non sarà superiore a 8.504,73 euro. Stessa cosa sta facendo l'Inpdap, con 25 mila pensionati ex dipendenti pubblici potenzialmente interessati, anche se per essi cambiano le scadenze: entro il 30 settembre dovranno far pervenire all'Istituto i modelli di autocertificazione dei redditi; la loro "quattordicesima" scatterà con il rateo di pensione di novembre. Aiuti per la compilazione delle dichiarazioni saranno forniti dai patronati e dai Caf che offrono la propria consulenza gratuita, provvedendo anche a trasmettere il modello compilato all'Inps o all'Inpdap.

L'aumento sarà per tutti uguale?

No. La legge, che ha recepito l'accordo stipulato tra governo e sindacati dei pensionati, prevede tre importi che variano in relazione all'anzianità contributiva, con una differenza tra ex lavoratore autonomo ed ex dipendente. Se si hanno fino a 15 anni di contributi, se ex lavoratore dipendente, o fino a 18 anni se ex lavoratore autonomo, si percepiranno, quale "quattordicesima", 259 euro in ottobre per il 2007 e 336 euro nel luglio 2008. Se si hanno da 15 a 25 anni di contributi, se ex dipendente o da 18 a 28, se ex autonomi, la "quattordicesima" sarà di 327 nel 2007 e 420 euro nel 2008. Oltre i 25 anni di contributi, se ex dipendente o 28, se ex autonomo si riceveranno 393 euro nel 2007 e 504 nel 2008. Per le pensioni di reversibilità gli importi saranno riproporzionati all'aliquota di calcolo della pensione.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.

«Porto la Vespa in Vietnam perché è la nuova Cina»

Colaninno: dopo l'India, un'altra tappa nella strategia di sviluppo all'estero

di Marco Tedeschi / Milano

PRIMATI Il Vietnam corre e la Piaggio cerca d'aiutarlo nella corsa, dotandolo di «due ruote» veloci ed economiche. La Vespa, marchio antico e di consolidato successo all'estero, già si vende nel paese che fu di Ho Chi Minh e che adesso si segnala

soprattutto per il suo trend di sviluppo, meno cospicuo soltanto di quello cinese. Ma a questo punto la Piaggio vuol fare di più e cioè impiantare in Vietnam un proprio stabilimento, valore dell'investimento fino all'avvio della produzione, tempo due anni, tra i venticinque e i trenta milioni di dollari, obiettivi industriali di partenza quindicimila scooter (già oggi la Piaggio vende in Vietnam oltre settemila veicoli a due ruote, sei mila dei quali rappresentati da modelli Vespa).

I vantaggi per la Piaggio in Italia? «Sono i dividendi che incassiamo dalla nostra attività in Vietnam», ci ha risposto il presidente Piaggio, Roberto Colaninno, che ieri, alla presentazione della Moto Guzzi Griso 8 valvole, ha dato conto anche della crescita del fatturato nei primi otto mesi dell'anno (1,230 miliardi, +6,8% rispetto allo stesso periodo del 2006) e delle vendite (510.165 moto, il

L'investimento potrebbe raggiungere i trenta milioni di dollari. Due anni per l'avvio della produzione

4,2% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno passato). La «scelta» vietnamita è ovviamente legata alla vivacità economica del paese, un paese di 84 milioni di abitanti, la metà dei quali al di sotto dei trent'anni, con stime di crescita del pil nei prossimi anni tra il 7 e l'8 per cento, con forti processi di urbanizzazione (in particolare tra Ho Chi Minh City e Hanoi, rispettivamente con nove milioni e quattro milioni e mezzo di abitanti). «Dopo l'India, il Vietnam - ci ha spiegato Colaninno - che è la nuova frontiera dell'Asia, con potenzialità di sviluppo superiori a quelle della Cina, con un pil che già s'avvicina ai record cinesi. Non è un caso che già si è diventato campo di delocalizzazione per l'impresa cinese. Non dimentichiamo poi che il Vietnam è giovane, che il Vietnam è un paese orientale che conserva però nel suo dna qualche cosa di francese e quindi di europeo». Un paese che usa soprattutto la moto (oltre due milioni di veicoli in circolazione, dato 2006), anche per i limiti finora imposti dal suo sistema viabilistico: secondo il governo vietnamita al-



Colaninno con la nuova Moto Guzzi Griso 8V Foto Ansa

meno fino al 2020 le «due ruote» rappresenteranno il mezzo di trasporto più diffuso. In Vietnam si sono già insediate alcune delle più importanti industrie del settore moto e automotive, come Honda, Yamaha e Toyota. E la stessa Piaggio è riuscita a dotarsi di una rete commerciale: trentacinque punti di vendita che dovrebbero diventare un

Lo stabilimento vicino ad Hanoi. Quindicimila scooter il primo obiettivo. Cresce fatturato 2007

centinaio al via della produzione del nuovo stabilimento. Stabilimento che ha già un «sito»: un'area nel distretto industriale di Binh Xuyen Industrial Park, nella provincia di Vinh Phuc, nel nord del Vietnam, vicino ad Hanoi, area fortemente infrastrutturata e dove già operano i principali marchi motoristici e le aziende dell'indotto.

Il progetto Vietnam, approvato l'altra settimana dal consiglio di amministrazione, verrà realizzato attraverso la costituzione di una società di diritto vietnamita interamente partecipata dal Gruppo Piaggio. La produzione, all'avvio, sarà tutta per il mercato vietnamita. Con un altro vantaggio: quello di evitare i pesanti dazi sulle importazioni.

CONTRATTO Metalmeccanici riprende il negoziato

■ Riparte, dopo la pausa estiva la trattativa tra sindacati e Federmeccanica sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Ieri le parti si sono viste in Confindustria per una riunione ristretta in attesa della «plenaria» che si terrà il 26 settembre. All'ordine del giorno un primo confronto sulle tematiche del mercato del lavoro degli orari e dell'inquadramento su cui le parti hanno semplicemente rappresentato i loro punti di vista rispetto alle richieste della piattaforma presentata dai sindacati.

«L'impressione di essere di fronte ad una sommatoria di richieste talmente pesanti che faccio fatica a prenderle sul serio» ha detto il segretario della Fiom Gianni Rinaldini spiegando tuttavia che «la realtà è che devono ancora decidere dove sviluppare la trattativa». Anche per il leader della Fim Giorgio Caprioli «l'incontro è servito solo ad esporre più chiaramente il punto di vista di Federmeccanica su tutti i temi della normativa e, su tutti le posizioni sono molto chiuse anche se finalmente chiare». Il punto tra le organizzazioni sindacali verrà fatto in una segreteria unitaria il 17 settembre per arrivare a dare le prime risposte alla controparte in vista dell'incontro del 26. «C'è un clima di grande incertezza, un pallido tentativo di cominciare ad entrare nel merito e provare a discutere ma siamo ancora sul generale conferma il segretario generale della Uilm Tonino Regazzi». «Mi pare che da oggi ricominciamo un confronto di merito» - ha commentato il direttore di Federmeccanica Santarelli dicendosi però preoccupato dalle conseguenze della rottura tra Fiom e Cgil sull'accordo di luglio.

BANKITALIA Niente accordo sulla chiusura delle filiali

■ È secco il no dei sindacati al piano di ristrutturazione della Banca d'Italia messo a punto dal direttorio. Le sei sigle, Falbi esclusa, che siedono al tavolo principale bocciano senza mezzi il progetto che «prevede la chiusura di 33 sedi periferiche e il forte ridimensionamento di ulteriori 31 stabilimenti. Il processo», si legge in una nota, «coinvolge direttamente gli oltre 700 addetti alle filiali in chiusura e parte consistente dei quasi 900 lavoratori degli altri stabilimenti, sottoposti ad interventi di decisa rimodulazione». Secondo Fisac-Cgil, Cida, Fiba-Cisl, Fubi, Sibe e Uilca, «nonostante i passi avanti registrati, permangono, da parte delle organizzazioni sindacali forti perplessità che non ne permettono la condivisione».

Il progetto, infatti, afferma il comunicato, «determina un ridimensionamento dei servizi forniti alla collettività e comporta impatti negativi su parte rilevante dei lavoratori coinvolti, che saranno interessati anche da forme di mobilità marcate. Tali criticità risultano accentuate in relazione alla distribuzione territoriale delle chiusure che appare non sempre coerente con i presupposti dello stesso progetto».

Il dialogo però non si interrompe. «Una volta conclusasi la fase di definizione del piano di riassetto, la cui responsabilità e le cui conseguenze gravano totalmente sull'Istituto», sottolineano i sei sindacati, «il confronto dovrà continuare con la necessaria individuazione delle misure a sostegno dell'intero processo, attualmente assenti nel quadro che regola il rapporto di lavoro in Banca d'Italia».

Ikea: cinque nuovi punti vendita e 2.500 posti di lavoro nel 2008

/ Milano

CRESCITA Continua a crescere anche in Italia il gruppo svedese Ikea, che a partire dal dopoguerra e da un primo modesto negozio in Svezia realizzò una autentica

rivoluzione nella commercializzazione dei mobili e degli oggetti d'arredamento. In Italia, Ikea investirà 300 milioni di euro per l'apertura nel 2008 di cinque nuovi punti vendita che creeranno 2500 posti di lavoro aggiuntivi. Lo ha annunciato ieri, in una conferenza stampa, Roberto Monti, amministratore delegato di Ikea Italia. Attualmente il gruppo ha nel nostro paese tredici negozi, con oltre 6000 addetti. I nuovi cinque punti vendita saranno aperti a Parma, Rimini, Salerno, Trieste

e Torino. Ma sono previsti nuovi passi, negli anni successivi e cioè due punti vendita in Sicilia (Palermo e Catania) e uno in Sardegna.

Ikea, che non è quotata in Borsa, ha anche fornito i dati sulle vendite, sia a livello mondiale che in Italia. L'esercizio (da settembre 2006 ad agosto 2007) chiude con un fatturato di 19,8 miliardi di euro (+14%). In Italia i ricavi sono pari a 1,2 miliardi (+14,7%), con un +18,5% dei volumi di vendita. Gli addetti sono pari a 6.140, (nella maggioranza, con contratti a tempo

Continua l'espansione in Italia e nel mondo. Solo nel nostro paese trentasei milioni di visitatori in un anno

determinato) e cresceranno a circa 8.500 unità. Ikea nel mondo è presente con 260 negozi in 36 paesi, e occupa 118 mila collaboratori.

L'Italia occupa una parte importante non solo per le vendite al pubblico (è il sesto paese dopo Germania, Usa, Gran Bretagna, Francia, Svezia), ma anche per le forniture alla stessa Ikea di mobili e complementi d'arredo. Dopo Cina e Polonia, l'Italia è infatti il terzo mercato fornitore di prodotti per Ikea (l'8%), mentre la quota sulle vendite è del 6,5%.

Monti ha anche annunciato una nuova riduzione dei prezzi sull'anno precedente, per il decimo anno consecutivo. Il calo sarà dell'1,3% medio, per un ammontare complessivo di 23 milioni di euro.

Ogni anno 36 milioni di persone visitano i punti Ikea (e sette milioni e mezzo la frequentano su internet).

FISCO

Merce senza scontrini Colti in fallo 40mila negozi

■ I controlli sull'emissione di scontrini fiscali da parte delle attività commerciali hanno evidenziato quasi 40mila (39.502) negozi che non rispettavano la norma e di questi 267 sono stati dichiarati recidivi, cioè hanno commesso l'infrazione più di tre volte, e chiusi come previsto dal decreto legge fiscale dello scorso anno. Lo ha reso noto il sottosegretario all'Economia Alfiero.

I dati, aggiornati al 15 luglio, indicano il Veneto in testa alla classifica per provvedimenti di chiusura con 38 saracinesche abbassate, seguito da Lazio con 33 e Sicilia con 27. Le regioni più virtuose sono risultate Basilicata e Molise con nessuna chiusura e Calabria e Valle d'Aosta con 1 a testa. I dati sui verbali di infrazione vedono in testa la Sicilia con 4.808 accertamenti seguita dalla Campania con 4.708. Unica regione sotto i cento accertamenti di mancata emissione degli scontrini è la Valle d'Aosta con 72 verbali.

BANCHE

Gruppo Mps: apertura di 400 sportelli entro il 2009

■ Il Gruppo Mps raddoppia il Piano sportelli. Saranno oltre 400, informa una nota, le nuove filiali che il Gruppo Mps aprirà entro il 2009. Il Cda di Banca Monte dei Paschi, spiega la nota, ha approvato un'integrazione che prevede l'apertura di ulteriori 203 sportelli, la maggior parte dei quali nel Lazio, in Sicilia, in Campania ed in Puglia, nonché in Calabria, Sardegna, Marche, Abruzzo, Basilicata, Umbria, Toscana, Emilia-Romagna. Alle 50 aperture già effettuate nel 2006 e alle 97 previste per l'anno in corso, si aggiungeranno le 200 nuove agenzie previste per il 2008 e le rimanenti programmate per il 2009.

La rete del Gruppo Mps, includendo Biverbanca, avrà complessivamente su 2300 sportelli. La regione con la maggiore presenza, ricorda la nota, resterà la Toscana con 594, seguita dalla Lombardia con 312, dal Lazio con 230, dalla Campania con 180 e dalla Sicilia con 177.

FONDAZIONE metes

le **DONNE** della **FLAI**

BOLOGNA

18 settembre 2007

Ore 9.00 - Auditorium della Regione Emilia Romagna
Viale Aldo Moro, 18



Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: 1,3897 dollari +0,001, 159,5200 yen +1,380, 0,6852 fra. sv. -0,001, etc.

Bot

Table with bond yields: Bot a 3 mesi 99,35 3,59, Bot a 6 mesi 98,04 3,58, etc.

Borsa

Industriali in calo

Si è chiusa con un buon rialzo la seduta della Borsa valori, che ha approfittato nel finale dell'apertura positiva di Wall Street. L'indice Mibtel ha terminato con un progresso dello 0,63%, a 30.638 punti...

(+3,07%) dopo la semestrale con perdite in linea con quelle dello scorso anno. In campo bancario è salita ancora Unicredit (+1,94%), ferma Bpm, strappo di Banco Popolare (+5,27%) dopo la semestrale...

Telespazio

Contratto con la Difesa

Telespazio, una società Finmeccanica/Thales, ha firmato un contratto del valore di 118 milioni di euro con Teledif, la Direzione Generale delle Telecomunicazioni...

siglato con Teledif, il Raggruppamento avrà la responsabilità sia del segmento spaziale che del segmento terrestre del programma. Telespazio gestirà i servizi di lancio del satellite...

Gruppo Ifi

In crescita l'utile

Utile consolidato a 202 milioni per il Gruppo Ifi nel primo semestre 2007, in crescita di 72,3 milioni rispetto all'analogo periodo 2006. La posizione finanziaria netta è negativa per 189,9 milioni ed evidenzia un maggior indebitamento di 92,4 milioni rispetto al saldo negativo per 97,5 milioni di fine 2006...

giugno ammonta a 4.005,6 milioni, con un incremento 205,8 milioni dovuto all'utile consolidato di gruppo e ad altre variazioni nette. Per la capogruppo, il primo semestre 2007 si è chiuso con un utile netto di 62,7 milioni di euro...

In sintesi

Tiscali chiude il semestre con un utile netto di 22,4 milioni di euro, ricavi in crescita del 24% a 393,1 milioni di euro e una riduzione dell'indebitamento da 397 milioni ai 31 dicembre a 250 milioni a fine giugno.

Alcatel Lucent, primo produttore mondiale di reti per tlc, ha tagliato le proprie previsioni di utili e ricavi per il 2007. La società prevede che i ricavi saranno «piatti o in lieve rialzo», contro una crescita «a una cifra» prevista in precedenza.

L'utile netto del Sanpaolo Banco di Napoli nei primi 6 mesi dell'anno si è attestato a 148,6 milioni di euro, con un incremento del 20,6% rispetto al primo semestre del 2006 mentre il roe è risultato pari a 23,6%, contro il 19,6% nell'analogo periodo dello scorso esercizio.

Oto Melara, una società Finmeccanica, ha firmato con il cantiere turco Daersan un contratto per la fornitura alla Marina Militare Turca di 16 sistemi navali che saranno installati su altrettanti pattugliatori da 57 metri in costruzione presso il cantiere stesso.

Premafin ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile consolidato in calo a 71 milioni di euro rispetto ai 76,1 milioni al 30 giugno 2006. La raccolta premi consolidata è pari a 6.180,6 milioni, in crescita del 25%. La capogruppo ha registrato una perdita per 11,9 milioni contro i -7,7 milioni del 2006.

Lottomatica ha chiuso il semestre con ricavi per 835,5 milioni, inclusi circa 427,7 milioni per sei mesi di attività di Gtech e 407,8 milioni per le attività italiane. I ricavi sono cresciuti del 14,5% annuo, mentre i ricavi delle attività italiane di Lottomatica sono cresciuti del 19,8% annuo. L'utile netto è stato pari a 68,1 milioni, con un incremento dell'11,3% rispetto ai 31,9 milioni al primo semestre 2006.

Catagione Spa, l'holding a cui fanno capo le attività del gruppo nei settori del cemento, dell'editoria, dei grandi lavori e finanziario, ha chiuso i primi sei mesi del 2007 con un utile netto di gruppo in crescita del 23,5% a 44,2 milioni di euro rispetto (35,8 milioni di euro nello stesso periodo dello scorso anno). Bene anche i ricavi, in aumento del 7,7% a 793,3 milioni di euro.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Pugno

Ha aggredito un avversario in campo, ora l'Uefa apre un'inchiesta. Felipe Scolari, ct del Portogallo, finisce sotto i riflettori a causa dell'episodio al termine della partita tra Portogallo e Serbia a Lisbona. In base alle immagini tv Scolari cerca di colpire al viso il serbo Dragutinovic



F1 13,45 SkySport2



Motonautica 16,30 Rai3

IN TV

■ **09,00 SkySport1** Speciale Champions
■ **09,45 SkySport2** F1, prove Gp Belgio 1
■ **11,00 Eurosport** Calcio femminile
■ **12,00 Rai3** Rai Sport Notizie
■ **12,55 La7** Sport 7
■ **13,45 SkySport2** F1, prove Gp Belgio 2
■ **13,30 Sportitalia** Speciale Euro 2008

■ **15,30 SkySport1** Fan Club Napoli
■ **15,30 Sportitalia** Calcio argentino
■ **16,00 Eurosport** Ciclismo, Vuelta
■ **16,30 Rai3** Motonautica, Offshore
■ **19,30 Sportitalia** Calcio sudamericano
■ **20,00 SkySport1** Mondo gol
■ **21,00 SkySport2** Rugby, Inghilterra-Sudaf.

McLaren colpita, ma i piloti restano in corsa

Spy Story: per la scuderia multa di 100 mln di dollari e squalifica. Alonso e Hamilton mantengono i punti

di **Lodovico Basalù**

E STANGATINA CI FU. La McLaren-Mercedes perde di fatto il Mondiale Costruttori 2007, con tutti i punti conquistati azzerati. E si vede consegnare una ammenda da ben 100 milioni di dollari. Ma mantiene in corsa i piloti per quel che riguarda la lotta per il

titolo. Per la felicità di Lewis Hamilton e Fernando Alonso, ampiamente davanti in classifica a Kimi Raikkonen e a Felipe Massa. Questa la sentenza emessa dal Consiglio Mondiale della FIA (26 membri in rappresentanza di altrettanti paesi) e letta all'interno della sontuosa sede di Place de la Concorde, poco dopo le 19 di ieri. "I piloti sono stati assolti anche perché hanno collaborato alla ricerca della verità", si legge nelle righe della sentenza. Ma se la McLaren farà appello per il titolo costruttori (l'esclusione potrebbe arrivare anche per quello 2008), l'assoluzione dei suoi piloti potrebbe essere rimessa in discussione. Raccomandazione, pensiamo, inutile. La McLaren - accusata dunque di spionaggio industriale e frode sportiva - ne esce, di fatto, mezza soddisfatta, al di là del rammarico di Ron Dennis. La Ferrari, probabilmente, mezza delusa. "Anche se la verità è venuta a galla", hanno fatto sapere Luca di Montezemolo e Jean Todt, arrivato a Place de la Concorde in compagnia di Ross Brawn, l'ex stratega della Ferrari. Di fatto, ne è uscito un compromesso, voluto fortemente da Bernie Ecclestone, il padrino del Circus da quasi 30 anni. «L'unico mondiale che conta è quello dei piloti - è stato il primo commento di Alonso dal circuito di Spa -. Io sono pronto a vincere». Concetto che Fernando da Oviedo aveva già anticipato domenica scorsa a Monza. Come previsto, il due volte campione del mondo non è andato a Parigi. Quello che aveva da dire lo aveva già detto a Max Mosley, presidente Fia, pochi giorni fa. In merito, cioè, alla fuga di notizie partita da Maranello, con il "caso" che scoppiò a giugno. Attraverso il traditore Nigel Stepney, in combutta con Mike Coughlan, capo progettista della McLaren, che coinvolse anche altri tecnici del team e gli stessi piloti, oltre al collaudatore De la Rosa. Interrogato ieri a lungo insieme a Lewis Hamilton. Il leader del mondiale è stato ascoltato per ben tre ore nelle stanze della FIA. In una Parigi che ricorderà giovedì 13 settembre 2007. Se non altro per la vera e propria invasione di decine di troupe televisive giunte dall'intero pianeta. Ron Dennis, dopo la prima assoluzione dello scorso 26 luglio, si era sempre proclamato «al di fuori dei fatti». Ora perde il titolo riservato alle case costruttrici. Cifre enormi, anche se dietro ci sono le immen-

se risorse di Mamma Mercedes. Per il prossimo anno la casa di Stoccarda si servirà anche di un secondo e nuovo team, la Prodrive. E potrebbe rilevare in toto la McLaren, in un certo senso più "facile" da comprare. Quello che farà Alonso, più volte proclamatosi "scocciato" dalla convivenza con gli inglesi, è ancora tutto da scrivere.

Il verdetto

«Hanno fornito prove» Immunità per i piloti

Questa la sentenza del Consiglio Mondiale degli sport motoristici:
1) alla McLaren tolti tutti i punti della classifica mondiale costruttori.
«Resta aperta un'inchiesta

per valutare eventuali sanzioni per il 2008».
2) La scuderia di Ron Dennis viene anche multata per cento milioni di dollari.
3) «Immunità ai piloti McLaren (Fernando Alonso e Lewis Hamilton) per aver fornito prove».



Il box McLaren in preparazione al Gp del Belgio Foto Ansa-Epa

L'opinione

Formula ipocrisia Sentenza poco sportiva e molto industriale

di **Oliviero Beha** / Segue dalla prima

Un "delete" eclatante ma non spaventoso per la Classifica Costruttori 2007 e niente, dicesi niente per i piloti. Così finisce la "spy story" più grave mai avvenuta in Formula 1, in attesa magari di un appello Ferrari (altrimenti come spiegherebbe la sua frustrata posizione? Sono i ladri di Pisa?) di fronte al Tribunale della medesima famiglia internazionale. In realtà si tratta di una sentenza poco sportiva e assai industriale per una storia di spionaggio per niente sportivo e del tutto industriale che fa leva su uno degli spettacoli planetari più in voga, che non perde colpi né spettatori da circuito e continua a inanellare record in tv. Se il baraccone delle monoposto avesse avuto bisogno di un rilancio di fronte a dei flop tv oppure a un calo di consenso in Gran Premi che stanno dilatandosi sul pianeta "colonizzando" sempre più zone vergini, devo confessare che avrei pensato a una micidiale sceneggiatura, tesa a riscuotere su altri piani mediatici il plus di suspense eventualmente perso dai piloti in pista. Ma come detto così non è, quindi dobbiamo credere se non alla verità delle loro parole almeno all'autenticità dell'esistenza di figure come Coughlan, Stepney, i piloti della McLaren, sullo sfondo ma neanche tanto il loro CEO Ron Dennis. Come se non fossero attori di una pièce ma interpreti reali di una F1 che si è semplicemente "modernizzata". Nei commenti della vigilia c'era infatti chi come Niki Lauda, leggermente del ramo, sorrideva a colpi di «Mah, le prove? Se sono quelle che ho letto, le mail tra tecnici e piloti, non ci siamo, tra noi piloti ci siamo sempre scambiate informazioni e pareri, solo che lo facevamo a voce e non restavano in un computer...». Che non torni nulla è evidente: non torna il modo in cui in luglio frettolosamente la FIA aveva archiviato la storia come una «vicenda di colpevolezza, sì, ma non provata», salvo rimangiarsi il giudizio ad horas. Non torna il colpevole di ieri, della suddivisione tra case e piloti così da far finire il Mondiale non a tavolino bensì tra un'accelerata e un pit-stop e non incidere sulla passione (e il denaro) investito sul Circo a motori. Non torna quello che avrebbe raccontato Fernando Alonso, il pilota più informato sui fatti e ancora lì oggi a contendere in pista, nel Gp del Belgio, il titolo mondiale da lui detenuto al compagno di scuderia, Hamilton, eventualmente «il primo nero a esordire e a vincere» in una F1 da sempre bianchissima. Né quello che avrebbe

testimoniato proprio Hamilton e De la Rosa, a completare l'organico di guida McLaren. Escono dalla sentenza con un lasciapassare di "immunità" per aver contribuito «fornendo prove» al chiarimento dei fatti, paradossalmente incompatibile con le colpe registrate. Da ora sono dunque piloti un po' "pentiti" e molto "dissociati". Torna solo il business, per cui si combinano pasticci in pista e fuori e non si vuol mai rischiare di mettere a repentaglio gli affari. Eppure sarebbe così semplice. Se la scuderia di Dennis è colpevole, paghi senza compromessi e la Ferrari riscuota ciò che le spetta se gli avversari hanno incassato dei vantaggi illegittimi. Ma riscuota tutto il titolo piloti compreso che - punti alla mano - avrebbe allora meritato. Se le cose sono invece più complesse, il criterio del vantaggio del Barnum è sovrano, come ha dimostrato negli anni ma recentemente in modo e dosi sempre più convulsi l'aggiornamento delle norme un po' su tutto, spesso in termini contraddittori o addirittura poco ragionevoli e non certo modello di trasparenza, beh allora sapendo già tutto si poteva evitare di prendere per i fondelli la cosiddetta pubblica opinione, leggi i tifosi, a partire da quelli del Cavallino. Magari si potevano dar malati i giudici della Pallacorda di Parigi, due mesi di quarantena per far finire il Mondiale e ritrovarsi a decidere subito dopo. Sarebbe stata una soluzione splendida, che avrebbe salvato il Circo in pista e fuori, una specie di F1 dell'ipocrisia ma al massimo dei giri/motore. La morale rimane la solita. In un campo che differenza lo spionaggio industriale sulle monoposto da quello, che so, di alta specializzazione farmacia, in base alla scena mondiale, al set continuo occupato dall'automobilismo, non basta il guadagno e il vantaggio di tutti i circoli e il motore per consigliare un comportamento credibile. E fin qui purtroppo ci siamo, e ci siamo da un pezzo, cfr. il calcio, il ciclismo, l'atletica etc. Ma il punto è che neppure la dimensione iperindustriale della tecnologia applicata alla passione viene garantita dalla sua "magistratura" interna. Si esce dalla sentenza come se la macchina (della giustizia specifica) non si fosse neppure accesa per un Gp delle norme da rispettare mai corso, e fosse rimasta invece tristemente lì, ai bordi della pista, con il semaforo verde mentre le altre macchine (negli altri settori) sfrecciano sì ma solo in attesa che prima o poi tocchi a loro.

www.olivierobeha.it

Partito Democratico energia rinnovabile

PRESENTAZIONE DELLA
CAMPAGNA DI PARTECIPAZIONE
DELLA SINISTRA GIOVANILE
PER LE PRIMARIE PD

Conferenza stampa con

FAUSTO RACITI

segretario Nazionale Sg

Roberto Speranza

Presidente Nazionale Sg

Leonardo Pastore

Responsabile Nazionale Fase Costituente Territoriale Sg

Bologna, Sabato 15 settembre, ore 12.00

Festa Nazionale Unità, Area Parco Nord presso Sala Stampa



www.sgworld.it

Débâcle Italia, basket e volley all'anno zero

PALLACANESTRO Panchina a rischio
Recalcati: «Azzeriamo e ripartiamo per il 2009»
Ma ora la Fip accusa il ct

di Salvatore Maria Righi

SENZA FUTURO Caduta più in basso di Laura Antonelli nel suo immortale film, azzerata da una sconfitta che sembra un undici settembre sportivo. In viaggio verso l'Italia, quel che resta della nazionale italiana - e dell'intero mondo dei canestri nostrani - dopo

l'eliminazione dagli europei è diviso a metà tra chi analizza la frittata fatta e chi pensa al futuro. Coincidono essenzialmente con il timoniere e con l'armatore della sciagurata rotta, Charlie Recalcati e Fausto Maifredi. Il primo, analizzando la disfatta con un monologo di un'ora, ha ribadito due cose. La prima: il disastro di Madrid è figlio del solito e unico problema che ci portiamo dietro, in parte mascherato dalle medaglie di Stoccolma e Atene. Ossia la cronica mancanza di giocatori italiani di livello internazionale. Secondo: il ct ha un contratto fino al settembre 2009, firmato peraltro nel giugno scorso, e intende onorarlo fino agli europei in Polonia dove bisognerà traghettare, portare, inventare, fondare (a scelta) la Nuova Giovane Italia. Beh, Charlie non pare esattamente in linea col presidente della Fip, Maifredi. Che invece, dopo l'immane presa d'atto

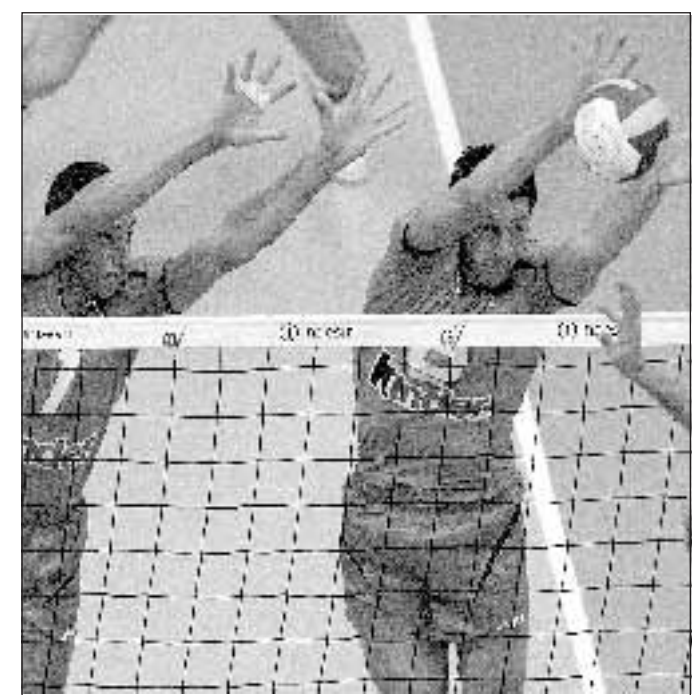
(«è stata una grande delusione»), punta il dito sulla spaccatura dentro Azzurra: «Mi pare che sia un gruppo diviso. Al suo interno c'è la generazione dei ventenni e quella dei trentenni». E poi spara la bordata contro il suo allenatore: «È fallito il mix tra lo zoccolo duro della squadra e i giovani. Lo staff tecnico non è riuscito a farli assemblare». La Fip non ci gira intorno: Recalcati non ha ancora finito di raccontare la peggiore delle sue avventure sulla panchina azzurra ed è già sul banco degli imputati. Sarà quindi molto più che tiepido il clima col quale sarà accolto dal Consiglio federale del 22 settembre, che lo ha convocato a rapporto per analizzare la Waterloo spagnola. Ora però c'è più di un dubbio sul fatto che sia ancora Recalcati a gestire l'anno zero del basket, che riparte costretto a passare dalla cruna stretta delle qualificazioni europee dell'autunno 2008. Anche se il ct ha ragione da vendere quando, parlando per esempio della disfatta a rimbalzo, ricorda che l'asenza di Gallinari è stata cruciale. Ma «scoprire di dover rimpiangere un ragazzo di 19 anni, oltretutto senza esperienza internazionale», la dice lunga sulla carestia di gioca-

tori che il club Italia ha tra i canestri. Aspettando il congedo azzurro dei veterani, per primo Basile ieri ha fatto capire che è scoccata l'ora dei saluti, l'Italia si aggrappa a tre talenti del 1985-86, Bargnani, Belinelli e Gallinari, e rimanda l'impalcatura della nazionale che verrà ai prospetti nati dal 1990 in poi. La sanguinosa rifondazione fa i conti con un campionato dove abbondano stranieri, comunitari e italiani che sono diventati tali per un «trivolo in Friuli», Pozzeco dixit. Il secondo sport di squadra del paese, ignorato dall'emittente di stato che pure tra Alicante e Madrid con gli azzurri ha fatto picchi di ascolto, affonda inesorabilmente nel confronto con i cugini spagnoli che ospitano i campionati europei. Un movimento, quello spagnolo, che agli inizi degli anni '90 veniva a Forlì per spiare e copiare le nostre final-four di Coppa Italia, trasformandole - da loro - in un evento mediatico e sportivo che gareggia con le finali del campionato e con gli altri eventi sportivi nazionali. Da noi, ormai, si fa fatica a trovare un club che organizzi la final-eight: per quella del febbraio scorso Lega e Virtus Bologna stanno ancora litigando per sospesi veri o presunti. E poi, sempre gli spagnoli, riempiono i palazzetti grazie all'intervento delle municipalità, le «autonómicas», che finanziano le società e le permettono di abbattere prezzi di biglietti e abbonamenti. Hanno sponsor munifici e un contratto con la tv nazionale e con quelle regionali, sulle nove partite da calendario almeno sette vanno sullo schermo in chiaro e dappertutto. Hanno un campionato per giovani e veterani, la terza serie, dove far crescere i talenti senza viziarli o metterli in naftalina. E già da anni fanno shopping in Italia, portandoci via i migliori giocatori a suon di contratti faraonici. Hanno cinque giocatori nella Nba, Gasol dal 2003, e uno zoccolo duro di talenti che ha vinto il mondiale juniores nel 2001 e poi si è ripetuto nel 2006 in Giappone. Campioni in carica. Marziani, per noi.



Testa tra le mani per Gianluca Basile Foto di Bernat Armangué/Ap

PALLAVOLO Il gruppo di Montali inferiore al precedente
Sotto rete ormai è declino
Non basta il cuore
C'è tensione e mediocrità



Il muro italiano Alessandro Paporoni e Alberto Cisolla Foto Ansa-Epa

di Vanni Zagnoli

INUTILE girarci attorno, la nazionale di pallavolo è in declino. Aveva vinto gli Europei di Berlino 2003 e di Roma 2005, ma con fatica crescente rispetto ai primi quattro. L'argento olimpico di Atene 2004 è stato una (splendida) parentesi. Gian Paolo Mon-

tali fa quel che può, ci mette tutto se stesso, l'impegno nel cda della Juventus non lo distrae dalla pallavolo, è proprio la generazione degli attuali azzurri ad essere inferiore a quella che dall'89 al 2000 aveva vinto tutto escluse le Olimpiadi. Questione di talento e anche il rally point system ci penalizza, valorizzando le qualità fisiche dei battitori.

Il 3-2 di ieri alla Polonia è valso il sesto posto, dietro anche alla Germania (la terza dell'altro girone), per il quoziente set. Almeno l'Italia si è qualificata per i prossimi Europei, ha qualche possibilità in più di essere invitata ai principali tornei mondiali, resta la delusione e il

Battuta la Polonia
gli azzurri chiudono la competizione al sesto posto salvando l'onore

trend negativo delle World League. In semifinale ci sono i padroni di casa della Russia, la Serbia che ha rischiato l'eliminazione, e due sorprese: la Spagna di Andrea Anastasi, il ct del bronzo azzurro di Sidney, e la Finlandia del torinese Mauro Berruto. Gli azzurri di fatto hanno perso l'Europeo nella prima gara, facendosi rimontare da 2-0 a 2-2 dagli scandinavi, poi battuti al tiebreak, e domenica, nello 0-3 con la Bulgaria, già fatale un anno ai Mondiali. Il 2-3 con la Russia di mercoledì era preventivabile. L'argentino Raul Lozano è arrivato in Italia nell'88, ha portato i polacchi alla finale mondiale, eppure non riesce a fargli cambiare mentalità. «Improvvisamente troppo, non studiano mai i punti deboli degli avversari». E così anche i biancorossi dell'Est a Mosca ha puer deluso. Alessandro Paporoni paga la tensione del torneo con problemi di stomaco in riscaldamento: al suo posto Savani, positivo in attacco, meno in ricezione. Montali parte Fei, tolto poi per Lorenzo Perazzolo, fra le poche note positive. Nel secondo e nel terzo set spazio anche a Mattered al posto di Vermiglio, in regia. Cisolla in tono minore nel primo, vinto 25-23. Nel secondo, sul 14-11, Plinski ha un buon turno al servizio e riporta i polacchi sul 16 pari. Tencati mette un ace, Perazzolo due in successione e l'Italia allunga sul 23-20. Un muro di Cisolla porta al 24-21, la Polonia annulla due pale set, Perazzolo evita di andare ai vantaggi. Nel terzo l'Italia perde concentrazione, gli uomini dell'Est conducono 13-15. Savani evita la fuga definitiva con un bel muro e un contrattacco, 18-17. La Polonia rimette la freccia con il muro, rispondono Perazzolo e Mastrangelo. Il 23enne di Montichiari si si fa murare da Plinski, 23-24. Ai vantaggi, la Polonia resta davanti, Savani annulla due setpoint, l'Italia sbaglia tre battute su quattro e Farina la palla decisiva. Nel quarto due muri di fila della Polonia la portano a condurre 9-5, poi 11-7, 16-11 per l'errore di Savani. Tencati regala il 19-15, Cisolla si prende un muro a tre, Vermiglio con un'alzata fallosa accelera la strada verso il tiebreak. Li gli azzurri conducono dall'inizio: 4-3 con Perazzolo, 7-5 per il muro di Savani, 12-6 con quello di Tencati e gli errori di Swiderski. È salvo soltanto l'onore.

DONADONI Il ct ottimista dopo la vittoria in Ucraina. «Ci sarà sempre un'ultima spiaggia»
«La mia Italia? Grande forza morale»

■ C'è un'ultima spiaggia cui pensare, ammette stavolta Roberto Donadoni: è alle Maldive. «Una bella vacanza, a dicembre, quella sì...», dice il ct della nazionale. Ma non è tempo di passare dal tour operator. La vittoria in Ucraina firmata dalla doppietta di Di Natale non basta a rassicurare sulle possibilità azzurre di qualificazione a Euro 2008. «Dipende tutto da noi - riafferma il ct - Da ora in poi possiamo solo crescere. Ma se guardiamo indietro, a questa nazionale non si può chiedere molto di più». Nella notte di Kiev, prima di tornare a casa, Donadoni appariva più propenso a far due conti su quel che la sua Italia ha raccolto finora, che non sulla necessità di

fare nove punti nelle prossime tre partite. E a rivendicare un bilancio che lui non vede così nero: «Sono sei vittorie, due pareggi e una sconfitta - dice riferendosi alle partite ufficiali - E se guardate le ultime sette, sono sei vittorie e un pareggio»: davvero, è la conclusione del tecnico, volete di più? Il fatto è che la nazionale dai mille moduli, quella che manda in tribuna due volte Del Piero e ha perso per strada Totti e Nesta, l'Italia di Donadoni, insomma, non si è scrollata di dosso l'eredità della squadra mondiale. E non ha impresso ancora una sua nuova cifra, a cominciare dal gioco. Così i riflettori si sono accesi sul più giovane ct azzurro di sempre. «Sfatare l'idea di una mia inade-

guatezza al ruolo? So bene che alla prossima volta sarà tutto uguale - alzava le spalle Donadoni - Allenare mi piace, e questo mi ripaga di tutto. Sono corazzato e vaccinato». Allenatore fino in fondo, col rammarico di «non poter lavorare di più con i giocatori, i quali, io lo so, dopo due o tre giorni di allenamento già dimenticano». Ma nel ruolo di ct cui è costretto, una volta ogni mese se va bene, qualche soddisfazione personale c'è. Come con Di Natale. «Se certe mie scelte premiano, è perché lo consente l'ambiente - si schermisce - Ho sempre creduto a certi giocatori, e li ho chiamati. Guardate Panucci: a 34 anni è tornato in azzurro, e ci ha messo una vo-

glia enorme. È il segno che le porte dell'Italia sono aperte per chiunque lo voglia». E le orecchie saranno fischiate, oltre che a Totti e Nesta, anche a Del Piero. «Questo gruppo non ha mai perso lo spirito del Mondiale, ha una grande forza morale. La vittoria in Ucraina conferma, è stata una vera prova di forza - ribadisce - Il nostro è il girone peggiore. La Francia è la squadra più tecnica, la Scozia però le ha strappato sei punti su sei. Ma io non distolgo gli occhi dalla partita di ottobre con la Georgia: in quel turno, prima della Scozia, può succedere di tutto». Anche che Donadoni abbia già prenotato per le Maldive, vacanza premio o fuga dall'azzurro che sia.

LA CURIOSITÀ I più bravi per The Times: in testa Michels. Tra i primi Lippi e Trap
Il miglior tecnico italiano è Sacchi

■ In testa c'è un olandese, Rinus Michels, ma ci sono anche diversi italiani, 7 per la precisione, nella classifica dei migliori allenatori di sempre. È stato il britannico Times a proporre la graduatoria delle migliori panchine tenendo conto non solo del palmares dei tecnici ma dell'impatto avuto sull'evoluzione tecnico-tattica del calcio. Anche così si spiega il primato attribuito a Rinus Michels, già nominato nel 1999 allenatore del secolo dalla Fifa. Ideologo del calcio totale, l'olandese ha vinto in Europa con l'Ajax, la Liga con il Barcellona fino al trionfo a Euro 88 sulla panchina dell'Olanda dopo la delusione della finale mondiale 1974. Sul podio altri due mostri sa-

cri: Sir Matt Busby, secondo, artefice del miracolo Manchester United, rinato dalle ceneri della tragedia di Monaco per vincere la Coppa dei Campioni 1968, e Ernst Happel, capace di vincere in quattro differenti campionati (Olanda, Belgio, Germania e Austria). Ben rappresentata la scuola italiana che annovera all'11° posto Arrigo Sacchi, miglior piazzato del gruppo. Alle sue spalle, 17°, il campione del mondo e pluridecorato sulla panchina della Juventus Marcello Lippi, davanti a Fabio Capello (21°), ed a un altro Ct iridato, Enzo Bearzot (23°). Più attaccato Nereo Rocco (26°), staccato di ben 13 posizioni dal nemico/rivale Heleno Herrera. Tra i primi

30 c'è posto anche per Giovanni Trapattoni (28°). Campione d'Europa già due volte, infine, in 44/a posizione, Carlo Ancelotti. Bene la Premier League, con tutti i top-coach presenti. Quarto Alex Ferguson (Manchester Utd), davanti al leggendario Bill Shankly, manager del Liverpool campione d'Europa. Decimo Arsene Wenger (Arsenal) che precede di sei posizioni Jose Mourinho (Chelsea), collocato dietro a Mario Zagallo (14°) e Johan Cruyff (15°). Staccato Rafael Benitez (Liverpool), 33°, subito dietro a Valery Lobanovskii. Da segnalare, la 20/a posizione di Franz Beckenbauer, la 22/a di Cesar Luis Menotti, e il 46° posto di Sven-Goran Eriksson.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 13 settembre					
NAZIONALE	79	2	30	32	51
BARI	59	23	85	76	3
CAGLIARI	21	28	42	8	20
FIRENZE	65	37	8	48	19
GENOVA	33	25	5	44	85
MILANO	82	63	59	28	36
NAPOLI	23	81	56	15	14
PALERMO	78	33	46	2	54
ROMA	15	6	36	12	74
TORINO	8	4	20	53	71
VENEZIA	41	5	68	20	27

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
15	23	59	65	78	82
					JOLLY
					41
					SuperStar
					79
Montepremi 2.875.388,32					
Nessun 6 Jackpot	€	8.911.606,88	5 + stella	€	
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	49.919,00
Vincono con punti 5	€	63.897,52	3 + stella	€	1.346,00
Vincono con punti 4	€	499,19	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	13,46	1 + stella	€	10,00
				0 + stella	€
					5,00

In breve

Ciclismo, Vuelta
● **Bis di Petacchi**
Alessandro Petacchi ha vinto allo sprint la 12/a tappa del Giro di Spagna di ciclismo, da Algemesi a Hellin di 176 km. Petacchi aveva vinto in volata anche la frazione di ieri. Il russo della Radobank, Denis Menchov, è ancora leader della classifica generale.

Bundesliga
● **Rientra Toni**
Luca Toni torna in campo. I medici del Bayern Monaco hanno infatti dato l'ok all'impiego dell'attaccante della nazionale italiana domani, nella giornata di Bundesliga che vedrà opposta la squadra bavarese allo Schalke 04.

Serie B, niente serrata
● **Domani in campo**
La Serie B non si ferma. Non c'è l'accordo per i diritti tv, ma si continuerà a giocare il sabato alle 16, senza anticipi né posticipi «Finché non si troverà un accordo la serie B continuerà a giocare di sabato senza anticipi, né posticipi - ha dichiarato il presidente della Lega Calcio, Antonio Matarrese -. Non ci accontenteremo delle offerte che abbiamo avuto finora, ma il campionato non si fermerà, la serrata non serve».

Rugby, Berbizier
● **«Bene reazione Italia»**
«Per certi tratti si è vista una brutta Italia, ma sono contento della reazione avuta». Così il ct della nazionale di rugby Pierre Berbizier.

Scelti per voi



Spider-Man 2

Peter Parker (Tobey Maguire) sta ancora cercando di trovare un equilibrio tra la sua vita da studente gentile ed educato e la sua identità nascosta da supereroe. Ma deve fare i conti con il dottor Otto Octavius, trasformatosi nel diabolico Dr. Octopus, una creatura irta di tentacoli immensamente malvagia. E non riesce a confessare il suo amore a Mary Jane (Kirsten Dunst)...

21.10 CANALE 5. FANTASTICO.
Regia: Sam Raimi
Usa 2004

K-19

La vera storia del primo sommergibile nucleare sovietico che, nel suo viaggio inaugurale sotto il comando del capitano Zateyev (Harrison Ford) ha un incidente al reattore mentre si trova al largo delle coste degli Stati Uniti. Da lì tutto l'equipaggio si imbarca in una disperata corsa contro il tempo per scongiurare l'esplosione che potrebbe causare la terza guerra mondiale.

21.05 RAI TRE. DRAMMATICO.
Regia: Kathryn Bigelow
Usa 2002

I viaggi di Nina

Seconda puntata di questo viaggio nel mondo delle escort: uno sguardo su una realtà complessa e multiforme, popolata da donne comuni, con una vita del tutto normale, e da ragazze che sono diventate prostitute di lusso, ma che hanno alle spalle storie di incomprensione, avversità e solitudine. Si va alla scoperta della vita di Silvana, "Fetish Dea", e del suo schiavo Simone; o a Treviso, da Silvia, che nonostante la sua professione ha un marito e tre figli.

23.30 LA7. DOCUMENTARIO.

Cape Fear...

Max Cady (Robert De Niro) sconta 14 anni di prigione per aver commesso uno stupro. Il suo avvocato difensore (Nick Nolte), sconvolto dall'efficienza del proprio cliente, nasconde la presentazione di un rapporto che poteva fargli ottenere uno sconto di pena. Venuto a conoscenza della cosa, Max decide di cercare la sua vendetta e inizia a tormentare il penalista.

23.15 RETE 4. THRILLER.
Regia: Martin Scorsese
Usa 1991

Programmazione

RAI UNO

10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Un sindaco in convento". Con Jutta Speidel
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il cavaliere senza testa". "Il cadavere viaggia in prima classe"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla
15.20 UNA FAMIGLIA PER CASO. Film Tv (Italia, 2002). Con Lando Buzzanca, Giovanna Ralli. Regia di Camilla Costanzo, Alessio Cremonini
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Venti domande". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Streghe ed altre donne". Con Alexander Pschill, Elke Winkens
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
All'interno: UN MONDO A COLORI. Rubrica.
10.15 TG 2
—, — **TG 2 E...STATE CON COSTUME.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
—, — **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica. A cura di L.Onder
—, — **NOTIZIE.** Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusario
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Ballo in maschera". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 VOYAGER NATURA. Rubrica. Con Georgia Luzi

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce G.Minoli
09.05 SUPERFANTAGENIO. Film (Italia, 1986). Con Bud Spencer, Luca Venantini.
Regia di Bruno Corbucci
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica.
12.00 TG 3
—, — **RAI SPORT NOTIZIE.** News
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica.
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Sangue, sudore e circuiti". Con Gene Anthony Ray
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TRECISONDIA. Rubrica. All'interno: SUPERJOB.
Documentario **THE SADDLE CLUB.** Telefilm. Con Keenan MacWilliam, Sophie Bennett
16.30 EQUITAZIONE. Campionato europeo.
17.15 STARGATE SG-1. Telefilm. "Doppia identità". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 QUINCY. Telefilm. "Morte oscura". Con Jack Klugman, Robert Ito
07.40 HUNTER. Telefilm. "Zona di guerra". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "La settimana pazza". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Nella tana del lupo". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Il delitto della ferrovia". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN. Film (Francia, 1957). Con Robert Lamoureux, Liselotte Pulver
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 ALLA RICERCA DELL'ARTIGLIO GIGANTE. Documentario

CANALE 5

08.35 QUEL TESORO DI DIGGITY. Film Tv (USA, 2001). Con Max Dolbey. Regia di Tom Reeve
11.00 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "Come si dice ladro in inglese". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Omicidio in diretta". Con Dick Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 CARABINIERI 6. Serie Tv. "Pericolo in caserma". Con Walter Nudo, Martina Colombari
15.45 CUORI TRA LE NUOVE. Serie Tv
16.15 5 STELLE. Telefilm. "Il primo bacio"
17.05 LA PRINCIPESSA CERCA LAVORO. Film Tv (Germania, 2005). Con Muriel Baumeister. Regia di Franziska Meyer Price
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

09.05 MACGYVER. Telefilm. "Il mondo di Trumbo". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.10 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Non c'è niente da sapere". Con Tom Selleck, John Hillerman
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Banda di Charlie". Con Dirk Benedict, George Peppard
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Il segreto di Troy". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 SLEEPPOVER CLUB. Telefilm. "Prima pagina". "Gara di nuoto"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou
20.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

LA 7

06.00 TG LA7
—, — **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia.
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
10.10 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Non c'è niente da sapere". Con Tom Selleck, John Hillerman
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Lady of the Lake". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 MATLOCK. Telefilm. "La veggente". Con Andy Griffith
14.00 IL PRINCIPE E IL POVERO. Film (USA, 1977). Con Mark Lester.
Regia di Richard Fleischer
16.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "L'isola del fantasma". Con Michael T. Weiss
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Fine del gioco" 2ª parte. Con Kate Mulgrew
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Addio maggiore MacKenzie". Con D.James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco.
21.20 LE PAROLE CHE NON TI HO DETTO. Film sentimentale (USA, 1998). Con Kevin Costner
Regia di Luis Mandoki
23.40 TG 1
23.45 PREMIO ETI 2007 - GLI OLIMPICI DEL TEATRO. Varietà
01.00 TG 1 - NOTTE
02.05 RADIO G.R.E.M.. Situation Comedy. "E.R. medici in ultima fila"

20.30 TG 2 20.30
21.05 IL CAPITANO 2. Serie Tv. "Operazione tritolo". Con G.Morelli, Regia di V. Sindoni
23.00 TG 2
23.10 CONFRONTI. Attualità.
23.55 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.05 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.40 PRIGIONIERA DI UN INCUBO. Film (USA, 2003). Con Kip Pardue
Regia di John Favre
02.25 L'AFFARE STAVISKY. Miniserie
02.55 ONOREVOLI ACQUISTI. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità. (dir.)
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 K-19. Film drammatico (USA, 2002). Con Harrison Ford
Regia di Kathryn Bigelow
23.20 TG 3
23.35 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.55 KATE & EMMA - INDAGINI PER DUE. Telefilm. "Riti proibiti"
00.40 TG 3
01.00 CULT BOOK. Rubrica. "Identità e emigrazione"

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con H. R.Röhl
21.10 JULIE LESCAUT. Telefilm. "Un uomo scomparso". Con Véronique Genest, Mouss Diouf
23.15 CAPE FEAR
IL PROMONTORIO DELLA PAURA. Film thriller (USA, 1991). Con R.De Niro
02.10 TRE SIMPATICHE CAROGNE. Film (Francia, 1977). Con Gérard Depardieu
03.55 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN. Film (Francia/Italia, 1959). Con Robert Lamoureux

20.00 TG 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari
21.10 SPIDER-MAN 2. Film fantastico (USA, 2004). Con Tobey Maguire, Kirsten Dunst. Regia di Sam Raimi
23.55 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco
02.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Nuovi arrivi"
03.25 ARNOLD. Situation Comedy. "The Model"
04.00 TG 5

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Acque bianche" 1ª parte. Con Chuck Norris
21.00 CSI: MIAMI. Telefilm. "Rio". Con David Caruso, Emily Procter
22.00 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Gente coi soldi". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
22.55 PRISON BREAK. Telefilm. "Caccia all'uomo". "Corsa contro il tempo". Con Wentworth Miller,
01.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Sintesi delle prove.
02.35 ANGEL. Telefilm. "Billy". Con Davidoreanaz

20.00 TG LA7
20.30 JULES MOST DANGEROUS. Documentario
21.30 MOLLO TUTTO. Film (Italia, 1995). Con Renato Pozzetto. Regia di José María Sanchez
23.30 I VIAGGI DI NINA. Documentario
00.30 TG LA7
00.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Melora". Con Avery Brooks
01.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura.
02.00 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
16.55 IL MIO MIGLIOR NEMICO. Film commedia (Italia, 2006). Con Carlo Verdone. Regia di C.Verdone
19.05 LAST EXIT. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Kathleen Robertson. Regia di John Favre
21.00 GLI SCALDAPANCHINA. Film commedia (USA, 2006). Regia di Dennis Dugan
22.35 TRISTANO & ISOTTA. Film drammatico (GB/USA, 2006). Con James Franco
01.15 THE LIBERTINE. Film drammatico (GB, 2005). Con Johnny Depp
03.45 AKUMU TANTEI - NIGHT-MARE DETECTIVE. Film thriller (Giappone, 2007). Con Masanobu Ando

SKY CINEMA 3
16.15 CAMPUS CONFIDENTIAL. Film Tv commedia (USA, 2005). Con C. C. Romano.
17.45 IL CORAGGIO DI CAMBIARE. Film commedia (USA, 2005). Con David Schwimmer
19.15 FARGO. Film drammatico (USA, 1996). Con Frances McDormand. Regia di Joel Coen
21.00 AMORI E RIPCICHE. Film commedia (USA, 1998). Con J.Spader. Regia di Peter Yates
22.40 VIZI DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Aniston. Regia di Rob Reiner
00.50 VELVET GOLDMINE. Film drammatico (USA, 1998). Con Jonathan Rhys Meyers. Regia di Todd Haynes

SKY CINEMA AUTORE
17.20 EMPIRE FALLS LE CAScate DEL CUORE. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ed Harris
18.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.25 SCHEGGE DI APRIL. Film commedia (USA, 2003). Con Katie Holmes. Regia di Peter Hedges
20.50 SOTTO 5'. Rubrica
21.00 PROFUMO - STORIA DI UN ASSASSINO. Film drammatico (Francia/Germania/Spagna, 2006). Con Ben Whishaw. Regia di Tom Tykwer
23.30 CHOPPER. Film drammatico (Australia, 2000). Con Eric Bana
01.25 SHADOWBOXER. Film thriller (USA, 2005). Con Helen Mirren

CARTOON NETWORK
16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
17.30 LOONATICS UNLEASHED.
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
18.50 BEN 10. Cartoni
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.10 NOME IN CODICE: KND
21.15 TEEN TITANS. Cartoni
21.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
22.35 ED, EDD & EDDY. Cartoni
23.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
23.35 ROBOTBOY. Cartoni
24.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni

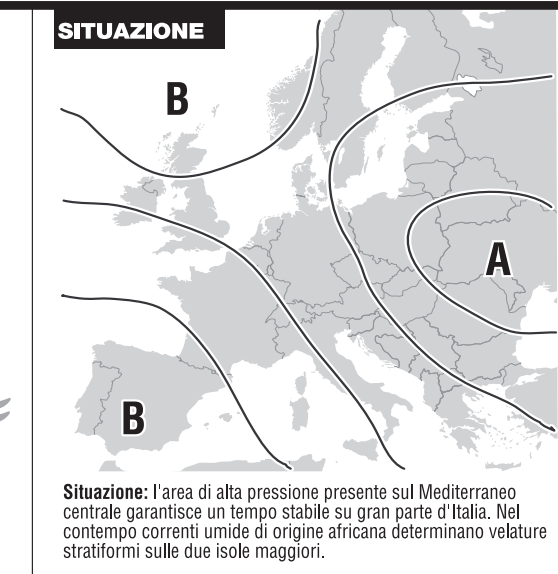
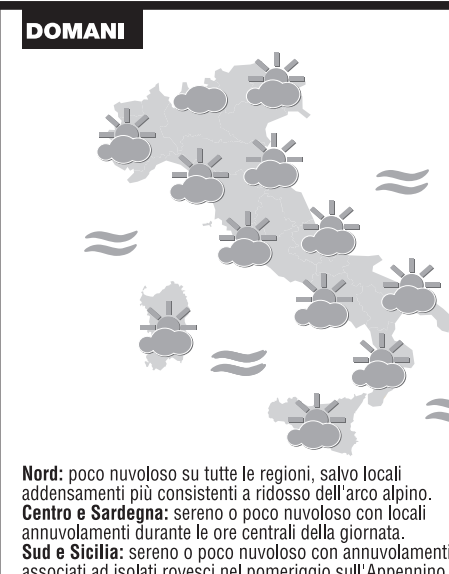
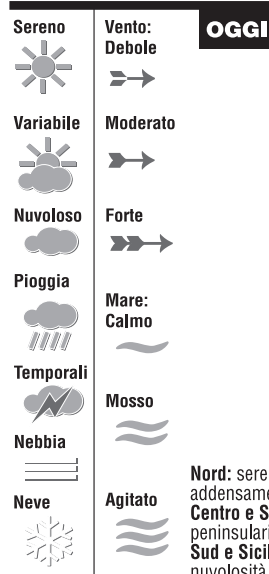
DISCOVERY CHANNEL
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO. Documentario
18.00 TOP GEAR. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Fulmini e piercing alla lingua"
21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario.
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Senior contro junior" 2ª parte
23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario
24.00 COME È FATTO. Documentario
01.00 TOP GEAR. Documentario

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 SELEZIONE BALNEARE.
13.30 INBOX 2.0. Musicale
13.50 KANTABOX. Musicale
16.00 WEBLIST. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.
"Mario Biondi".
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ON LIVE. Musicale.
22.30 THE CLUB VIAGGI. Rubrica
23.00 MONO. Rubrica.
"Puntata dedicata a J.Lopez"
24.00 TUTTI NUDI. Show.
00.15 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
09.06 RADIO ANCH'IO.
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO.
11.45 PRONTO, SALUTE.
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND.
15.37 ATLANTIDE
16.00 GR 1 - AFFARI
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 RADIOEUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION.
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO
03.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI
04.07 RADIO1 MUSICA
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO.
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mario Pezzolla
Regia di Davide Colella.
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - ASPETTANDO... RADIO.

Con Roberta Bellei
All'interno: **TRAME.** Con Gianluca Favetto e Emanuela Audisio
12.10 CHAT. Con Kabir Bedi. Regia di Roberto Cavosi.
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba.
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli-Roberto Gentile. Regia di Edy Brundo. A cura di Rupert Bottaro
All'interno: **CONDOR.** Con Luca Sofri; Matteo Bordone.
17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Con Lillo e Greg.
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. "Dallo Sputnik allo Shuttle". Regia di Federica Barrozi.
20.35 DISPENSER ESTATE.
21.00 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera, Mario Bellina.
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Elena Pandolfi. Regia di Alessandro Rubinetti.
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini.
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICALE.
10.00 RADIO3 MONDO.
All'interno: **RADIO3 SCIENZA.**
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.
14.00 DALLE 2 ALLE 3. RICHARD STRAUSS. Con Mario Bortolotto
15.00 FAHRENHEIT.
All'interno: **IL TERZO ANELLO. DAMASCO.** Con Edoardo Sanguineti
19.50 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
22.50 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
02.00 NOTTE CLASSICA



Record

1210 EURO PER UN VECCHIO CD DI CRISTINA D'AVENA. SE NE AVEVAMO 100 ERA FATTA

Non mancano ogni giorno conferme del fatto atroce che il nostro povero paese è spaccato in due. Ieri, un esagerato choc ci ha convinti che se una gran quantità d'Italiani non sa nemmeno chi sia Cristina D'Avena, ce n'è un altro buon numero disposto a tutto pur di collezionarne la discografia completa. Altro che Battisti o Mina. Raccontano le agenzie che su Ebay, ormai celebre mercato on line, qualcuno ha vinto una gara d'asta aggiudicandosi una rara edizione su cd di «Cristina D'Avena e i tuoi amici in tv 3» strappata ai concorrenti per



milleduecentodieci euro. Mai una cifra simile era stata sborsata per una ricercatezza discografica, su cd, nel nostro lacerato Paese. Era stato stampato in poche copie e contiene 14 sigle di cartoni animati - di cui Cristina era regina - messe assieme dalla Five Records nel 1989. C'è persino «Memole dolce Memole», dolce inno a una folletta felice di avere un cappello che le cade a pennello. Avevamo già superato la commozione per la sorpresa quando abbiamo scoperto che, nella classifica dei cd più pagati dai collezionisti in Italia, al secondo e terzo posto c'è sempre la nostra Cristina con «Bim Bum Bam vol. 1» e «Bim Bum Bam vol. 2». Perché la politica non ci ha mai messi sull'avviso? Perché è distante dal paese reale e non sa che oggi Memole conta più di Vespa.

Toni Jop

RICORRENZE Abbiamo detto addio a Pavarotti mentre scoccava il trentennale della morte della divina cantante. Non tutto fu divino, tuttavia con il suo temperamento rivoluzionò l'opera e la mise al servizio del teatro...

di **Giordano Montecchi**

eri Pavarotti; trent'anni fa, il 16 settembre 1977, Maria Callas. Settembre è nero per l'arte del belcanto. Maria Callas morì nel suo appartamento parigino, al 36 di Avenue Georges Mandel per cause mai del tutto chiarite dai medici. E molti anni prima, nel 1835, sempre in settembre, a Parigi, per un malanno rimasto dubbio, morì Vincenzo Bellini, giovanissimo e caro agli dei, autore che ai nostri eroi deve molto (alla Callas moltissimo), e senza i quali oggi godrebbe certamente di una popolarità assai minore.

Data la prossimità degli eventi, il paragone, fra due artisti come Pavarotti e Callas che nell'opinione comune si vogliono ineguagliabili, è quasi d'obbligo. Sì, i due hanno condiviso certamente un tratto comune: l'essere stati beniamini e bersagli dei rotocalchi allora, della mondovisione adesso, preda ambiziosissima dei paparazzi e delle cronache, oggi rosa, domani scandalistiche. «Icône mediatiche» si sente dire, un termine nel quale si racchiude in realtà un conflitto, un'identità contesa. Da un lato c'è chi, unicamente concentrato sull'inestimabile valore di quell'arte vocale, può oltimicamente affermare che «soffermarsi sulle polemiche di natura extra-artistica suscitata da taluni atteggiamenti della Callas affini al "divismo" esula dalle nostre finalità» (così Rodolfo Celletti nel 1964).

Dall'altro invece c'è chi è totalmente disinteressato ai fondamenti su cui la star di turno ha costruito la propria fama, che nulla vuol sapere di registri di petto, filature, vibrati eccetera, e invece consuma golosamente l'appetibilità divistica del suo bravo idolo, curiosando inesorabilmente, condannando e venerando «a prescindere», a rimorchio dei ritratti forniti da giornali o tv, adescato dalle vicende amorose, le ricchezze da capogiro, i numeri da record, le celebrità in passerella.

Non c'è dubbio: per i melomani e per chi ama la musica, il modo col quale i media si appropriano di «big Luciano» o della Divina ha un che di usurpazione, di «inquinamento probatorio» che tende a ignorare o addirittura a contraffare quei caratteri e quei valori che, pur opinabili, si vorrebbe restassero sempre a fondamento di un successo. Poiché troppo spesso succede, nel canto come altrove, che il successo arrivi per ragioni che nulla hanno a che fare con il valore estetico.

Ma questo non è certo il caso dei nostri, i quali a causa di una pressione mediatica forse insostenibile hanno ambedue consumato la loro preziosissima materia prima, quella voce così ricca di fortunate «anomalie», in un arco relativamente breve, logorandosi a ritmi forsennati e accentando di cantare tutto e il contrario di tutto, da Lucia a Carmen, da Nemorino a Otello, grosso modo come un atleta che facesse oggi salto in alto e domani lancio del peso. L'esito comune ai due è stato il passaggio dalle riviste specializzate e dalle pagine di spettacolo, alle pagine di cronaca man mano che la loro arte vocale declinava vistosamente (non senza qualche clamoroso «crac»), godendo di un crepuscolo tanto mesto per gli amanti della loro arte, quanto redditizio per la loro popolarità planetaria.

Sul piano artistico il confronto finisce qui: i due interpreti hanno avuto infatti caratteristiche e personalità che non potrebbero essere più diverse. Sul terreno mediatico lo slalom parallelo potrebbe invece continuare. Ancora ieri Wikipedia concludeva la voce «Maria Callas» con l'affermazione che: «Stando alle vendite dei dischi, Maria Callas è a tutt'oggi la cantante lirica più nota e amata al mondo». Il dato dovrà essere presto aggiornato presumo. Non so a quanto ammonti il totale delle sue vendite e di quanto eventualmente superi i



Maria Callas in una scena da «Ifigenia»

Callas, l'impossibilità di essere «normale»

cento milioni di Pavarotti. Tuttavia, sempre ieri, su Google, Callas totalizzava poco meno di 6 milioni, mentre Pavarotti superava 61 milioni. Quanto ai dischi, su Amazon Callas valeva ieri 927, Pavarotti 1063. Un dato è certo: il potenziale mediatico del XXI secolo è enormemente superiore a quello del secolo scorso. Lasciamo quindi Pavarotti e veniamo a Cecilia Sophia Anna Maria Kalogeropoulos, che nacque a New York nel 1923, che ritornò nella sua patria d'origine dove studiò al Conservatorio di Atene, e che alla fine della guerra, giovane cantante in cerca di fortuna, tornò in America per approdare finalmente in quello che, all'epoca, era davvero il paese del belcanto: l'Italia. Era il 1947, ma i trionfi veri arrivarono solo più tardi, mai disgiunti da allora in poi dalle censure di chi invece non tollerava quella sua forza travolgente e coinvolgente, così aspra e indisciplinata rispetto al lirismo levigato di Renata Tebaldi. Alla Scala l'esplosione si ebbe finalmente nel 1951 coi *Vespri Siciliani* cui seguì un'ascesa durata quasi ininterrottamente fino al celebre incidente del 1958, all'Opera di Roma, quando, alla presenza del presidente Gronchi e di un interminabile codazzo di autorità, abbandonò per un malore la recita di Norma. Lo scandalo e l'impopolarità che ne seguirono furono pesantissimi; di lì a poco litigò col sovrintendente

della Scala e poi col direttore dal Metropolitan di New York. Successi ne vennero ancora, ma stagione sublime era finita. Seguirono gli anni di Onassis, il gran mondo e infine la solitudine e la depressione.

La Divina, si diceva, era troppo diva, avanzava pretese giudicate arroganti, come l'uscire da sola sul proscenio a ricevere l'ovazione del pubblico. A posteriori sappiamo che spesso fu proprio lei e lei sola a meritarsi quegli applausi, lei che addirittura stava cambiando la storia non solo della vocalità operistica, ma dell'opera stessa. Fu lei a far risorgere *Lucia di Lammermoor* e *Norma*, *Macbeth* e *Anna Bolena*, *Medea* e *La sonnambula*, e dietro ad essi un'intera e dimenticata epoca del melodramma della quale nessuno fino ad allora aveva saputo trovare la giusta chiave d'accesso e di cui la Callas seppe imporre un imprescindibile paradigma interpretativo. Scura e drammatica come un contralto, acrobatica e svettante come un soprano leggero, vi aggiungeva però quello slancio arroventato e tagliante che nessuno ha mai potuto eguagliare.

Immensa e disuguale è l'eredità discografica che la Callas ha lasciato, dagli anni d'oro fino a certe desolanti performances degli anni Sessanta e Settanta. Scarsissime invece sono, malauguratamente, le testimonianze in video. Perché la Callas bisognava (e bisognerebbe) anche vederla. Significativo a questo proposito fu il più grande dei tanti rischi che si prese nella sua carriera: dimagrire 30 chili. Era il 1954. Avrebbe potuto morire, o compromettere le sue qualità vocali. Invece fu la metamorfosi: da Giunone a Venere, il rifiuto di una fisicità sgraziata nel quale si mescolavano i suoi intimi tormenti con l'inderogabile scelta poetica di un'artista che non poteva concepirsi cantante senza essere attrice pienamente padrona di se stessa e della scena. Da allora il carisma della Callas ebbe nel fascino soggiogante della sua presenza scenica il suo secondo pilastro, la giustificazione ultima di quella voce che passava alla storia sacrificando la levigatezza a un'idea di espressività totale. Perché Maria Callas, cantante d'opera, aveva colto il senso profondo della sfida: l'opera o è teatro o non è affatto.

Miniguide

I dieci magnifici dischi di una voce imperdibile

Concerti, mostre, convegni in omaggio alla Callas fioriscono un po' ovunque in Italia e all'estero. A Milano il Teatro alla Scala inaugura due mostre e presenta il film di Philippe Kholy Callas Assoluta (www.teatroallascala.org). A Torino il festival MITo propone un convegno dal titolo suggestivo: Una voce dal futuro. La EMI mette in mostra i suoi gioielli in un corpus discografico imponente che include anche qualche dvd (www.callasonemicclassics.com/). Districarsi fra le incisioni non è facile. Nei magnifici dieci includeremmo: *Macbeth* diretto da De Sabata (1952), Lucia di Lammermoor ('53) con Di Stefano, dir. Serafin; *Medea* ('53) diretta da Bernstein; *Tosca* ('53) con Di Stefano e De Sabata; *Il turco in Italia* ('54) diretto da Gavazzeni; *Norma* ('55) con Del Monaco e l'Orchestra della Scala diretta da Antonino Votito; *Il trovatore* ('56) con Di Stefano, dir. Karajan; *Anna Bolena* ('57) diretta da Gavazzeni; *La sonnambula* ('57) diretta da Votto; *La traviata* ('58) con Kraus, dir. Franco Ghione. Fra i titoli da leggere si possono menzionare: *Attila Csampa*, Callas, Rizzoli, 2001; *John Ardoin*, L'eredità Callas, il Saggiatore, 1997; *Renzo Allegrì*, Callas by Callas, Mondadori 1997. Da segnalare anche se ormai fuori commercio il prezioso volumetto di Gina Guandalini, Callas. L'ultima diva. Analisi di un fenomeno, Eda, Torino, 1987.

DIVA E DONNA Incuriosisce come abbia fatto, un tempo goffa, a diventare paradigma di eleganza Il segreto? Un modo perfetto di essere imperfetta

di **Maria Grazia Gregori**

Sostiene il brillante avvocato Andrew Beckett (Tom Hanks) - licenziato dal prestigioso studio legale dove lavora perché malato di Aids - parlando con il suo stupefatto difensore Denzel Washington e ascoltando brani dell'*Andrea Chénier* che nessuno come la Callas sapeva cantare l'amore e la morte. Condividiamo punto per punto la dichiarazione del protagonista del film *Philadelphia*, magari ampliando la gamma anche alla follia, alla solitudine. Al di là dello stile, del talento, dell'eleganza, dell'unicità di una voce sostanzialmente fuori dagli schemi, del resto, sono state proprio queste qualità, nate dal sentimento di una donna che è stata anche un'immensa artista, a decretarne il mito che a trent'anni dalla sua morte non cessa di vivere e di proliferare.

Sì, lo sappiamo. Ci sono state cantanti anche famosissime con una voce più perfetta della sua. Ma nessuna è mai stata ricordata come succede a Maria Callas, non a torto chiamata la divina. Che cosa c'era ad affascinare in una donna prima goffa e poi, con disciplina ferrea, trasformata in una fascinosa signora negli eleganti abiti della Biki, sarta della buona borghesia e dell'aristocrazia meneghina, che di musica se ne intendeva discendendo da Puccini? Proprio la sua determina-

zione, la sua ricerca di una perfezione assoluta, che sapeva difficile se non impossibile da raggiungere, la sua voglia di emergere almeno nel mondo dell'arte. Un animo tragico che contrastava con la timidezza, quell'inevitabile capacità di parlare al cuore e di fare capire - anche a una bambina, come è successo a chi scrive, in lacrime per l'emozione nel buio di un palco della Scala tanti anni fa -, il senso profondo di un sentimento, di un dolore. Come la mitica attrice - la Berma - di cui ci racconta Proust nelle *Ricerche* anche «la Maria» sapeva creare un'attesa nevrotica, carica di tensione. Ecco l'inevitabile Violetta che torna a casa sposata dopo un ballo, in un'indimenticabile *Traviata* firmata da Luchino Visconti, e che butta via le scarpine come fa una donna qualsiasi quando è stanca; ecco la folle Medea,

Altre cantanti hanno contato su voci anche più belle, ma lei era una vera artista sorretta da una grande determinazione

l'inquietta Sonnambula, la Norma pazza di gelosia con la sua inimitabile «Casta diva»...

Amore, morte, dolore, follia, solitudine. La Callas era tutto questo ma era anche, raccontano gli amici, ironica, simpatica, glaciale, appassionata... tutto insieme al servizio di una grande personalità che non è mai riuscita a darle la felicità. La Callas e i suoi amori: il marito Meneghini, il vorace Onassis, una piccola parentesi di tranquillità con il grande Di Stefano... E gli amori di testa, impossibili, che danno tanto ma che inaridiscono il cuore: per Visconti e Pasolini, quasi intimidito dall'assedio di un temperamento dirompente che la diresse in una dimenticabile «Medea». La Callas protagonista di testi teatrali, inseguita dalle signore della scena di mezzo mondo da Rossella Falk a Fanny Ardant; la Callas del film del suo amico Franco Zeffirelli, degli speciali televisivi, delle lussuose crociere, delle belle case...

Ma anche la Callas della solitudine parigina, dallo sguardo inquieto, la Callas che sceglie di annientarsi nel cosmo dopo una morte che a molti sembrò misteriosa, chiedendo di spargere le sue ceneri nell'Egeo (proprio come in *E la nave va* di Fellini che la ricordò nel personaggio della grande cantante Edmea Teuta di cui si celebra il funerale). E, infine, la Callas messa all'asta dai suoi eredi: gioielli, vestiti, lettere... che tristezza.

Sceitti per voi Film

4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Shrek Terzo

Gli amori di Astrea e Céladon

Soffio

Il bacio che aspettavo

Sicko

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi. L'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine...

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling.

Torna l'orco verde dal cuore d'oro e stavolta rischia di diventare il Re dell'incantato regno Molto Molto Lontano.

Nella Gallia del V secolo, al tempo dei druidi, il pastore Céladon e la pastorella Astrée si amano di un amore puro e sincero...

Jin è stato condannato alla pena capitale per assassinio. Le frequenti notizie in televisione sui tentativi di suicidio dell'uomo, spingono Yeon, madre di una bambina e con un marito che la tradisce...

Carter Webb (Adam Brody di "The O.C."), giovane autore televisivo a Los Angeles, viene mollato dalla fidanzata e si trasferisce nel Michigan, a Detroit, nella casa della nonna.

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita.

Table with 11 columns: Name, Genre, Director, Animation, etc.

Table listing theaters and film screenings in Roma.

Table listing theaters and film screenings in Roma (continued).

Table listing theaters and film screenings in Roma (continued).

Table listing theaters and film screenings in Roma (continued).

Advertisement for the film 'La ragazza del lago' by Toni Servillo, featuring a photo of the lake and promotional text.

Theater listings for various venues including Ambra Jovinelli, Argentina Teatro, De' Servi, Della Cometa, etc., with showtimes and descriptions.

Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493		
Sala 1	105	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320	Gli amori di Astrea e Celadon	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Olimpia	via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068		
Sala A	260	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala B	93	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	18:00-20:30-22:30 (E 6)

Nuovo Sacher	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116		
		Io non sono qui	17:15-20:00 (E 7; Rid. 5)

Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171		
		I Simpson - Il film	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Io vi dichiaro marito e... marito	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Shrek 3	16:30-18:20-20:10-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Sapori e dissapori	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559		
		Breakfast on Pluto	18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
		Io non sono qui	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		L'ora di punta	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Sicko	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Soffio	15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234		
Sala 1		I Simpson - Il film	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		Premonition	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Rivoli	via Lombardia, 23 Tel. 064880883		
		Viaggio in India	16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7)

Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884		
		Il dolce e l'amaro	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
		I Simpson - Il film	16:30-18:30-20:15-22:00 (E 7; Rid. 4,5)
		Premonition	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
		L'ultima legione	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
		Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549		
Sala 1		L'ultima legione	18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495		
		Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
		Sapori e dissapori	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
		Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
		Io vi dichiaro marito e... marito	17:30-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
		Le vite degli altri	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Star 1	135	Shrek 3	17:30-19:30-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409	I Simpson - Il film	17:05-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181	Sapori e dissapori	16:15-18:30-20:45-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4		Io vi dichiaro marito e... marito	16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
		Io vi dichiaro marito e... marito	16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219	I Simpson - Il film	16:20-18:30-20:45-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119	Premonition	16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198	Shrek 3	16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90	Il dolce e l'amaro	16:40-18:45-20:50-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957782		
Sala 1		Io non sono qui	17:30-20:10-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2		Sicko	18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
		Riposo	

Trionon	via Muzio Scandola, 99 Tel. 067858158		
		L'ultima legione	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
		Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
		I Simpson - Il film	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
		Io vi dichiaro marito e... marito	17:30-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
		Le ragioni dell'aragosta	18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484		
Sala Blu		Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa		I Simpson - Il film	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:00 (E 4,5)
		Premonition	20:30-22:30 (E 7)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		
Sala 1	320	I Simpson - Il film	17:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133	Premonition	17:40-20:30-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133	Shrek 3	17:40-20:00-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4	133	Il bacio che aspettavo	17:40-20:15-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135	Io vi dichiaro marito e... marito	17:20-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135	L'ultima legione	17:20-20:10-22:35 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133	Sapori e dissapori	17:30-20:20-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202

Sala 2 - Peugeot Bigler	217	I Simpson - Il film	16:10-18:20-20:20-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	147	Sapori e dissapori	15:30-17:50-20:10-22:25 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446	Shrek 3	16:20-18:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130	I Simpson - Il film (V.O)	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194	Io vi dichiaro marito e... marito	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)

Provincia di Roma

Anzio
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141

Sala Magnum 600	Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	L'ultima legione	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minium 1	La ragazza del lago	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minium 2	Il dolce e l'amaro	16:30-18:30 (E 4)
	Le ragioni dell'aragosta	20:30-22:30 (E 4)

Multisala Astoria	Tel. 069831587		
Sala 1	300	I Simpson - Il film	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90	Sapori e dissapori	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006		
Sala 1	292	I Simpson - Il film	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147	Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147	L'ultima legione	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143	Sapori e dissapori	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

● **BRACCIANO**

Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996		
Sala 1	584	I Simpson - Il film	16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 2	170	Shrek 3	16:40-18:40-20:40-22:30

● **CAMPAGNANO DI ROMA**

Splendor		Riposo	
-----------------	--	---------------	--

● **CIVITAVECCHIA**

Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391		
		I Simpson - Il film	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

● **COLLEFERRO**

Ariston	Tel. 069700588		
		Il bacio che aspettavo	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Licenza di matrimonio	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		L'ultima legione	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Io vi dichiaro marito e... marito	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Premonition	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Shrek 3	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		I Simpson - Il film	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Il dolce e l'amaro	16:00-18:10 (E 4)
		Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	20:15-22:30 (E 4)
		Sapori e dissapori	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

De Sica
Fallini
Mastroianni
Rossellini
Sergio Leone
Tognazzi

Troisi

Vesconti

● **FIANO ROMANO**

Cineplex Feronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249		
Sala 1		Shrek 3	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Io vi dichiaro marito e... marito	14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Shrek 3	16:30-18:45-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Sapori e dissapori	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Io non sono qui	19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Shrek 3	15:00-17:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
		L'ultima legione	15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
		I Simpson - Il film	16:35-18:40-20:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
		I Simpson - Il film	15:00-17:05-19:10-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Le ragioni dell'aragosta	15:30-17:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Premonition	20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		I Simpson - Il film	16:00-18:05-20:10-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

● **FUJMINO**

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678

		Sapori e dissapori	15:30-17:45-20:05-22:20-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
		L'ora di punta	14:10-16:15-18:20-20:25-22:30-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Il dolce e l'amaro	15:00-19:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Sicko	17:10-21:45-00:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Shrek 3	15:15-17:15-19:15-21:15-23:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Captivity	14:30-16:30-18:30-20:30-22:35-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Io vi dichiaro marito e... marito	15:10-17:35-20:10-22:20-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Il bacio che aspettavo

14:10-16:15-18:20-20:30-22:35-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

I Simpson - Il film

15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

I Simpson - Il film

15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Shrek 3

14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

I Simpson - Il film

14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

La ragazza del lago

14:10-16:15-18:15-20:15-22:15-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)

Licenza di matrimonio

14:15-16:15-18:20-20:25-22:30-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06688551

Sala 1	Sapori e dissapori	15:20-17:40-20:10-22:30-00:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Io vi dichiaro marito e... marito	16:10-18:40-21:20-23:55 (E 7,50; Rid. 5,5)
	Licenza di matrimonio	17:20-19:30-21:40-23:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
	Le ragioni dell'aragosta	15:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	L'ora di punta	19:00-21:30-23:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Shrek 3	16:50 (E 7,

ORIZZONTI

Arfè, l'orgoglio di essere socialista

LO STORICO è morto ieri a Napoli. Univa l'appassionata ricerca a un intenso impegno politico, che lo ha portato a essere per dieci anni direttore de *l'Avanti!* Ma durante la segreteria di Bettino Craxi si allontanò dal Psi

di Mauro Ferri

La storia di come nacque la *Storia dell'Avanti!* l'ha raccontata Gaetano Arfè nella introduzione alla seconda edizione del 1977. Ho sotto i miei occhi i due volumetti della prima edizione, copertina rossa con l'intitolazione modesta *Storia dell'Avanti!* a cura di Gaetano Arfè, quasi che Gaetano non fosse l'autore di un'opera originale e importantissima, ma il semplice curatore di una specie di antologia. In copertina e nella pagina di frontespizio la vignetta emblematica del centauro che tende l'arco che ha per freccia una penna, l'antica penna d'oca simbolo della scrittura. L'autore della copertina è Attilio Rossi. Il volume di 224 pagine in 16° reca l'indicazione del prezzo di lire 350 e la data: «finito di stampare il 20 settembre 1956».

Questa data contraddice in parte il ricordo dell'autore, che, nella introduzione del 1977, afferma: «La storia del giornale fino alla sua soppressione in Italia nel 1926 apparve comunque ai primi di settembre, in tempo utile per le feste dell'Avanti!». A fine settembre le feste dell'Avanti! erano in avanzato svolgimento, ma il divario minimo di data è affare marginale, non di sostanza. Nel libro nessuna prefazione, nessuna premessa, nessun cenno biografico - come si usa oggi - sull'autore o curatore che dir si voglia. In caratteri minuti nella bianca pagina 4 la dedica «alla memoria di mio padre» e subito a pagina 5 il primo capitolo intitolato gioiosamente: «Natale 1896. Nasce il quotidiano dei lavoratori italiani». Il secondo volume *Storia dell'Avanti! 1926-1940* in identica veste tipografica, anch'esso senza alcuna introduzione o premessa esplicita, 236 pagine seguite dal catalogo delle edizioni del Gallo vide la luce il 30 aprile 1958 (data indicata come «finito di stampare»), mentre il prezzo è cresciuto: lire 450. Esso è arricchito da un indice dei nomi relativo a tutta l'opera (con i numeri di pagine che si riferiscono al primo volume in carattere corsivo).

Mi sono un po' troppo dilungato nella minuziosa descrizione di questa prima edizione, forse perché i due volumetti che la costituiscono sono fra i miei libri più cari, ma anche perché essa esprime perfettamente il carattere dell'opera, il clima del Psi nel tempo in cui apparve, clima che pur nella ripresa del dibattito democratico interno avvenuta nella primavera del 1956 - le prime avvisaglie di un cambiamento si erano avute dopo il Congresso di Torino del 1955 - era ancora improntato a un fortissimo senso di patriottismo e di disciplina di partito. Il libro, e mi riferisco naturalmente al primo volume, ebbe un grandissimo successo. Così come era stato edito esso appariva non tanto l'opera di un singolo studioso, del resto sconosciuto alla grandissima parte dei compagni - Gaetano Arfè non aveva alcuna carica di partito, non era nemmeno funzionario, essendo un archivista di Stato, all'Archivio di Firenze, e a quel tempo costituiva ancora una pecca mantenere una qualsiasi attività professionale e non essere perciò a tempo pieno al servizio del Partito - bensì un testo ufficiale emanazione del Partito stesso. In un certo senso era il Psi che attraverso la storia del-

Sosteneva che la «vulgata comunista» aveva ridotto la storia del riformismo italiano a una serie di errori e tradimenti

l'Avanti! raccontava finalmente la sua storia che diventava la nostra. Fino ad allora, salvo i superstiti dell'era prefascista, il Psi era costituito in gran parte di appartenenti, come me, alla generazione che aveva aderito al Psiup fra i venti e i venticinque anni di età negli anni '43-'46, e di più giovani ancora, una generazione che nulla o quasi sapeva della storia del socialismo.

Tale era il mio caso, iscritto al Psiup nel '45 a venticinque anni - ero già sindaco designato dal Cln in un paese della Toscana - e nulla era cambiato nel '56, quando pure ero già stato se-

La scheda

Giovane partigiano storico alla scuola di Croce

Come storico Gaetano Arfè si forma all'ombra imponente di Benedetto Croce, nel cui Istituto italiano di studi storici si specializza dopo la laurea in lettere e filosofia presa nel 1948. In precedenza il giovane napoletano (era nato a Somma Vesuviana il 12 novembre 1925) aveva dato il suo contributo alla lotta partigiana, entrando nel 1944 nelle formazioni di Giustizia e Libertà. Per iscriversi, a guerra finita, al Partito Socialista. Ci resterà fino al 1985, cooptato anche nel Comitato centrale, eletto in varie legislature deputato (nel 1979 anche per il parlamento europeo) e senatore, e

nominato direttore de *l'Avanti!* nel 1966, incarico che terrà per dieci anni. Mentre dal 1959 al 1971 si occupava della rivista socialista *Mondo operaio* in qualità di condirettore. Il campo accademico lo vede docente di Storia contemporanea nelle università di Bari e Salerno. Poi a Firenze, nel 1973, con la cattedra di Storia dei partiti e movimenti politici. Qui entra in contatto con la rivista *Il Ponte* e quindi con Piero Calamandrei e Tristano Codignola. E con Gaetano Salvemini cura la raccolta degli scritti sulla questione meridionale. Titolare della cattedra di "Storia dei partiti e movimenti politici" all'università di Firenze. Abbandonato il Psi, nel 1987 viene eletto senatore come indipendente

nelle liste del Pci (collegio di Rimini). Fra gli scritti più importanti, sono da ricordare: *Storia dell'Avanti!*, del 1958; *Storia del socialismo italiano 1892-1926*, del 1965; *Storia delle idee politiche economiche e sociali*, del 1972 (cura il quinto volume, sull'età della rivoluzione industriale); *La questione socialista*, del 1986: testo con cui motivava, negli anni in cui era segretario Bettino Craxi, l'abbandono del Partito socialista. Numerosi sono i suoi scritti e gli interventi su personaggi e tematiche di storia dei movimenti politici, con attenzione anche alle vicende di Giustizia e Libertà, dell'anarchismo, su momenti e personaggi minori della storia del movimento operaio.



Gaetano Arfè durante una commemorazione di Alicata negli anni Sessanta

gretario di federazione, membro del comitato centrale, e da tre anni deputato al Parlamento pur continuando (grave peccato!) a esercitare la professione di avvocato penalista. Ha pienamente ragione Gaetano nell'affermare che vi era stata una sorta di *damnatio memoriae* di tutta la tradizione riformista, salvo il «martire» Matteotti celebrato solo come tale; dirò di più, avevamo supinamente accettata la «vulgata comunista» che riduceva la storia del socialismo italiano a un seguito di errori, di opportunismi, di tradimenti fino all'avvento della rivoluzione di ottobre, della terza internazionale e della sua emanazione italiana, il grande P.C.I. Va detto che la scoperta, attraverso le vicende dell'Avanti! dell'affascinante storia del Psi in tutte le sue componenti arrivava al momento giusto.

Dalla primavera del '56 tutta la sinistra era in fermento dopo il rapporto Kruscev e la denuncia degli errori (o dei crimini) dello stalinismo: il Psi sentiva un'irrefrenabile spinta alla ricerca di una piena autonomia, il rapporto col Pci cambiava radicalmente, e, dopo anni di contrapposizione durissima, si apriva un discorso nuovo col Psdi che, così come il Psi, aveva visto crescere il consenso alle elezioni amministrative di primavera. Il libro fu veramente accolto con entusiasmo, arrivò in tutte le sezioni e moltissimi compagni lo acquistarono e lo lessero avidamente. L'autore per me non era uno sconosciuto: avevo incontrato Gaetano Arfè a Firenze, mi sembra proprio nel '56 in occasione di una mia visita a Luciano Paolicchi allora segretario della federazione e autorevole esponente della Sezione cen-

trale di organizzazione del Partito. Gaetano aveva appena trent'anni, ma mi aveva subito colpito la sua seria personalità di studioso, e dopo la lettura del libro il mio rispetto e la mia simpatia per lui crebbero ancora. Del resto egli era divenuto popolare in tutto il Partito: se ne ebbe la prova pochi mesi dopo al Congresso Nazionale di Venezia, quando nell'elezione del Comitato centrale effettuata per la prima (e forse unica) volta a scrutinio segreto,

Nel '56 in un testo agile e di facile lettura ricostruì, attraverso le vicende del giornale l'esperienza del suo partito in Italia

scrutinio già manovrato in modo sotterraneo dalle correnti, l'autore della *Storia dell'Avanti!*, fuori dagli schieramenti, riuscì eletto fra i primissimi, quarto su ottantuno se mal non ricordo. La *Storia dell'Avanti! 1896-1926* fu veramente per noi la storia del Partito, quella storia che mancava e che Gaetano avrebbe poi arricchito e riproposto come *Storia del socialismo italiano* (1892-1926) edita nel 1965 da Einaudi.

Non devo qui parlare di Gaetano Arfè come storico. Basterà dire che in tutti i suoi scritti successivi egli è rimasto fedele a quelle caratte-

ristiche che doveva avere la *Storia dell'Avanti!* essere cioè - come è detto nell'introduzione del 1977 - «un libro agile e di facile lettura, composto con spirito critico e con scrupoloso rispetto delle regole del mestiere, ma animato anche da una sua carica di patriottismo di partito». Di patriottismo di partito non si può più parlare, ma la passione politica del socialista è rimasta intatta accanto al rigore e all'acutezza di giudizio storico, doti sempre più affinate. È un gran peccato che alla *Storia del socialismo italiano* (1892-1926) non abbia fatto seguito una storia del socialismo italiano dal 1926 al 1940. Questa mancanza rende ancora oggi la storia dell'Avanti! di quel periodo uno strumento insostituibile di conoscenza e di ricerca. Ai pochi mesi che dovettero bastare all'autore per scrivere il primo volume, si aggiunse più di un anno e mezzo perché vedesse la luce il secondo. Nel frattempo molti avvenimenti si erano verificati e il Psi procedeva sulla strada dell'autonomia; la scoperta del passato aveva dato i suoi frutti, e le grandi figure dei leader riformisti, già messe al bando avevano ritrovato il diritto di cittadinanza. Basta citare il maggiore di essi: Turati, già escluso - come racconta Arfè - dalle celebrazioni del sessantesimo del Psi nel 1952, era stato celebrato nel centenario della nascita da un discorso di Nenni a Canzo, e pochi mesi dopo alla fine di ottobre 1957, le edizioni *Avanti!* avevano pubblicato con le stesse caratteristiche tipografiche del primo volume della *Storia* una sua biografia, autore Franco Catalano, intitolata con significativa semplicità *Filippo Turati*. Ma tornando al tema, vorrei dire che il secon-

EX LIBRIS

Quelli che rendono impossibili le rivoluzioni pacifiche rendono le rivoluzioni violente inevitabili.

John Fitzgerald Kennedy

do volume dovette rappresentare per Gaetano una fatica particolare e nello stesso tempo uno scoperto pieno di fascino. Sulla storia dei socialisti negli anni dell'esilio poco o nulla era stato scritto: c'era, è vero, apparsa nel 1953, la storia dei fuoriusciti di Aldo Garosci, opera fondamentale sul tema complessivo, dove però le vicende socialiste si inserivano solo sommarariamente nel quadro generale. Nel gennaio del '56 era apparso *Esilio e morte di Filippo Turati* di Alessandro Schiavi, opera preziosa e documentata ma limitata alla figura del grande Maestro e conclusa quindi al 1932. Attraverso *l'Avanti!* e il nuovo *Avanti!* Arfè ricostruisce la storia nell'esilio dei due partiti Psi e Psuli, massimalisti e riformisti, la unificazione del '30, e i rapporti con l'Internazionale, i fronti popolari, la guerra di Spagna, i rapporti coi comunisti, e il patto d'unità d'azione, fermandosi al 1940 quando l'invasione tedesca della Francia e il regime di Vichy mettono fine a ogni attività legale dei socialisti italiani. Nella introduzione del '77 Gaetano Arfè si ferma alla pubblicazione e all'accoglienza avuta dal primo volume, nulla invece dice del secondo pubblicato un anno e mezzo dopo. Un accenno alla ricerca e alle scoperte relative al periodo lo si trova in uno scritto dedicato a Giuseppe Saragat: è il testo di una commemorazione promessa dal Senato un mese dopo la morte di Saragat nel 1988, pubblicato in quell'anno e ripubblicato nel 1999 negli atti del convegno organizzato dalle fondazioni socialiste nel centenario della nascita, editi da Lacaita. Qui Arfè parla della scoperta... «di un Saragat che non conoscevo... e che mi si rivelava come un uomo dotato di tutti i titoli per essere collocato, già allora, tra i grandi della socialdemocrazia europea» - fra le più belle pagine di tutta la *Storia dell'Avanti!* sono certamente quelle che l'autore dedica alla riunificazione del Psi a Parigi nel 1930, al ruolo di protagonisti che in tutti gli anni precedenti e successivi ebbero Nenni e Saragat con funzioni e caratteristiche diverse ma convergenti così che «insieme concorrono a conferire rilievo storico di respiro europeo alle vicende della emigrazione socialista italiana».

Molte altre cose ci sarebbero da dire sul libro e sull'autore. Gaetano Arfè, sconosciuto ai più, quando apparve il primo volume della *Storia dell'Avanti!* è divenuto uno storico e un cattedratico illustre. Ma a me preme sottolineare il ruolo che egli ha avuto nella storia del socialismo italiano del nostro tempo. Direttore dell'Avanti! per un decennio (1966-1976) di vicende politiche tumultuose (basta pensare all'unificazione fallita e agli anni bui che seguirono la fine del centrosinistra), senatore, deputato, parlamentare europeo, egli rimanendo il militante socialista appassionato, ha ridato vita con i suoi scritti alla grande e gloriosa tradizione socialista, di cui proprio in questi giorni tristi che stiamo vivendo sentiamo irresistibile il richiamo. Quei principi, quei valori che sembravano appartenere a un passato ormai chiuso sono più che mai attuali.

Caro Gaetano! È passato quasi mezzo secolo dai nostri primi incontri; la nostra amicizia ha resistito anche alle fasi in cui ci siamo trovati politicamente quasi avversari, e si è rinsaldata, consolidata da molti anni di un comune sentire. Ma a conclusione di questa mia testimonianza voglio dire anche la mia gratitudi-

In un secondo volume ripercorse poi gli anni dell'esilio, dai rapporti con l'Internazionale alla guerra in Spagna al patto d'unità d'azione

ne per quello che mi hai insegnato a partire proprio dalla *Storia dell'Avanti!*. Tu hai contribuito a far sì che, al di là delle vicende contingenti, io sia rimasto fedele alla scelta di campo effettuata quando avevo venticinque anni, scelta che resta la mia oggi che ho superato gli ottanta, la scelta della sinistra, del socialismo. Credo che questa continuità siano in molti a dovertela; e sono convinto che la mia breve e modesta testimonianza esprima i sentimenti non solo del tuo amico, ma insieme di tanti e tanti compagni che hanno continuato a volerli bene e a considerarti sempre un Maestro.

DA REMO BODEI

una lezione sulla necessità di aprirsi a ciò che «non è nella norma», perché l'«insensato» allarga i confini della nostra pigra, timorosa o iperdifensiva razionalità. E ci dà un sapere nuovo

■ di Remo Bodei

Propongo a chi ascolta di cominciare con un esperimento mentale. Pensi al fluttuare degli astronauti nello spazio cosmico: sul piano del senso comune, eravamo abituati a credere che la forza di gravità possedesse una validità assoluta tale da trattenere con i piedi per terra anche gli abitanti degli antipodi, senza sospettare, a livello di senso comune, che la sua assenza, pur non negandola, desse luogo al levitare dei corpi. Allo stesso modo, quando riflettiamo sulla follia e sul delirio, dobbiamo liberarci concettualmente da quella «forza di gravità» psichica che ci assicurava immediatamente e indissolubilmente alla nostra immagine standardizzata della razionalità. Dobbiamo cioè metterci di fronte a situazioni che, pur nel loro

I deliri del folle hanno un loro senso e servono ad articolare la nostra conoscenza

apparire spesso assurde e contorte, possono farci intravedere altri mondi non del tutto incompatibili con il nostro. In questo modo, la forza di gravità della ragione non viene negata dalla sua assenza, purché tale ragione, che definisce «ospitale», sia capace di considerare e di accogliere esperienze che vanno al di là dei limiti della norma o di ciò che è generalmente riconosciuto come ragionevole e sensato all'interno di una comunità, e di comprendere che esse, pur nella loro tragicità, ci arricchiscono, ci fanno vivere altre vite parallele alla nostra, ci consentono di esperire altre possibilità, anche creative, del linguaggio e della ideazione.

Ma, soprattutto, allargano i confini della nostra pigra, timorosa o iperdifensiva razionalità. Una ragione ospitale, comprensiva,

Abbiate il coraggio di delirare. Apre la mente

Il Festival al via oggi

Il filosofo a Modena con pensatori di tutto il mondo

Il testo che riportiamo in questa pagina è la lezione che Remo Bodei leggerà oggi a Modena, alle 17,30, nella prima giornata del Festival Filosofia, il cui inizio è salutato dal presidente della Repubblica con un telegramma di auguri. Il filosofo, supervisore scientifico del Festival, professore alla University of California di Los

Angeles, negli Stati Uniti, è stato nominato ieri cittadino onorario di Modena. Attraverso la ricostruzione delle filosofie dell'idealismo classico tedesco e dell'età romantica si è occupato di questioni estetiche, di pensiero utopico e di forme della temporalità nel mondo moderno. Attualmente i suoi studi si concentrano sul discorso delle passioni, delle forme della memoria e dell'identità individuale e collettiva. Alla tre giorni distribuita tra Modena, Carpi e

Sassuolo, dedicata al tema del Sapere (È meglio sapere o ignorare? Si può essere saggi senza verità?) parteciperanno filosofi e studiosi di tutto il mondo, tra i quali James Hillman, Jeremy Rifkin, Anthony Appiah, Francois Jullien, Sergio Givome, Emanuele Severino, Sergio Bianchi, Gianfranco Ravasi, Zygmunt Bauman. L'agenda, fittissima, prevede non solo incontri e lectio magistralis, ma anche mostre, spettacoli, degustazioni gastronomiche.

è, appunto, quel tipo di razionalità che lascia alla follia le sue logiche private, il suo modo di organizzare i vissuti, i pensieri, la percezione del tempo e si dispone, senza pregiudizi, ad analizzarli. Ciò non vuol dire inventarsi un centauro concettuale, composto per una metà di razionalità e per l'altra di irrazionalità. La ragione ospitale è una ragione in movimento, che sa benissimo che esistono varie famiglie di logiche, ma che non rinuncia a ricondurle al ceppo comune di una razionalità argomentativamente condivisibile. Occorre evitare i modelli di razionalità chiusa e autosufficiente, che considera la follia, i deliri, le passioni o il sogno completamente privi di senso. Penso, al contrario, che i deliri del folle - pur dentro una comunicazione patologicamente distorta - abbiano un loro senso e che servano ad aumentare e ad articolare la nostra conoscenza del mondo.



La psichiatria dell'Ottocento, in particolare Pinel ed Esquirol, aveva concepito la follia e il delirio come un *dérèglement des passions*,

uno «sregolamento» delle passioni. Il delirio è quindi il risultato di emozioni estreme che spingono a oltrepassare la lira cioè, in latino, il seminato, quello spazio fertile delimitato da due solchi. Eccesso e sterilità caratterizzano quindi, tradizionalmente, il delirio, ma l'accento cade oggi, generalmente, più sull'aspetto cognitivo che su quello emotivo, tanto nel caso dell'eccesso quanto della sterilità. Il delirante, da un lato, oltrepassa i limiti imposti dall'esperienza e dalla logica condivisa e, dall'altro, le sue non germogliano perché non cadono sul terreno adatto.

Nella psichiatria e nella filosofia del Novecento il rapporto delirio-passione è stato sostanzialmente dimenticato e, soprattutto, non si è tenuto conto dell'incastro tra una logica cognitiva e



Emilio Poli, «Ritratto di donna degente», 1892. La foto è tratta dal catalogo «Il volto della follia» (Skira). A sinistra Remo Bodei

una logica affettiva che presiedono al delirio. Vi è, infatti, nel delirio quella che in termini psichiatrici si può chiamare una *overinclusion* affettiva. Cos'è l'*overinclusion*? Restando al piano cognitivo si è osservato che nella formazione dei concetti i cosiddetti pazzi, gli schizofrenici, i deliranti mettono insieme sotto lo stesso concetto delle cose che non c'entrano, per esempio nella categoria di mobile ci mettono S.Giuseppe la donna

(che, secondo la famosa romanza del *Rigoletto* «è mobile»). Includono quindi nozioni in eccesso che non rientrano in un determinato concetto, violano le regole della buona definizione che procede per genere prossimo e differenza specifica: se voglio definire correttamente un quadrato, dico che è un quadrilatero (genere prossimo) con lati ed angoli uguali (differenza specifica). Se lo chiamo una figura geometrica sono generico (perché ce ne sono tante), se trascuro i lati uguali posso confon-

derlo con il rettangolo e, se non menziono gli angoli uguali, con un rombo. Contro la teoria di Janet e di Jung, secondo cui la malattia mentale è il risultato di un «abbassamento del livello mentale» (*abaissement du niveau mental*), la psichiatria più recente (Frith o Ciompi) ha messo in evidenza il fatto che, l'*iperinclusion* deriva, in maniera paradossale, dall'*iperconapevolezza* del delirante. Questi non è cioè in grado di elaborare, fil-

trandolo, l'enorme flusso di informazioni che gli giunge dal mondo esterno ed interno e, specialmente, quel di più che nella persona clinicamente sana resta al di sotto della soglia di coscienza o, se vi giunge, viene immediatamente eliminato o non tenuto in conto. Di conseguenza, i deliri non costituiscono affatto il prodotto di una coscienza torbida, ma il risultato dello sforzo fallito di interpretare coerentemente la messe di dati in arrivo.

Correggerò questa ipotesi nel senso che il flusso non è completamente privo di filtri. Cambia il filtro: la coscienza è desta e in grado di accogliere molto di ciò che normalmente è considerato insignificante, ma questo *surplus* di dati è pur sempre recepito secondo altri criteri, laschi ma significativi. Si può persino dire che le logiche del delirio sono modellate sulle forme di questi filtri, che selezionano il vissuto e il pensato significativi facendoli passare attraverso lo strettoio della coscienza. Se mi passate l'immagine casalinga, accade come in certe macchine per fare la pasta: secondo le sagome metalliche si usano escono, spaghetti, tagliolini, penne rigate ecc., ma la pasta è sempre la stessa.

Si può perfino giungere ad accettare la teoria di Eugène Minkowski, per il quale «la forma specifica dell'idea delirante (...) non è altro insomma che il tentativo del pensiero, rimasto intatto, di stabilire un nesso logico tra le diverse pietre dell'edificio in rovina».

Anche a molti di noi può capitare, nei momenti di maggior sconforto, di avere l'impressione che l'avvenire sia sbarrato, che la vita sia finita ancor prima dell'inesorabile giungere della morte. Il delirio nasce però dall'avvertire come permanente, ineluttabile e senza sbocco una condizione che, per la maggior parte degli uomini, rappresenta una momentanea occlusione del futuro.

Obbligato a vivere l'invivibile, lo schizofrenico si costruisce un nuovo mondo capace di accoglierlo e proteggerlo. A questo scopo utilizza opportunisticamente tutti i materiali che incontra per perfezionare il suo

delirio. Uno psichiatra francese, Racamier, paragona il delirio non ad un'invasione barbarica che distrugge i fertili campi della ragione, ma alla centuriazione romana, alla divisione dei territori conquistati in preselle regolari tra i veterani. Il delirio rappresenta una forma di conquista e colonizzazione della mente talvolta molto elaborata, tanto è vero che diversi pazienti non desiderano essere curati per non perdere il proprio «capolavoro delirante».

In conclusione, la differenza più significativa tra il sapere comune e quello dei deliranti sembra riscontri nel fatto che il primo pone i limiti e criteri di controllo alla «ragione», mentre il secondo è *ab-solutus*, completamente slegato da ogni vincolo, sfrenato, eccessivo, debordante. A commento di quanto affermava Montaigne, ossia che il delirio è soltanto umano, perché gli animali tengono lo spirito «a guinzaglio», si può dire che il delirante lo ha sciolto, per fuggire verso un mondo capace di soddisfare la sua fame di irrealità. A Montaigne (che nel 1580 aveva, tra l'altro, visitato Torquato Tasso, ormai completamente pazzo, rinchiuso nell'ospedale Sant'Anna di Ferrara) non era tuttavia sfuggita la frequenza con cui la follia colpisce proprio gli individui di mente pronta, acuta e agile. Da qui la sua provocatoria e inquietante proposta: «Volete un uomo sa-

Diceva Montaigne «Dobbiamo istupidirci per diventare saggi e abbaccinarci per sapere dirigerci»

no, lo volete ben regolato e in posizione salda e sicura? Avvolgetelo di tenebre, di ozio e di torpore. Dobbiamo istupidirci per diventare saggi, e abbaccinarci per sapere dirigerci».

Vi è della saggezza nel consiglio di abbassare la soglia della stupidità necessaria per restare sani e nell'osare avventurarsi in pensieri e affetti che turbano e scuotono impedendo alla nostra intelligenza e di ottundersi e di acciecarsi. Ogni tanto bisognerebbe avere il coraggio di delirare (in senso etimologico, o, detto in termini musicali, di delirare un po' ma non troppo. Un po' di delirio è sempre meglio del continuo torpore. Eppure, quanto avanti ci si può spingere nell'affrontare pensieri abissali o esperienze sconvolgenti senza rischiare di perdere il lume della ragione?

DIBATTITI Il filosofo tedesco ha aperto ieri a Roma il Congresso della società di filosofia politica. Con una relazione che fa chiarezza sugli ultimi sviluppi del suo pensiero

Habermas: «Sì al dialogo con le fedi. Ma con regole laiche»

■ di Bruno Gravagnuolo

Habermas cedevole alle istanze religiose? E alle lusinghe di un dialogo con le gerarchie ecclesiali teso a infiacchire l'autonomia della ragione laica? Niente di tutto questo, e in molti s'erano sbagliati a pensarlo. Fuorviati magari dall'incendere complicato e spigoloso dell'argomentare habermasiano, problematico e inclusivo quant'altri mai, prima di pianare alle conclusioni, in materia di controversie filosofiche.

E la prova che Juergen Habermas, tra i massimi filosofi mondiali, non ha abbassato le armi della critica laica, è venuta proprio ieri, con la sua relazione al *Congresso della società italiana di filosofia politica*. Alla Protomoteca del Campidoglio e alla presenza del sindaco Veltroni, e di studiosi come Giacomo Marramao, Michelangelo Bo-

vero, Alessandro Ferrara, Elisabetta Galeotti, Vittorio Possenti ed altri. Dedicato alle relazioni tra fedi e politica al tempo delle società «post-secolari», come Habermas le chiama. Relazione con una parte analitica sulle crepe e i «contraccolpi» interni alle modernizzazioni, che nel loro espandersi conoscono fenomeni di diffusione religiosa. Elemento acuto dall'interdipendenza globale che mette in risonanza le culture, con l'irrompere del «religioso» nelle società più arretrate e nelle metropoli dell'ovest, sull'onda di economia mondiale e migrazioni.

Ma alla parte analitica faceva seguito un'argomentazione molto più stringente e sintetica (per così dire). Dedicata fino in fondo alla questione capitale: come dirimere i conflitti di principio, che da questa complessità in risonanza deri-

vano? E ancora. Che giudizio dare di questa espansione visibile del religioso? Come interpretarla? E soprattutto, in che conto tenere le istanze democratiche, dei diritti umani e del loro contenuto, nella prospettiva ideale di un ordinamento cosmopolitico?

Come è noto quello dell'ordinamento internazionale e dei suoi principi è argomento cruciale dell'ultimo Habermas (ad esempio in *L'Occidente diviso*, Laterza

In Campidoglio una proposta teorica attenta alla dimensione religiosa ma netta sulla laicità



2005). Che vi ha fondato da un lato la condanna dell'unilateralismo di Bush Jr. (esemplato dalla catastrofica guerra all'Iraq). E dall'altro l'idea di una «società mondiale multiculturale», integrata mediante il diritto, in opposizione all'ordine imperiale diviso in «emisferi alla Carl Schmitt (di cui i «neocons» sono gli epigoni). Ebbene sia il tema dell'ordina-

mento internazionale - comandato dall'anarchia globale e interdipendente - sia quello delle necessarie «autocomprensione reciproca» - indotta da collisioni e modernità tecnica condivise - suggeriscono ad Habermas il concetto di una «ragione costruttivista» laica. Intesa come *ascolto, reciprocità, fatticità dell'argomentare* che fa tutt'uno con la *pari dignità* delle parti in causa nel *dialogo globale*. Insomma è come se Habermas, al lieve illuminista della ragione cri-

Centrale resta la facoltà dell'argomentare su interessi e valori contro ogni «auctoritas»

tica francofortese, volesse rilanciare, a dimensione mondiale, l'idea del Logos occidentale. Dilatato però e reso duttile dall'universalismo concreto delle differenze in campo. Ragione illuminista perciò e «comunicativa», non astorica né individualistico/proprietary, come in John Rawls. Bensì storica, contestuale ma universale, frutto di autocoscienza storica verticale (la storia d'occidente) e «latitudinaria» (i mondi vitali locali). Impresa ambiziosa, kant-hegeliana. Dove l'apriori critico - la facoltà cognitiva dell'argomentare - è inverteva dall'esperienza storica: tempo, tempi della storia e contesti variegati.

E al centro di tale istanza cognitiva rinnovata, campaggiano certo i diritti della «persona individuale». Arricchiti per Habermas nella sua relazione, dall'«eredità giudaico-cristiana»: eguaglianza in Dio, aspettative di redenzione in occi-

dente, amore, carità. Questi contenuti per Habermas hanno schiuso le vie del Logos moderno: «autocomprensione umanistica e sicura di sé della modernità». Ma per cedere il passo ad una autocoscienza laica che fa a meno di visioni trascendenti, e che «illumina di luce propria» dilemmi e questioni di ogni tipo: scientifiche, etiche, politiche. Ora Habermas concede troppo al cosiddetto «giudaismo-cristianesimo». Prima e insieme vi furono greci, romani e arabi. Nondimeno la conclusione di Habermas è chiara: sovrana resta la ragione laica. Più che mai nel mondo globale. Anche nel decidere quali elementi del religioso sono fecondi e da accogliere, nel mondo secolare o post-secolare. Dunque almeno in questo vige un aut-aut e non un et-et, come suggeriva Veltroni. Dialogo sì, ma il primato è sempre delle regole (etiche) del dialogo. Regole laiche.

Cara Unità

Sei anni dopo l'11 settembre: a chi conviene la guerra?

Cara Unità, 11 settembre 2001 attacco alle Twin Towers a New York. 7 ottobre 2001 inizio guerra all'Afghanistan; 20 marzo 2003 inizio guerra in Iraq... nessuna delle due guerre è terminata. Seppure il divario delle forze in campo è enorme ed anche se si è proclamata ufficialmente la vittoria, da parte delle truppe coalizzate, la guerra continua e non si vede la fine. In pratica le due nazioni colpite ed invase dagli Usa e alleati, non esistono più; sebbene abbiano attuato le elezioni democratiche e abbiano un governo, sono territori incontrollati e soggetti ad una guerra civile infinita. Più passa il tempo e sempre più i soldati vengono considerati invasori, occupanti, invece che liberatori. Di queste due guerre se ne è perso il senso ed insieme la misura. La guerriglia continua, che ha sostituito il vero e proprio conflitto armato, non accenna a termina-

re causando con gli attentati sempre più morti civili e militari. Il meccanismo di dichiarare guerra, è ormai accertato, non fa altro che seminare odio, morte, risentimenti, spirito di vendetta. Tutte le negatività del mondo. Eppure c'è chi continua a vedere nella guerra il modo per risolvere i conflitti. La storia insegna che chi dichiara guerra ne soffre più di tutti le conseguenze: una sorta di legge karmica, di causa ed effetto, che non lascia scampo. Prima o poi si paga. Per quanto riguarda poi la misura, sul campo economico, tutte le risorse spese in armamenti, in distruzione di vite, di beni, di ambienti, non saranno mai ripagate: qui la legge dell'entropia, che porta al disordine, si ritorce nelle crisi finanziarie dei cosiddetti paesi ricchi. Cosa stanno combinando gli Usa? Vivono sugli sperperi ed il primo di tutti è nel mantenere un esercito a guardia del mondo, per il loro potere. Quanta gente si potrebbe sfamare, aiutare economicamente e culturalmente con i soldi spesi in guerra?

Giorgio Boratto

L'eutanasia: dove sta la fede dove la ragione

Cara Unità, Giacomo Samek Lodovici, in un articolo su «Avvenire» del 12 settembre, ricordando il discorso del Papa l'anno scorso a Ratisbona, parla di fede e ragione. Però non tiene assolutamente conto dell'una e dell'altra quando definisce l'eutanasia «forma di falso amore». Negare l'eutanasia a chi la invoca per porre termine ad inutili insopportabili

sofferenze, significa rinunciare alla fede e alla ragione. Il rifiuto dell'eutanasia contrasta col concetto della infinita bontà e misericordia di Dio. L'eutanasia è in perfetta armonia con i precetti: «Quanto dunque desiderate che gli uomini vi facciano, fatelo anche voi ad essi» (Mt 7, 12); «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15, 12). Sembrerebbe contrastare col comandamento «Non uccidere», che significa non «togliere la vita con mezzi violenti» (Devoto - Oli), ovviamente a chi non vuole o non vorrebbe affatto morire. Ma non è questo il significato dell'eutanasia. Lodovici, per affermare che l'eutanasia è forma di falso amore, dovrebbe dimostrare che essa va a svantaggio del malato; che è un male e non un bene.

Veronica Tussi

Caro Flamigni così colpisci il dialogo tra credenti e laici

Cara Unità, il dibattito sul delicato rapporto tra fides e ratio, che tanto fa parlare di sé in questi ultimi tempi, credo non abbia tratto grandi giovamenti dal recente commento di Carlo Flamigni («embrioni e bioetica: la lezione inglese», in: L'Unità, 7.09.2007), secondo cui le religioni altro non sarebbero se non «ideologie ossificate e obsolete, costruite sulla base di libri che hanno accumulato sciocchezze mitiche fin dal tempo in cui il fulmine era l'arma preferita dagli dei per percuotere i peccatori». Inutile esprimere tutta la mia meraviglia

e il mio sdegno per tale dichiarazione che oltraggia non solo la mia personale sensibilità di cattolico, ma anche il lungo e complesso dialogo interculturale che proprio su rispetto e stima reciproci fonda la sua ragion d'essere, come più volte ribadito da illustri pensatori quali Habermas o - mi sia consentito ricordarlo - Giovanni Paolo II. L'Unità, di cui sono lettore abituale e che ho sempre elogiato per equilibrio e profondità metodologica, mi aveva abituato a critiche di ben altro spessore.

Luigi Proietti

Amaro memorandum per chi marcia contro i pensionati

Cara Unità Marcia contro i pensionati cinquantottenni? A chi organizza marce a favore di giovani che, lui dice, si vedono detratto un quarto del loro stipendio per pagare la pensione ad un cinquantottenne rispondo: 1) sono un cinquantottenne appena pensionato; 2) la mia pensione me la sono pagata da solo con trentacinque anni di vistose trattenute dello stipendio; 3) se sono andato in pensione è anche perché il mercato del lavoro fa di tutto per estromettere i cinquantenni; 4) le regole non si cambiano in corso d'opera; 5) grazie al mio pensionamento lascio un posto di lavoro ad un giovane sinora disoccupato. 6) perché non si elimina il trattamento contributivo per tornare al retribuito affinché i giovani non siano penalizzati, invece di fare una politica retorica che, questa sì, temo costi cara ai giovani lavoratori o, peggio, a quelli

che il lavoro non lo trovano perché occupato da anziani che non vogliono andare in pensione?

Pino Casagrande

Noi contribuenti offesi dallo spot di Valentino Rossi

Cara Unità, le scrivo per manifestare apertamente il mio dissenso per la nuova pubblicità che vede protagonista Valentino Rossi! Io come cittadino italiano mi sono sentito offeso da quel monologo ironico e del tutto fuori posto del campione di Tavullia. Quel simpatico ragazzo, che ha anche ricevuto una laurea «honoris causa» in Comunicazione all'Università di Urbino (in barba a tutti gli studenti che per avere quel titolo affrontano mille difficoltà), ora si permette anche di fare lo spiritoso su un reato come l'evasione fiscale. Chissà se il «dotto» conosce quanti sono 60 milioni di euro... Io credo di sì, visti i guadagni che percepisce. Sarebbe il caso che qualcuno faccia cessare quello spot. E in ultimo, visto che ha stabilito la sua residenza in un'altra nazione (Inghilterra), non paga le tasse e si prende anche gioco degli onesti cittadini, almeno la smettesse di avvolgersi nel tricolore quando vince una gara.

Francesco Giuzio, Potenza

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Non è un comico... È un tragico, Grillo

Leggo sul *Corriere della Sera*: «Un segnale davanti al quale non possiamo scrollare le spalle» (Enrico Letta). «Su questo dobbiamo riflettere» (Piero Fassino). «Il fenomeno non va sottovalutato» (Roberto Calderoli). «Un segnale che non va sottovalutato, il che non vuol dire affatto darne una valutazione positiva» (Fabrizio Cicchitto). Tanta cauta attenzione, tanti buoni propositi (riflettere? Sarebbe quasi ora), tanta pensosa curiosità, l'ha scatenata Beppe Grillo, fine osservatore del costume nazionale nelle sue involuzioni e barbarico retore della rivolta morale, organizzando, sulla solida base di una precisa piattaforma politica, una giornata di lotta contro il disguido che cresce fra i cittadini che si ritengono mal rappresentati: il Vaffanculo day. Il titolo ricorda certi eccessi settantasettini, certi sberleffi cosmici da Indiani Metropolitani (i più anziani ricorderanno), ma la sostanza è sacrosanta: via i condannati dai posti di potere (per esempio il Parlamento), ingaggi non più lunghi di due legislature per evitare le rendite di posizione formato vitalizio, elezione diretta dei rappresentanti del popolo italiano. Bene: che c'è da ridere? A me sembra un discorso serissimo. Come mi sembra serissimo e urgentissimo il problema della riforma elettorale. Quanto a Beppe Grillo: smettiamo di dire che è un comico. Grillo è un tragico, se proprio bisogna infilarlo in un teatro. È messaggero di sventura. È l'indovino dilaniato che tiene in mano la verità e non sa che farne. È qualunquista? No. Narcisista? Sì, certo. Ma chi non lo è, fra quanti hanno scelto la via dello spettacolo per dare un senso alle proprie vite? È un eroe? No, però neanche una mezza calza,

o un furbo, o un dilettante. Politici e commentatori hanno versato fiumi di inchiostro sulla sua audace iniziativa, obbligati dal seguito di firme e di presenze. I più gentili erano dei «sì, ma», i più rudi evocavano Mussolini, come se bastasse una voce un po' stentorea e la capacità istrionica di sedurre la plebe per segnalare un potenziale dittatore. Ci sono stati anche i favorevoli: Di Pietro (per affinità caratteriale, anche lui è un burbero benefico), Pecoraro Scario e qualche verde e/o Greenpeace, un po' di arcigay, qualche no global, qualche voce solista (Massimo Fini, Marco Travaglio) di quelle che si sono assunte il compito di tener sveglia la carta stampata. Non è male come «parterre». Basterà per far prendere seriamente in considerazione i tre punti del programma politico sulla cui base è partito il «vaffa...»? Riuscirà il nostro «Grillo Pensante» a farsi prendere sul serio, anche se ha commesso l'errore di avere successo? Questa è, come si dice, una bella domanda. Quest'altra, invece, è una domanda inevitabile: ma dove andremo a finire? A stimolarla è una notizia letta su *La Stampa*: a New York è stata aperta la «Meow Mix A-cat-emy», cioè l'accademia del gatto (cat) miaw. Li insegnano terapisti addestratori veterinari psicologi e c'è anche Cat Cora «diventata popolare per il suo programma televisivo dove prepara ricette per gatti» che imbandisce tavole di ristoro per gli ospiti «a base di ingredienti gatto compatibili». Scopo della scuola imparare «a pensare, camminare e mangiare come un felino». Se ne sentiva il bisogno. Ah, caro Beppe Grillo, a quando il «nonsense day»?

www.lidiaravera.it

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

Chiedono ancora, gli italiani che si sono sentiti rappresentati da quelle piazze, che in parlamento non siedano più i condannati per i reati più diversi, compresi i più gravi. Per dire forte e chiaro che le istituzioni parlamentari sono incompatibili con il crimine o con l'illegalità. E la politica come risponde a chi chiede di potere votare e di non avere condannati in parlamento? Diminuiamo i ministri. Ottimo. Come le briciole. Perché il numero dei ministri e dei sottosegretari poteva e doveva essere tenuto a bada all'atto della formazione del governo, quando partiti e correnti si scatenarono nel rivendicare posti e postazioni di controllo. Ma le richieste di sabato scorso sono chiare, fonda-

magistrati e forze dell'ordine quando tra quelli che fanno le leggi ci sono anche coloro che le hanno violate? È stupefacente la difficoltà che ha la politica nel rispondere del proprio operato. Mostra la coda bagnata, fa annunci e promesse a raffica. Ma di facciata. A volte si esercita in truffe semantiche (come quando il finanziamento dei partiti venne sostituito con i rimborsi elettorali). Di più: spesso, addirittura, proprio avendo la coda bagnata, asseconda senza dignità le pulsioni demagogiche che inevitabilmente si scatenano dentro i moti di rabbia e di contestazione. Magari immaginando che per mostrarsi «vicini ai cittadini» basti andare in tivù a ridere e ballare e a far da spalla al comico di turno (che politico simpatico, lui sì che è come noi). Già, perché mentre opta per le briciole la politica evita anche di difendere se stessa rinunciando a combattere i luoghi comuni. Perciò (guarda che mi tocca fare... ma qui bisogna sapere andare contro-corrente sia rispetto ai partiti sia rispetto alla piazza...) dico

Le richieste del popolo di Grillo attendono risposte. Quali? Per esempio, il Pd potrebbe dire che, alleluia, alle primarie le liste bloccate le buttiamo alle ortiche, perché non fanno parte della nostra cultura

tissime, non consentono fughe. Perché sono, appunto, il «pane» della democrazia. E attendono risposte. Quali? Per esempio, più che parlare di ridurre i ministri (che va sempre bene, per carità), il partito democratico avrebbe un'arma straordinaria per dimostrare di avere inteso il messaggio del popolo dei blog. Potrebbe dire: purtroppo la legge elettorale l'hanno voluta quelli del centrodestra, ma noi nella democrazia ci crediamo per davvero; dunque là dove possiamo decidere autonomamente si torna alla libera scelta dei propri rappresentanti. E quindi sapete che vi diciamo? Che, alleluia, il 14 ottobre per le primarie si torna alla preferenza; e le liste bloccate le buttiamo finalmente alle ortiche perché non fanno parte della nostra cultura. E poi vi diciamo pure che avete ragione a non volere condannati per gravi reati in parlamento. In effetti, come si fa a chiedere sacrifici e rischi a

che essa, mentre è chiamata a cambiare il cuore delle regole, deve anche sentire la responsabilità di dare ai cittadini informazioni corrette sulla «materia infiammabile» di questi mesi. Che mentre deve bonificare radicalmente i territori inquinati, dalle prebende a pioggia e incontrollate agli atti di favore, deve sapere difendere o spiegare ciò che va difeso o spiegato. Giusto per «pulire» il campo. Perché non diventi tutto uno stesso mazzo di vergogne. Ad esempio i famosi viaggi gratis dei parlamentari. Che esprimerebbero, si dice, un privilegio di deputati e senatori di fronte alla società civile. Ma perché non dire che è proprio la società civile che beneficia di quei viaggi gratis, ossia le centinaia e centinaia di circoli, associazioni, scuole, cineforum, biblioteche, riviste, che sanno di potere invitare un parlamentare per dare slancio e forza alle loro iniziative senza dovere pagare il costo di

un aereo o di un treno? Perché non dire, anzi, che questo privilegio rientra esattamente nei calcoli di chi organizza e invita, il quale mai - altrimenti - potrebbe permettersi di sopportare i costi del convegno o del dibattito o del cineforum? Perché far credere al cittadino che questo privilegio venga usato per farsi crociere personali quando in più anni l'unico desiderio che io e tanti altri abbiamo avuto è stato quello di festeggiare l'arrivo delle vacanze estive con una settimana di sosta a casa, provvidenziale riposo dopo un anno passato a viaggiare in frenesia (fine delle votazioni in aula-parenza-dibattito serale-rientro all'alba)? Naturalmente si può discutere se questo sia giusto o no. Probabilmente non lo è. Fatto sta che (salvi, accidenti!, gli aerei di Stato per usi di svago) questo è l'uso che centinaia di parlamentari fanno di quel «privilegio»: metterlo al servizio, farne una forma di finanziamento indiretto, della democrazia diffusa, della società civile. Oppure ancora, altro esempio: perché continuare a presentare come una forma di moralizzazione politica la abolizione del Senato? Davvero crediamo che i nostri padri costituenti non sapessero o capissero nulla di politica e di meccanismi istituzionali? O forse nel tempo non si è mostrata ancora più lungimirante la loro previsione? Quella cioè che fosse necessaria una doppia lettura delle leggi per metterle al riparo dalle consorteie ambientali o dagli stati emotivi di massa? Forse che nella società dei media non è ancora maggiore il pericolo che un evento o una campagna d'opinione scatenino istinti e sentimenti, travolgendo il buon senso e portando una camera a votare un provvedimento del quale essa si potrebbe vergognare dopo una settimana? Non dice nulla il caso della cura Di Bella? E davvero pensiamo che se fosse stato rispettato lo spirito del bicameralismo (il «raffreddamento» invece della corsa forsennata), sarebbe passata una legge sciagurata come quella dell'indulto?

O infine, per andare alla terza richiesta del «popolo di Grillo». Perché non dire che il tetto dei due mandati parlamentari, oltre a cozzare con il principio della libera scelta degli elettori (lo stesso, si badi, invocato contro le liste bloccate) può abbassare proprio la qualità dei rappresentanti? Un conto è diffidare dei senza mestie-



re che si installano per una vita in parlamento. Altro è precludere alle istituzioni di potersi servire anche a lungo di persone di qualità. Ricordo, per capirsi, la delusione che provai quando Stefano Rodotà mi annunciò che non si sarebbe più ricandidato. La prima cosa che pensai fu che il parlamento perdeva qualcosa. E, se può servire la mia esperienza,

ma. Così come quaranta parlamentari, non altri, convocarono la famosa manifestazione di piazza Navona nel 2002 per una legge «uguale per tutti». Il rischio insomma è sempre lo stesso. Ed è un rischio micidiale. Che la rabbia monti cieca, spenda tempo ed energie contro totem sbagliati, metta nello stesso mazzo tutti i politici (in un dibattito su Radio Popo-

Spesso si scelgono bersagli falsi. Agnelli sacrificali, per deviare la rabbia o per esasperarla. È vero che chi fa politica ha il dovere di spiegarlo. E di dire che l'idea di rendere inleggibili i condannati non è nata sabato scorso

devo dire (ora che non sono più parlamentare) che, delle tre legislature che ho fatto, quella in cui ho potuto dare il massimo al Paese è stata la terza. Perché quando sulla scena si scatenano i poteri forti dell'economia e dei media è utile, decisivo perfino, avere almeno parlamentari di esperienza. Ecco. Ho fatto solo tre esempi. Per dire che spesso si scelgono bersagli falsi. Agnelli sacrificali, alternativamente, per deviare la rabbia o per esasperarla. E per dire che chi fa politica con passione ha dieci volte il dovere di spiegarlo. E magari di dire pure che la proposta di rendere inleggibili i condannati non è nata sabato scorso ma è già stata presentata e portata al voto in commissione (perdono) nella scorsa legislatura da un gruppo di senatori. Giustissimo firmarla e presentarla di nuovo. Ma dei parlamentari - non complici, non accidiosi - ci avevano già pensato pri-

lare sono stato perfino accusato di avere per portavoce un pregiudicato...), inietti in circolo nuovi veleni dai quali risorgerà, più forte di prima, la politica più cinica. Pronta a flettersi quando arriva la piena, e altrettanto pronta a rialzarsi con baldanza quando la piena è passata. Nel frattempo il finanziamento pubblico sarà stata abolito per dar vita ai rimborsi elettorali, le preferenze saranno state abolite per dar vita alle liste bloccate, il ministero dell'agricoltura sarà stato abolito per fare nascere quello delle Politiche agricole. La rabbia e l'inganno. Il «sono tutti uguali», il «nessuno fa niente». Che è la ricetta ideale perché, dentro la politica, i rapporti tra innovatori e conservatori restino identici. Poi, passata la marea, i conservatori rialzeranno orgogliosamente la propria bandiera sulle mura della città. Ma davvero deve sempre andare così?

www.nandodallachiesa.it

Firenze 2007
Un anno ad arte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria dell'Accademia
Firenze Musei



Ente Cassa di Risparmio di Firenze

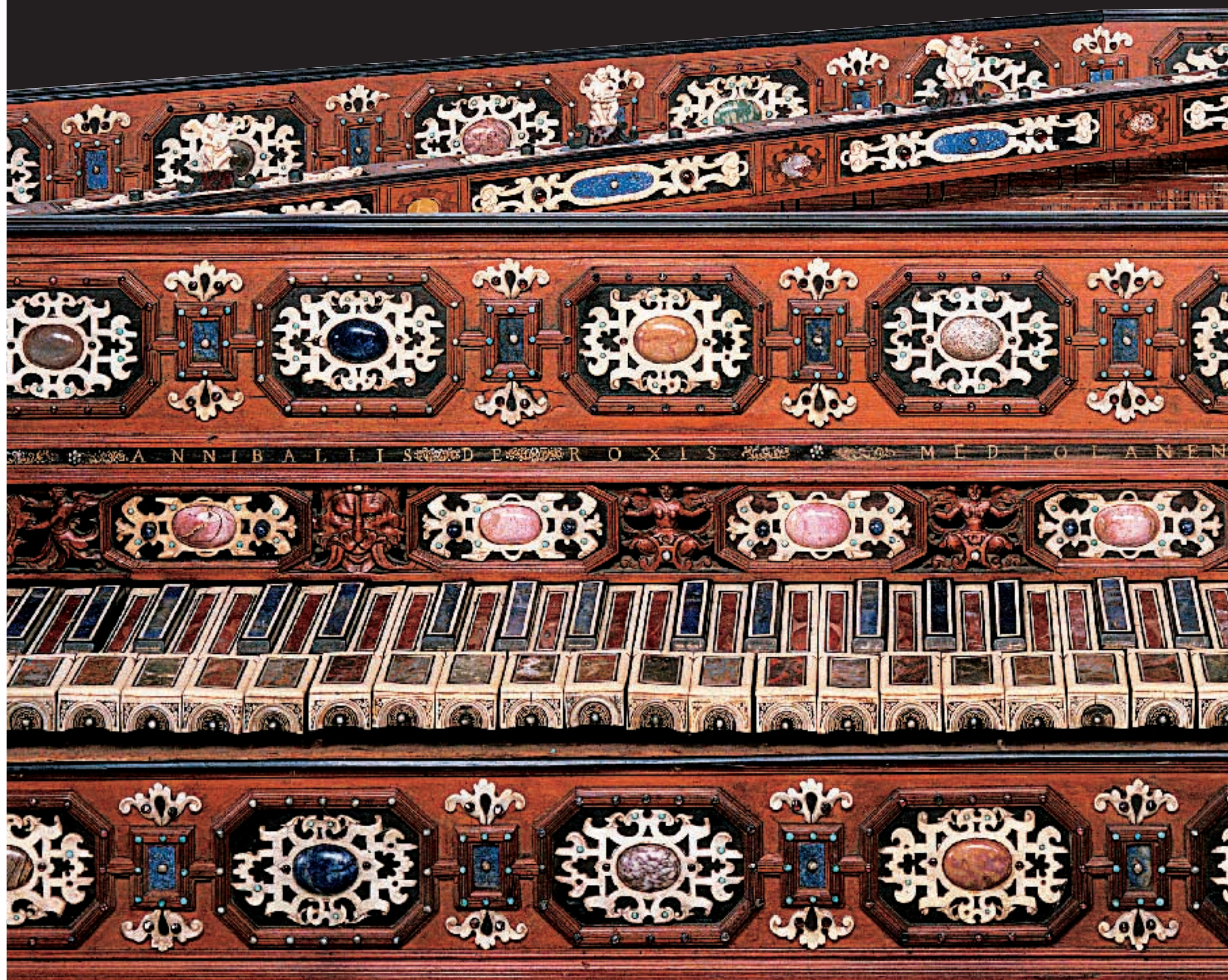


Meraviglie sonore

STRUMENTI MUSICALI DEL BAROCCO ITALIANO

12 giugno – 4 novembre 2007
Galleria dell'Accademia
via Ricasoli, 58-60 • 50122 Firenze

Informazioni e prenotazioni - tel 055. 2654321
www.meravigliesonore2007.it



VENERDÌ 14 SETTEMBRE 2007

Iniziativa promossa per la Festa Nazionale de l'Unità di Bologna 2007 da Pass S.r.l. - via Rivani, 35 - 40138 Bologna
Coordinamento editoriale: Lino Paganelli / Direzione Nazionale Ds, Dipartimento Feste de l'Unità. Responsabile Redazione: Giovanni Belfiori / Vice Responsabile: Giorgio Santelli / Chiara Martelli



Politica

Alla Festa dell'Unità di Bologna Massimo D'Alema raccoglie l'affetto del popolo diessino. "I partiti non vanno distrutti, ma ricostruiti per interpretare in modo nuovo la società"

3



Memoria

Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, giornalisti assassinati in Somalia. Il premio a loro dedicato è oggi alla Festa con i documentari dei vincitori dell'ultima edizione

6



Musica

Il grande musicista nativo di Germania e figlio adottivo dell'Emilia Romagna, arriva al Parco Nord. Questa sera alle 21 i suoi fan lo potranno ascoltare all'Arena centrale

7



Che resta dopo trent'anni delle invettive, delle dissacrazioni politico-sessuali, delle campagne, delle case del popolo? Che resta "dell'universo suburbano della provincia toscana, rossa, contadina, sottoproletaria e genitale" amorosamente e trivialmente cantato nel film 'Berlinguer ti voglio bene', firmato da Giuseppe Bertolucci e Roberto Benigni?

La pellicola, un fiasco commerciale quando uscì, un film cult negli anni a venire, censurato dalla Rai di allora, mai trasmesso in tv dalla Rai di oggi, torna dopo tre decenni, sotto forma di documentario. È un viaggio alla ricerca del mito, quello che hanno compiuto Fabrizio Nucci

e Bruno Santini con 'Sulle rotte di Berlinguer ti voglio bene' (questa sera all'IrideCaffè), che torna a raccontare i luoghi dove fu girato il film che lanciò il comico toscano. Esplora i cambiamenti avvenuti in questi decenni nelle campagne tra Prato, Firenze e Pistoia, allora non ancora completamente urbanizzate, le stesse che ospitavano le Case del Popolo protagoniste del film. Guarda indietro per leggere il presente, in un esercizio della memoria, a metà fra la nostalgia pasoliniana e l'insoddisfazione di chi attendeva la 'rivoluzione' per cambiare la propria vita. (Giovanni Belfiori / servizio a pagina 7)

Trifulau, il cercatore d'oro della festa

di Luca Gamberini

Sotto quel tiglio, ch'or con dimesse frondi va fremendo". Paragonare Giuseppe Parini a un tubero potrebbe provocare un attacco di panico a qualche critico, eppure il verso di Ugo Foscolo designato a descrivere il poeta brianzolo, sembra essere un indizio per i cercatori di tartufi. Questi preziosi frutti della terra nascono, infatti, solitamente accanto a tigli, noccioli e querce e da loro traggono nutrimento e vita; ma prima che questo fungo ipogeo possa arriva-

re sulle tavole - e nei portafogli - deve essere innanzitutto trovato. E non è facile ricerca. Nelle notti piemontesi di Alba, in quelle marchigiane di Acqualagna e toscane di San Miniato, le coppiette che romanticamente vanno per colli e boschi rischiano di essere disturbate dai *trifulau* e dai loro cani segugi. I cercatori di *magnatum picco* - nome scientifico del tartufo bianco - si aggrano, infatti, di notte per non essere visti, altrimenti l'anno

dopo qualcuno arriverà prima di loro. Il cantore delle Langhe - Cesare Pavese - l'aveva capito molto presto: "*Fin da ragazzo, mi pareva che andando per i boschi senza un cane, avrei perduto troppa parte della vita e dell'occulto della terra*". Raccolto poi, pesato e venduto il tartufo arriva finalmente in cucina: e proprio a questo punto viene l'arte più umile ma preziosa: la pulitura. Non sorprenda, allora, che ogni giorno quando il sole è da poco

tramontato, accanto a un'uscita laterale del ristorante Alba, uno dei responsabili - un piemontese doc che ha visto tanta vita coi suoi occhi - prenda una sedia e inizi la nobile arte della pulitura. Presa una sedia, incurva la sua schiena quasi carezzando il piccolo tartufo che tiene nelle sue grandi mani: con infinita pazienza poi e tanta perizia, inizia a spazzolare e mondare con un panno umidiccio una pepita nera che ha nome tartufo. Un semplice tubero che fino a

qualche ora prima dormiva sotto un tiglio, una quercia o un nocciolo. Il suo lavoro è tutto qui: semplice in apparenza, in realtà pieno di amore e premura; lavoro prezioso come il tartufo stesso. Lavorare stanca. Avevi ragione caro Pavese; e nella tua sentenza hai rivelato il mistero di amore e fatica che lega anche i volontari della Festa alle loro attività quotidiane. Attività le più varie, varie e originali come mondare i tartufi.



APPUNTAMENTI

14 settembre 2007

ore 18 - Sala 14 Ottobre
Martin SCHULZ
Gianni PITTELLA
Lapo PISTELLI
Mauro ZANI
Luciano VECCHI
ore 21 - Sala 14 Ottobre
Rosy BINDI
Luciano VIOLANTE

15 settembre 2007

ore 18 - Sala 14 Ottobre
Piero FASSINO
Gian Mario ANSELMINI
Gianni FRANCONI
Alfredo REICHLIN
Nadia URBINATI
Giuseppe VACCA
Renato ZANGHERI
ore 21 - Sala 14 Ottobre
Piero FASSINO
Renzo ARBORE

MOBILITÀ

Bologna centro, Zamboni: "Più aree ciclopedonabili"

di Federica Momentè

L'assessore comunale alla Mobilità e ai Lavori pubblici Maurizio Zamboni, nell'incontro di ieri in Piazza Globale, ha fatto il punto sulla situazione del traffico nel centro storico di Bologna. Dal 2004 sono entrate 5 milioni di auto in meno ogni anno, grazie alle telecamere di video sorveglianza alle porte del centro e si cominciano a vedere i primi risultati su zone, fra le quali Piazza San Domenico, recuperate dal degrado o dal traffico.

L'assessore Zamboni pone come questione centrale l'eccessiva presenza di veicoli dentro le mura che causano un "problema di soffocamento che ha contribuito a deturpare la città".

Continua Zamboni: "Abbiamo pensato di estendere i percorsi pedonali e ciclabili in zona universitaria per un totale di 53 ettari e quest'area diventerà la più grande d'Europa senza traffico".

L'architetto Giuseppe Campos Venuti ha sostenuto la posizione dell'assessore, ma ha continuato sottolineando che tutto questo non basta



e che è arrivato il momento di agire concretamente.

"Sono i cittadini che abbiamo scacciato dal centro -ha detto- ad essere i primi garanti della sicurezza e non chi ci lavora che la sera non vede l'ora di tornare a casa". E termina: "Bisogna partire dal regime immobiliare vigente che è stato una delle prime cause della fuga dei residenti. Dobbiamo eliminare la causa degli accessi al centro, non gli accessi stessi."

DIBATTITI

Livia Turco: Nel Pd pensando ai più silenziosi e lontani dalla politica

di Francesca Mastracci

Proprio ieri la ministra della salute Livia Turco ha scritto una lettera a Walter Veltroni per sostenere la sua candidatura alla guida del Pd candidandosi nella lista "A sinistra". Questa notizia fresca di giornata, pane per i denti di Andrea Purgatori e Nadia Zicoschi i due giornalisti che l'hanno intervistata ieri pomeriggio nella sala 14 Ottobre, insieme con Fiorenza Bassoli, responsabile welfare dei Ds. La ministra ha motivato la sua decisione spiegando: "Il Pd vuole costruire una società in cui non ci siano più gli ultimi e i penultimi, perché siano tutti primi nella dignità e nel rispetto della persona. Io vedo il partito che verrà come l'attuazione del compromesso storico di Berlinguer, venirsi incontro e dialogare, questo è necessario". Subito dopo si è passati a commentare la rottura tra Fiom, il sindacato dei metalmeccanici, e Cgil. La Turco ha espresso così il

suo parere: "Non mi interessano molto le dinamiche politiche in questo caso. Il sindacato fa la sua parte ed è importante che questo accordo venga discusso nei luoghi di lavoro. Sono stata molto colpita da un titolo de l'Unità di oggi: 'Pensate ai nostri salari e non litigate'. Credo -prosegue la ministra- che il Governo abbia sottoscritto con i sindacati un accordo molto importante per elevare le pensioni più basse che introduce un criterio per rafforzare l'andamento delle pensioni al costo della vita e promuove lo sviluppo e la competitività nel nostro Paese. Questo accordo, se lo si vorrà, potrà essere anche migliorato in Parlamento. Bisogna costruire la solidarietà tra le generazioni superare la precarietà del lavoro è fondamentale". Poi l'intervista si è spostata sul tema sanità. La ministra della salute ha commentato le posizioni delle alte gerarchie ecclesistiche sulla revisione della legge

sull'aborto. Si affronta anche lo scandalo dei test d'ingresso truccati alla facoltà di medicina di Catanzaro. "In Italia ci sono delle caste -ha affermato Livia Turco- non voglio generalizzare, ma ci sono tanti medici e troppi pochi infermieri, quasi meno della metà di quelli necessari. Fa bene Mussi a controllare la storia dei test truccati. Mio figlio, come il figlio di chiunque altra persona, deve poter scegliere l'università che preferisce e deve poterlo fare senza bisogno di raccomandazioni".

Chiudendo sulla legge 198 ha spiegato: "È una legge ottima che va potenziata. Parlo dell'informazione sulla contraccezione. Anche l'articolo 7, che parla della possibilità per una donna di abortire dopo il terzo mese in caso di pericolo per la sua vita, che forse è il più discusso, è un articolo molto ragionato e applicato con la massima accuratezza".



LAVORO

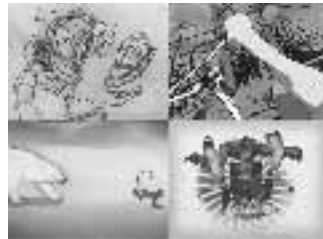
Un nervo ancora scoperto

di Vincenza Occhionero

Non sono lavoratori in nero eppure i nuovi lavori non godono di alcun meccanismo di protezione né fiscale né previdenziale: per loro non esistono né l'indennità di malattia né tutele in caso di infortunio, e spesso vengono tassati al pari delle aziende fino a rischiare di pagare le tasse sui costi. Il mercato, intanto, li insegue e li ricerca. Sono loro i nuovi professionisti, designer, informatori, le cosiddette professionalità

emergenti. Lavoratori che fanno della creazione, sviluppo e diffusione della conoscenza il proprio punto di forza. "Questo gruppo di lavoratori - in verità - sta formando una "nuova popolazione" lavorativa, ancora in evoluzione: nel 2004 in Emilia-Romagna erano 316.699 ma è un numero in crescita". A parlare è Rossella Lama, che oggi alle ore 18 allo spazio donne "la partita democratica", presiederà l'iniziativa "nuove professioni tra autonomie e ri-

schì". Anche un tema drammatico come quello della sicurezza del lavoro per loro, forse, lo è ancora di più: il 2 Giugno, in uno degli atenei più importanti d'Italia, un web-designer si è infortunato in maniera grave ad una mano ma non esistendo alcuna copertura per i rischi da lavoro, non percepirà alcuna indennità. Insieme a Rossella Lama saranno Michele Campanello Emilio Del Bono, Donata Lenzi, Pamela Meier, Valeria Vaccai e Marco Benni. Si



interrogheranno e cercheranno di dare risposte politiche ad un tema che ai molti è sconosciuto ma che rappresenta una vera e propria emergenza per chi si affaccia a queste professioni.

SENIOR

Pensiero solidale per i non autosufficienti

di Giorgio Santelli

I servizi della comunità agli anziani non autosufficienti -ma anche ai disabili- segnano sempre più il tasso di qualità e di vivibilità all'interno delle città italiane. E' la logica dell'inclusione e della solidarietà, due termini che fanno da sempre parte delle parole chiave della sinistra italiana. Sarà proprio questo l'argomento affrontato nel corso dell'iniziativa organizzata dai Democratici Senior questa sera al Parco Nord, nella piazza intitolata alla consulta tematica dei Ds. Un

tema fondamentale, specie nelle grandi città che si trovano a dover dare risposte ad un servizio a cui i cittadini fanno sempre più spesso accesso. Diventano così di grande importanza i piani sociali territoriali che cercano di mettere a rete il servizio. Una discussione forte su un tema sentito dalla popolazione che mette intorno al tavolo amministratori locali, rappresentanti del mondo cooperativo e istituzioni nazionali. Con Gabriella Ercolini ne parleranno Silvia Bartolini,



Fiorella Belpoggi, Marco Macciantelli, Bruno Pizzica, Alberto Alberani, Edgarda Degli Esposti e Franca Donaggio. (g.s)

Oggi, ore 20.30, Piazza Senior

per il PARTITO DEMOCRATICO

DOMENICA 16 SETTEMBRE - ORE 16.00
BOLOGNA, PARCO NORD

PIERO FASSINO

Logo of the Democratic Party (Partito Democratico) and the logo for 'L'ULIVO'.

FESTAUNITA' NAZIONALE

FESTE D'ANTAN a cura di Chiara Martelli



FESTE D'OGGI



INCONTRI

D'Alema, dalla Farnesina al Parco Nord

di Angela Petrucciani

Passaggiata tra gli stand un po' informale non per le vie principali della festa, ma ricercando un filo conduttore tra volontariato e associazioni. Massimo D'Alema visita Piazza Globale, si ferma a scambiare alcune battute con presidenti di piccole associazioni, riceve complimenti, auguri, incoraggiamenti, incontra i volontari di Croce Italia, attraversa il magazzino della festa dove un giovanissimo volontario emozionato aspettava il possibile incontro. Poi una sbirciata in alcune cucine, augurando buon appetito a chi è venuto presto a mangiare per non perdersi l'intervista della sera, l'atteso incontro, l'intervista di Bianca

Berlinguer a D'Alema. Ancora due passi, passando da dietro, verso la direzione della festa; le strette di mano e i sorrisi, la stima palpabile di chi l'osserva o di chi cerca la foto da tenere sul proprio cellulare. Poi la conversazione con Chiara Ingraio prima della presentazione de Il resto è silenzio, un libro più bello da leggere che da raccontare, e poi una battuta: "non ci si libera della propria biografia", pensando al doppio incontro con le donne che accompagnano la sua serata. Il pezzo di giocare con la carta e ascolta, sorride, posato, con la calma e la forza della consapevolezza. Presenta il libro di un'amica, di una donna scelta in tante occasioni per



tradurre i propri interventi anche nei momenti difficili dell'intervento nel Kosovo; la traduzione di una pacifista perché "è importante avere una coscienza critica al fianco, sentirsi osservato da chi ha un altro punto di vista è fondamentale". La capacità di ricercare il confronto quasi stupisce, ma la sicurezza e la necessità dell'agire forse si fondono proprio in questa ricerca dialettica. Si sposta dalla letteratura alla politica, dal discreto accenno autobiografico alla necessità dell'agire politico forte, deciso determinato. "Le parole della politica non bastano a descrivere ciò che viviamo, occorre interloquire con una dimensione molto più profonda che è quella storica domandandosi costantemente se ciò che si fa è coerente con ciò un cui si crede, pur sapendo che non sempre ciò che si crede si può fare".

Le scelte come quelle per il Pci, per i Ds, ora per il Pd, e apre il proprio intervento, nella sala 14 ottobre, a sostegno proprio della presenza

Siam venuti fin qui...

di Luca Gamberini

Grande stima e ammirazione trapelano per Massimo D'Alema dalle voci dei visitatori della Festa: Luciano Lama racconta come da Imola, la federazione più d'alemiana d'Italia, sia stato organizzato un pullman per venire a sentire il compagno Massimo. Quando alla comitiva si chiede perché lo amino così tanto rispondono che "ha straordinarie capacità di statista e si tratta di uno dei pochi politici dotato di grandi qualità; magari non starà simpatico a tutti, però una testa come la sua nessuno ce l'ha: bisognerebbe clonarlo".

Parlando delle Feste, sono più che mai convinti che vadano mantenute: "sono un patrimonio del popolo, come quella di quest'anno. Basti pensare che a Imola le presenze della nostra festa de l'Unità

superano quelle del Gran Premio di Formula 1".

Passando dall'Iride Café alla Sala 14 ottobre le opinioni non cambiano; Marco Reitano è un aficionado delle Feste, in particolare non si perde l'ultima settimana della nazionale fin dall'edizione di Tirrenia: "amo D'Alema sia come ministro che come uomo di partito, agli esteri sta facendo un ottimo lavoro: soprattutto un uomo coerente con le sue idee".

Per Natalina Ognibene si tratta invece di "uno dei politici che sa parlare direttamente al cuore della gente comune, in maniera chiara".

E per il futuro Luca ha le idee chiare: "se il Pd sarà formato sulle idee che D'Alema porta in seno, sarà certamente un successo; soprattutto per noi giovani che abbiamo una gran voglia di fare".



dei partiti nel contesto sociale che "non vanno distrutti, pensando di raggiungere maggiore democra-

zia, piuttosto ricostruiti perché siano capaci di interpretare in modo nuovo la società".



POLITICA

Dall'Europa al Pd, s'infittisce l'agenda degli ultimi incontri al Parco Nord

di Chiara Martelli

Dal Partito democratico alle politiche abitative. Dalle questioni internazionali al sistema imprenditoriale. Una giornata a trecentosessanta gradi con ministri, esponenti del mondo politico, sociale e imprenditoriale. Alle ore 18, si potranno seguire nelle varie sale della festa gli interventi di Martin Schulz, di Luigi Nicolais, di Enrico Morando o di Ivan Malavasi e di Giorgio Guerrini; alle ore 21 il confronto vedrà protagonisti da un lato Rosy Bindi con Luciano Violante e dall'altro Angelo Capodicasa e alcuni amministratori locali.

EUROPA

Si parte con un incontro a larghi confini sul ruolo e il futuro dell'Europa. La richiesta di coesione e l'esigenza

di un ruolo attivo dell'Ue, la sua capacità di agire e promuovere pace, democrazia e diritti sono alcuni dei temi del dibattito tra il presidente del gruppo socialista al Parlamento Europeo, Martin Schulz, il presidente delegazione italiana nel Gruppo Pse al Parlamento Europeo, Gianni Pittella, gli eurodeputati Lapo Pistelli e Mauro Zani.

"Ci troviamo di fronte a un momento importante -afferma Luciano Vecchi, responsabile nazionale esteri Ds, quest'oggi sul palco della sala 14 Ottobre- in cui è necessario compiere un passo ulteriore, dare all'Unione europea quei poteri, quelle competenze e quegli strumenti che permettano di progettare un futuro comune. Si deve definire

quale ruolo avrà l'Europa sulla scena mondiale e quale sarà il contributo forze socialiste e progressiste". (ore 18, sala 14 Ottobre)

ECONOMIA

Rilancio e sviluppo della competitività del nostro Paese "un tema fondamentale. -afferma Luciano Pizzetti, responsabile nazionale Questione settentrionale dei Ds- È necessario liberare le energie della società che si esprimono soprattutto nelle piccole e medie imprese, le stesse che compongono la gran parte del tessuto produttivo nazionale". Dinamismo necessario, quindi per lo sviluppo e per la crescita. Interverranno, tra gli altri, Ivan Malavasi, Giorgio Natalino Guerrini, Andrea Martella, Enrico Morando. (ore 18, Piazza Globale)

Saranno ospiti, tra gli altri il Presidente del Gruppo Socialista al PE Martin Schulz, i ministri Luigi Nicolais e Rosy Bindi, Luciano Violante e Enrico Morando

INNOVAZIONE

Miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione, digitalizzazione e informatizzazione del servizio sanitario nazionale, innovazione e trasparenza saranno protagonisti dell'appuntamento odierno. Tema essenziale per mettere a rete il sistema sanità ottenendo vantaggi economici e qualitativi. Il ministro Luigi Nicolais si confronta con alcuni amministratori.

(ore 18, sala Due Torri)

CASA

Nel corso degli anni il mutamento sociale del nostro Paese ha diversificato e ampliato la richiesta del fabbisogno abitativo. Alla bolla speculativa del settore è corrisposta una mutazione della composizione delle città. Di un

nuovo welfare urbano e di politiche abitative ne parlerà alle ore 21 il sottosegretario alle Infrastrutture Angelo Capodicasa nell'ambito dell'incontro "Verso il piano nazionale per la casa, un impegno comune tra Governo e comunità locali".

(ore 21, sala Due Torri)

PD

Stefano Menichini e Stefano Marroni, a un mese esatto dal 14 ottobre, si troveranno questa sera a porre domande su "Un'idea di Partito democratico" a Rosy Bindi e Luciano Violante. La candidata alla segreteria e il deputato di sinistra proporranno una riflessione sulla società italiana, sul centrosinistra e sul nuovo soggetto politico (ore 21, sala 14 Ottobre)



De Piccoli: "Per le grandi opere, occorre un orizzonte comune"

di Giuseppe Mulè

L'estate sta finendo ed è tempo di bilanci, anche per le autostrade italiane. L'incontro di ieri sera, ospitato in sala Gramsci, tra il presidente dell'Aiscat, l'associazione delle società autostradali, Fabrizio Palenzona e il vice ministro dei Trasporti Cesare De Piccoli, è stato un faccia a faccia garbato con una consapevolezza in comune: superare la distinzione infrastrutture - trasporti per considerare un piano di mobilità complessivo. Palenzona riconosce che la crisi italiana è riconducibile a tre cause: "Deficit di mobilità, integrazione e compatibilità di sistemi. La politica, sia locale sia nazionale, dovrebbe porsi il problema di come fare a realizzare le grandi opere, non solo di cosa fare, poiché questo risulta chiaro. Inoltre, la dicotomia tra cittadino utente e cittadino residente non può continuare all'infinito, perché i ritardi comportano elevati costi sociali".

De Piccoli ha sottolineato, dal canto suo, come sia stata fatale per il Paese la sottovalutazione delle questioni legate alla mobilità: "Se il cittadino capisce che è interesse generale realizzare una determinata opera, è più disponibile a discuterne. Se si disperde l'orizzonte, ognuno pensa al particolare". Ed anticipa i piani del governo: "La rete autostradale ha bisogno di circa 1500 km di tratte, che, se realizzate, migliorerebbero di molto l'efficienza del sistema".

Infine, una battuta sulle "autostrade del mare": "Occorre mettere in rete -ha detto il vice ministro- i porti che già ci sono e ne bastano una decina per rendere l'Italia la piattaforma del Mediterraneo, dopo gli anni in cui si temeva l'invasione cinese".

Lucà e Binetti: la famiglia sta cambiando e la politica deve intervenire

di Antonio Sgobba



"Il modo migliore di parlare di famiglia è parlare in famiglia, e io qui mi sento così, anche se questo è il mio primo anno alla Festa de l'Unità. So che non sono la sola, ma è importante che si affrontino questi temi in questa sede". Così la senatrice Paola Binetti della Margherita ha aperto l'incontro di ieri pomeriggio nella sala Verde su "Famiglia, persone, generazioni", coordinato da Chiara Geloni, vicedirettore di "Europa". La giornalista ha chiesto all'onorevole Mimmo Lucà (Dc), se oggi si deve parlare di "famiglia o di famiglie". "Ormai dobbiamo usare il plurale -risponde il presidente della Commissione Affari Sociali della Camera - anche se in Italia regge il modello tradizionale, la famiglia sta cambiando: si riducono le nascite, crescono i conflitti, aumentano i nuclei composti da un solo genitore, così come cresce il numero dei divorzi e delle coppie di fatto e dei bambini nati fuori dal matrimonio". Per la Binetti "Questa è una radiografia della situazione, ed è impossibile smentirla. Ma rebus sic stantibus bisogna intervenire per alleviare le sofferenze. Queste sono patologie, guasti del sistema, noi dobbiamo cercare di orientare il cambiamento tenendo presente che l'essenza, la vera anima della famiglia si basa su legami che sono inscindibili". All'incontro erano presenti anche Maria Guidotti portavoce del forum nazionale del terzo settore e Andrea Olivero, presidente Acli.

ENERGIA

Biomasse, energie dalla natura

di Alessia Coraddu

Biomasse agricole: ne discuteranno stasera Tiberio Rabboni, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e Lars Von Lehmden, rappresentante per l'Italia di Envittec-Biogas. Quest'ultima è un'azienda tedesca leader nel settore del biogas, cioè quel prodotto naturale che nasce durante la fermentazione di letame e altre materie organiche provenienti dall'agricoltura e che viene usato per la produzione di elettricità e calore. Sottolinea Rabboni: "La nostra è tra le poche regioni ad aver aperto diversi cantieri per realizzare impianti alimentati da biomasse vegetali e reflui zootecnici. Ne sono in progetto 26, risultato di due bandi regiona-

li per il cofinanziamento delle imprese agricole interessate. L'utilizzo delle biomasse permette di valorizzare i rifiuti e gli scarti di lavorazione, il cui smaltimento sarebbe un costo elevato. Le energie prodotte servono a coprire le esigenze dell'azienda agricola, ma possono in parte essere vendute alla rete". E continua: "Il nostro obiettivo è progettare altri impianti, usando i fondi pubblici provenienti dal Piano stagionale di Sviluppo rurale". Inoltre, speriamo di coinvolgere un consorzio di banche che finanzia a bassi costi le imprese agricole".

Oggi, ore 21
Stand 48
Padiglione Fonti rinnovabili

www.festaunita.it
NOTIZIE
IMMAGINI
PROGRAMMA

FESTAUNITA NAZIONALE
PARTITO DEMOCRATICO
BOLOGNA PARCO NORD

video
DIARIO FESTA
L'OCCHIO INDISCRETO DELLA FESTA
ovunque in ogni momento
su www.festaunita.it

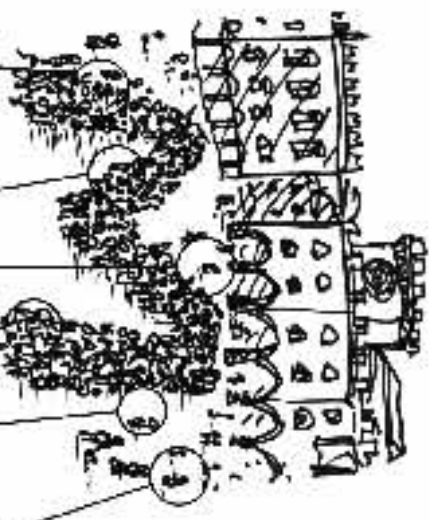
ASCOLTA LA FESTA
IRIDE RADIO
Ogni giorno su www.festaunita.it
Studi tel. 051.326705 - SMS: 33311066844
e-mail: irideradio@festaunita.it

IL LEGHISTA MEDIO LO RICONOSCE
ANCHE CON IL BURRO ADDOSSO



Chi ha fatto M oggi?

Innanzitutto i pignoni - s'incaricano della redazione dentro la Fiasca del M...
Gli amici cercati dentro la "M" poterono ritornare col direttore... in linea con l'era comunista e la più vicina brexit.

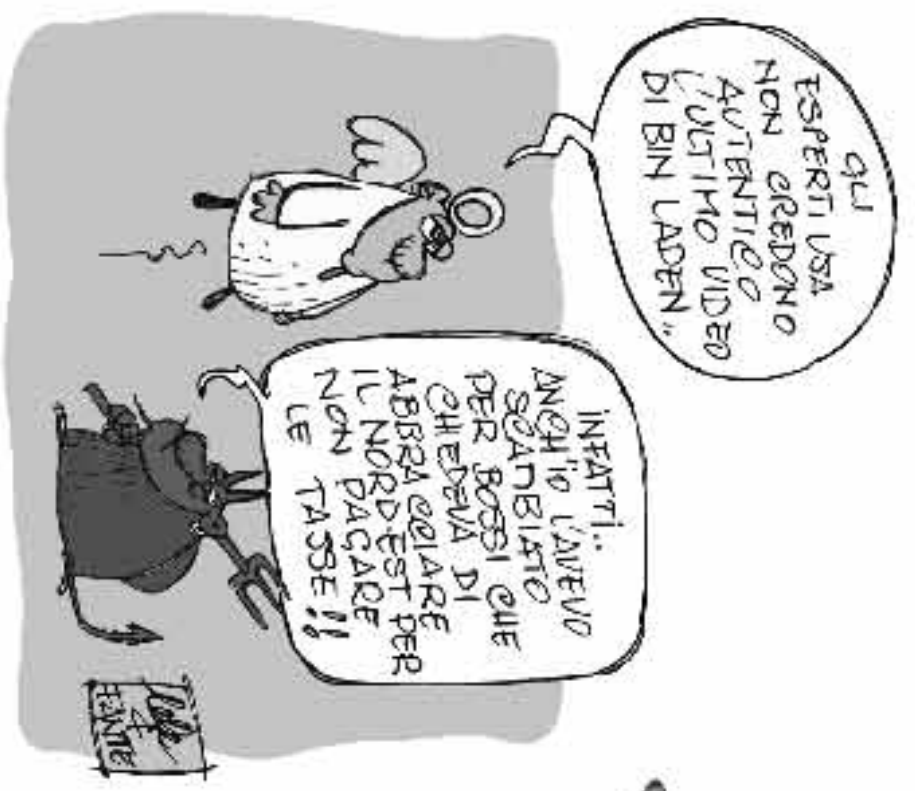


- Filippo Ricca
- Enrico Biondi
- Giampiero Caldarella
- Guillermo Schidifino
- Giorgio Franzaroli
- Sergio Staino

LA MOSCHEA
E' UN LUOGO
RELIGIOSO E
POLITICO.



IL
VATICANO
E' ANCHE
FINAN-
ZIARIO.



LA FRESCHIEZZA

Marcello Dell'Utri ritorna ad occuparsi di raccolta pubblicitaria. Per E Polls. Che non è la polizia francese, ma un free press. Come dire: un condannato free.

LUNGA VISTA

Miccicè hè vuole portare su Second Life il Parlamento Siciliano. I siciliani vorrebbero portare i loro parlamentari in parlamento. Tutto è possibile. Virtualmente.

Metrioli

CIRCENSE

Calderoli lancia il maiale-dey. Nei luoghi dove sorgeranno le moschee vuole portarci i porci. Non vorrà mica farsi clonare? La chiesa lo proibisce!...

Paganissimus Cortocircuitatus

Le mie Feste de l'Unità di Giorgio Franzaroli

QUEST'ANNO ALLA FESTA DE L'UNITA' HANNO FATTO SI CHE GLI OSPITI ILUSTRI SI SENTISSERO A LORO AGIO. PERE BERSANI TUTTI SI SONO FATTI CADERE SONO I CAPELLI

CON BASSOLINO SI VOLEVA ESSERE SICURI CHE SI SENTISSE COME A CASA VUOTATE I BIDONI E SPARGETE TUTTO MAH

I CUOCHI HANNO PERSONALIZZATO LA PASTASCIUTA SERVITA A MARONI UN PO' DI RIFORMA BEN GRATUGIATA

POI, AL MOMENTO DEL DOCE, HANNO VOLUTO SUGUMARE IL SUO CIELODURISMO IL SIGNORE GRADISCE DUE MARONI GLASSATI?

QUANDO E' VENUTO PIERFERDINANDO, GLI ONORI DI CASA SI SONO SPRECATI SGOMBERATE VIA STALINGRADO ARRESTATE LE PROSTITUTE E I TRAVESTITI E RIAPRITE I CASINI

PERO' ERANO TUTTI IMPREPARATI ALL'ARRIVO DEI POLITICI ESTEMPORANEI GLI HOTEL SONO PIENI CERCHIAMO VOLONTARI PER OSPITARE MASTELLA ZOTI

CONTINUA DOMANI

la PIADINA
INCARTACI IL KEBAB



PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO



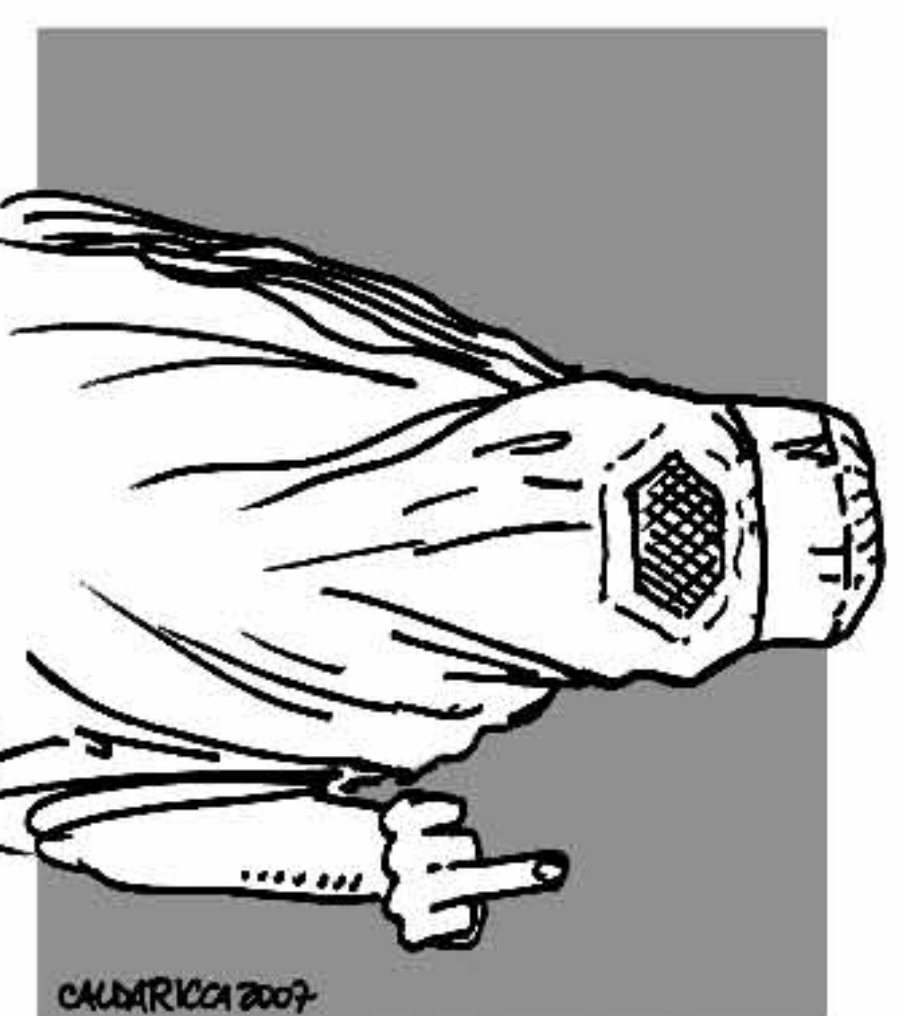
Il numero 1 di **M**
sarà in edicola con **l'Unità**
ogni lunedì dal 17 settembre

paginone speciale per
FESTAUNITA' NAZIONALE
Bologna, 14 settembre 2007



MAIALATE PADANE

STENDI ANCHE TU UN VELO PIETOSO
TUTTI A PONTIDA PER IL
BURQA
E
N



MEMORIA

“I vincitori della XIII edizione premio Ilaria Alpi”

di Lara Ricciatti

“**E** l'amore che Ilaria aveva per l'Africa, il suo attaccamento alla popolazione, in particolare verso le donne somale che ci spinge a valorizzare l'impegno giornalistico verso le tematiche sociali.” **Barbara Bastianelli**, referente del premio Ilaria Alpi sottolinea che: “Il nostro obiettivo è quello di continuare a far parlare Ilaria riproponendo la sua idea di giornalismo che nasceva sul campo, in mezzo alla gente che incontrava nei suoi reportage. Ilaria non inseguiva lo scoop, rincorreva i sogni di quella popolazione. Mi fa molto piacere che quest'anno ci siano stati più di 250 video partecipanti e che abbiamo vinto due filmati differenti fra loro. C'è un'inchiesta classica, ma anche un documentario che ha un linguaggio giovanile, accattivante che, forse non a caso, è stato prodotto da Mtv. Due lavori che incarnano al meglio l'idea di reportage giornalistico in versione documentario. Come avrebbe voluto Ilaria”.

Oggi alla Festa Nazionale de l'Unità verranno presentati i vincitori del premio, che sono “I capitani al World Social Forum” di Gaia Strigelli. Un documentario che racconta un viaggio iniziato a Milano per raccontare il World Social Forum che si è tenuto a Nairobi dal 20 al 25 gennaio 2007. Le telecamere di Mtv hanno seguito il viaggio e l'incontro con i ragazzi di Korogocho. Si continuerà proiettando “Khiam, sud del libano: anatomia

di una bomba”, di Flaviano Masella e Angelo Saso. Un reportage che racconta le morti strane avvenute nel sud del Libano. Rilievi radioattivi anomali che fanno pensare all'utilizzo di una bomba Bunker Buster israeliana nel paese di Khiam. Ad introdurre il filmato ci sarà **Maurizio Torrealta**, giornalista e responsabile del programma *L'Inchiesta* di Rainews 24, che racconta: “Un giornale libanese ha riportato, lo scorso anno, la notizia che alcuni fisici hanno rilevato alla radioattività in una zona soggetta a bombardamenti. C'era una forte presenza di uranio arricchito ma la bomba, pur avendo capacità distruttiva, non lo era così tanto da poter essere definita atomica. Abbiamo così iniziato ad interrogarci su quale tipo di ordigno avesse potuto formare quel cratere. Ci siamo mossi in due direzioni: facendo inchieste nei laboratori analisi e riprese televisive sul luogo. Abbiamo intervistato ricercatori libanesi ed inglesi -prosegue Torrealta- che ci hanno spiegato come non esistano bombe, se non di tipo atomico, capaci di produrre quegli effetti. Scopriamo così che in Libano è stata usata una bomba nucleare ma di nuova tecnologia. La questione è grave, poiché, come già vissuto in Kosovo, in Afghanistan ed in Iraq, le polveri di uranio arricchito sono veramente pericolose”.

Questa sera ore 19.00 spazio Ilaria Alpi



“Per non dimenticare...”

20 marzo 1994, una data che segna la nascita dell'associazione. Una nascita generata da una morte. A Mogadiscio, un commando somalo uccide **Ilaria Alpi**, inviata del Tg3 Rai, e l'operatore **Miran Hrovatin**, in Somalia per seguire la guerra tra fazioni che stava insanguinando il Paese africano e le operazioni militari lanciate dagli Usa con il nome di “Restor Hope”, con l'appoggio di numerose nazioni alleate, compresa l'Italia, per porre fine alla guerra interna e ristabilire un minimo di legalità nel disastroso scenario somalo. Immediatamente la Procura di Roma apre un'inchiesta. Mesi dopo, il padre della giornalista, **Giorgio Alpi**, parla di esecuzione, ricordando che la figlia, poco prima di morire, aveva intervistato il sultano di Bosaso e aveva annotato tutto su un taccuino poi scomparso. A Giugno del 2006 il Presidente del consiglio Romano Prodi ed il presidente della Camera dei Deputati Fausto Bertinotti, ricevono **Giorgio e Luciana Alpi**. Entrambi si sono assunti un “serio impegno” con i genitori della giornalista **Ilaria Alpi**, per valutare le modalità e la base per riavviare un ragionamento sulle circostanze della morte di **Ilaria e di Miran**. (L.r.)

RADIO

Salpiamo con l'arca

di Angelo G. Leggeri

Come faremo a mettere tutto in queste scatole? Quando si cambia casa è la domanda che più ci tormenta, perché presuppone inevitabilmente una scelta. Ci capita allora di stare lì

a guardare e riguardare lo scaffale dei libri, la pila dei cd, il comodino, la lampada blu, la bandiera rossa. Così è anche quando si decide di fondare un nuovo partito sciogliendone due. Cosa porteremo delle nostre esperienze lunghe e gloriose? Di certo non tutto. Altrimenti non avrebbe senso andare in una casa nuova. Il dubbio non riguarda solo l'aspetto politico, perché una forza politica affonda la sua identità nella condivisione della storia, della solidarietà, dei valori e della cultura.

Immaginiamo le difficoltà di Noè, all'indomani del difficile compito affidatogli. La domanda è ancora una: cosa portare? IrideRadio, l'emittente della Festa de l'Unità, prova a dare una risposta. Per una notte, domani notte, diventerà una grande Arca dove ognuno potrà riportare ricordi, libri, film, passioni, idee, musica e tutto quello che merita di continuare a vivere nella nuova esperienza. Vorremmo che le nostre vecchie e robuste radici fossero rinvigorate da nuove idee, in modo che quando verranno piantate su un nuovo campo, diano nuovi e migliori frutti.

L'Arca salperà alle 18 e navigherà a vista fino all'alba. Tutti, vecchi e nuovi naviganti, potranno seguirci, cliccando l'icona Irideradio nel sito www.festaunita.it o venire a trovarlo nello stand numero 100. Tutto quello che non riusciremo a portare subito nella nuova casa lo riporteremo con cura in un ripostiglio ben sigillato. Non sia mai, all'occorrenza può sempre tornare utile.



L'Unità

SALUTE

Il coraggio delle donne

Aids, la nascita di una grande esperienza di solidarietà

di Francesca M. Poli

Catherine Phiri era un'infermiera malawiana di 40 anni, sposata e madre di due figli, che scoprì di essere sieropositiva quando suo marito morì di Aids. Questo accadeva nel 1990, quando l'Aids era un tabù assoluto, una malattia mortale le cui modalità di contagio erano sconosciute e chi era infetto veniva isolato. Ma Catherine, pur sapendo di rischiare l'emarginazione e una reazione violenta del suo paese, decise di uscire allo scoperto, di affrontare la sua malattia e la sua comunità dichiarando pubblicamente la sua condizione, affinché la sua esperienza personale servisse a rompere il silenzio che circondava l'Aids e a contrastare l'isolamento che la società riservava ai malati. Era tenace, coraggiosa e decisa, e presto divenne una leader rispettata, una figura carismatica, una fonte di ispirazione e un punto di riferimento per migliaia di persone. L'associazione da lei fondata nel 1994, la Salima HIV/AIDS Support Organization (SASO), si dedica tuttora all'assistenza di migliaia di orfani dell'Aids, alla diffusione di informazione sul virus, e alla cura di centinaia di malati terminali. Basata interamente su lavoro volontario, SASO è cresciuta enormemente negli anni, riuscendo a coinvolgere migliaia di persone. La storia di Catherine Phiri, esempio della capacità delle donne africane di reagire alle avversità e del loro impegno in atti



di solidarietà sociale, è narrata nel documentario “Eyes wide open”, di Elisa Mereghetti, che sarà proiettato questa sera alla Festa de l'Unità. “Catherine ha continuato la sua battaglia fino all'ultimo giorno, con la determinazione e il coraggio che hanno caratterizzato tutta la sua vita -spiega la regista- Lo scopo di questo documento è mostrare l'Africa all'Occidente non solo come una realtà verso cui responsabilizzarsi, ma come un esempio da cui imparare: dalle loro storie, dalla loro organizzazione sociale, dal senso di solidarietà, da noi ormai quasi scomparso”. La proiezione del documentario è una delle tappe dell'incontro “Africa e lotta all'Aids: esperienze a confronto”, dove il problema dell'Aids in Africa verrà affrontato in tutti i suoi aspetti

attraverso le esperienze delle associazioni “Progetto Mozambico Onlus”, e Gvc, gruppo di volontariato civile, che si occupa di cooperazione internazionale. Ad aprire il dibattito sarà “CinemaArena, Italia/mozambico, 2006”, un documentario sull'esperienza vissuta da un gruppo di giovani che, durante i Mondiali di calcio, hanno viaggiato con un cinema itinerante attraverso il Mozambico, per mostrare ai ragazzi del paese alcuni filmati di informazione e sensibilizzazione sulla prevenzione dell'Aids. Al dibattito saranno presenti Monica Giordani, Progetto Mozambico Onlus, Massimo Magnano, Comunità Sant'Egidio, e Patrizia Santillo, Presidente Gvc. Presiede l'On. Donata Lenzi.

Oggi, ore 21, Piazza Globale

TENDA MONDI

Le streghe

di Gaetano Alessi

Ci fu un momento nella storia in cui la pazzia prese il sopravvento. L'ignoranza, collegata al più bieco fondamentalismo, portò uomini a bruciare altri uomini. Quel periodo passò alla storia col nome di “caccia alle streghe”. Poi tutto ad un tratto questo finì, perché come diceva Voltaire: *Le streghe hanno smesso di esistere quando noi abbiamo smesso di bruciarle*. A vederle ora le streghe non hanno nulla di pauroso o orripilante. Non hanno il naso storto come nelle stampe d'epoca, anzi hanno aspetti gentili e colti. Svolgono il compito di conservare conoscenze che il tempo altrimenti avrebbe cancellato. La loro filosofia si racchiude in alcune semplici parole: *Alcune cose saranno sempre più forti del tempo e della distanza, più profonde del linguaggio e delle abitudini: seguire i propri sogni e imparare a essere se stessi, condividendo con gli altri la magia di quella scoperta*. Per vederle all'opera non dovrete perdervi in oscuri boschi o magari guardare il cielo con il naso all'insù con la speranza di vederle passare su una scopa. Basterà recarsi questa sera alle 22.30 alla Tenda dei Mondì voluta da Susy Blady, all'interno della Festa nazionale de l'Unità. Si parlerà dell'uso delle erbe e del contatto con la natura, perché come scriveva la Mandragola: *La strega è un frutto di terra*.

INCONTRI

La politica: una questione di leggerezza

di Pierpaolo Velonà

Una discussione su “sobrietà e leggerezza”. Un pomeriggio come quello di ieri. E Neri Marcorè, attore, imitatore, alle prese con una discussione semiseria sulle virtù di cui sopra: disprezzate, straniere, ambite e forse irraggiungibili. “Abbassate il livello delle vostre aspettative... ancora un po'...ci siamo”. Pronti va, Marcorè inizia così, con un invito a non prenderlo troppo sul serio.

Lui, però, parte in quarta e cita Italo Calvino che proprio alla “leggerezza” dedicò una delle sue celeberrime “Lezioni americane”. “La leggerezza è un talento, una virtù, un modo di esprimersi, una chimera impossibile da acchiappare che tutti, almeno una volta, abbiamo desiderato”, dice il comico al numeroso pubblico, stupito e attento. “Ma è vero anche il contrario -continua- leggerezza può anche essere sinonimo di faciloneria, di avventatezza. Ops... scusate... sto leggendo il curriculum di Calderoni...”.

La discussione viaggia tutta sul doppio significato della parola “leggerezza”. Che nell'accezione positiva va d'accordo con sobrietà. In quella negativa, per esempio, con televisione. “Credo che la leggerezza sia una virtù soprattutto in



politica”, dice il comico rispondendo implicitamente alle parole con le quali Giuseppe Colasanto, della Sinistra giovanile, aveva introdotto l'incontro e aveva chiesto nuove e più snelle forme di partecipazione. Marcorè va oltre. Chiede “un Pd ultraleggero, con un programma che possa essere contenuto, al massimo, in cinque sms”. E chiede di abolire dal lessico politico parole incomprensibili e solo apparentemente leggere: bipartisan, killeraggio, indultino, ripresina e manovrina. Poi l'omaggio a Enrico Berlinguer, che con sobrietà “seppe criticare, da uomo di partito, i vizi, non l'esistenza dei partiti. Ho paura che la foga dell'antipolitica colpisca l'obiettivo sbagliato”.

VOLONTARI

Cinquantanni di Festa su uno scooter

di Laura Cavicchi

Sembra dialetto, ma in francese volontario si dice ‘bénévole’, e **Claudio Roncagli**, Claudione per i compagni, è uno che basta guardarlo negli occhi per capire che, alla Festa, vuole davvero bene. C'era solo una griglia per la carne e un paio di per i ‘turtlèn’, alla prima festa dell'Unità cui ‘Claudio’, 10 anni, ha partecipato. Ma era il 1951, erano gli anni delle cooperative rosse, e, se non c'erano i mezzi, c'era la passione. “Fra i compagni c'era un clima d'immensa solidarietà, ma la battaglia politica era cruenta, animava la festa. Partivamo di notte per staccare i manifesti della Dc”. Da allora Claudione, bracciante, falegname, poi autista Atc, non ha smesso di fare il volontario per il partito e per la Festa: dall'euforia del montaggio fino al bivacco con gli avanzati dell'ultima sera. “Andavo sempre all'Atc venti minuti prima, per leggermi l'Unità. Un mattino ci ho trovato una lettera di mia fi-

glia. Diceva che invidiava le sue amiche sgridate dai genitori. Lei non lo era perché io ero sempre in sezione”. Tutti i giorni col suo motorino dribbla gli stand per aggiustare e sistemare. “Dedico alla festa il mio tempo perché per me è un sacrificio distensivo. L'ho vista crescere, come una nipotina”. Ma ora che è cresciuta, rischia di addormentarsi... “Una volta si lottava con un obiettivo, oggi la lotta è per trovare l'obiettivo. Sono diventato comunista perché i miei erano talmente cattolici che se saltava la messa non mangiavo. Alcuni politici di oggi mi sembrano preti, non hanno neanche il coraggio di dire ‘sinistra’ nei loro discorsi”.

O rischia di essere già vecchia... “Il cervello è un bicchiere. Se vuole del nuovo deve svuotarsi del vecchio. Io darei questo evento eccezionale in mano ai giovani, fin dall'ideazione. E sogno un Parco Nord gestito da loro tutto l'anno”. E riguarda proprio i gio-

vani, l'episodio che più l'ha commosso quest'anno: “Una sera ho visto un gruppo di ventenni che fra bacini alle ragazze e parole in gergo che io non capivo, discuteva appassionato del Pd. Mi sono fermato a guardarli e io, che mi sento l'inverno inoltrato, ho scorto in loro la primavera, energica e umana. Perché la politica non è un calcolo, e se non è fatta di umanità, non è politica”.



Iride è in onda su Nessuno Tv canale Sky 890

Anche quest'anno dal 24 agosto al 16 settembre, su Nessuno Tv, la Festa Nazionale de l'Unità. In diretta dal Parco Nord di Bologna, tutti i giorni alle 18.00 ed alle 21.00 saranno trasmessi i principali dibattiti, e inoltre, alle 23.00 il consueto appuntamento con Iride Café.

La diretta de la festa nazionale de l'Unità, oltre ad essere visibile sul satellite, sarà ripresa da un network di oltre 50 tv locali tra cui telombardia, Triveneta, Teleoggi, Rete7, TVM, tele Europa Network, Telereggio, Rete8, TRC.

Il canale Nessuno Tv è inoltre visibile gratuitamente sulle frequenze satellitari Hot Bird 3, Freq 12.149, Pol Vert, FEC 3/4, Sym 27500.

nessuno.tv



CASE DEL POPOLO

IrideCafè, "Sulle rotte di Berlinguer ti voglio bene"

di Luca Donigaglia

I tempi che cambiano e le leggi del mercato, certo. Ma anche a questo c'è un limite. Vi sareste mai immaginati che dal comunismo saremmo passati (anche) allo strip-tease? Bene, fatevene una ragione. Consideriamo una delle roccaforti per antonomasia del partito dei lavoratori del secolo scorso, la provincia rossa di Firenze. In una manciata di chilometri quadrati, quattro storiche Case del popolo della zona - Vergaio, una frazione di Prato, dove è nato Benigni; Galciana, comune del pretese; Quarrata, in provincia di Pistoia; San Piero a Ponti nel comune fiorentino di Campi Bisenzio - si sono trasformate, abbandonando in qualche caso la loro originaria destinazione per diventare locali notturni. Se l'amarezza non trabocasse, la battuta sarebbe già servita: dall'utopia della falce e martello alle entranee russe. Se si scopre, poi, che le Case del popolo sono quelle dove Giuseppe Bertolucci ha girato trent'anni fa il film come



Berlinguer ti voglio bene, ecco che il quadro si complica ulteriormente. A raccontarci tutto questo, hanno pensato il giornalista Fabrizio Nucci e il regista Bruno Santini, con "Sulle rotte di Berlinguer ti voglio bene". Si tratta di un viaggio in quei luoghi e in quelle Case del popolo tra Firenze, Prato e Pistoia dove lo stesso Bertolucci confezionava nel '77 il suo pezzo forte con



Roberto Benigni, Alida Valli, Sergio Focconi e Carlo Monni. Il filmato sarà presentato questa sera alle 22.30 all'IrideCafè, in un incontro dove Sergio Staino e David Riondino converseranno, oltre che con gli stessi Nucci, Santini e Bertolucci, anche con Adriano Chini, ex sindaco di Campi Bisenzio nonché consigliere regionale, e Francesca Chiavacci, presidente di Arci Firenze.

«Siamo stati nelle Case del Popolo utilizzate come set nel film; l'unica che continua a fare la stessa cosa di trent'anni fa è quella di Galciana, dove fu girata la scena della tombola. Nei locali di quella di Quarrata ora c'è la lap dance. Quella di Vergaio vivacchia. In quella di Campi bellissime ragazze si esibiscono in strip integrale. Nelle Case del popolo ora ci sono i vecchietti, non i ragazzi. Soprattutto non c'è più tutta quella



gente che faceva spontaneamente da comparsa e da protagonista nel film di Bertolucci. La ragione del distacco della gente? I partiti hanno ceduto di schianto. Le Case del Popolo sono diventate dei grandi gusci vuoti», avevano spiegato Nucci e Santini poco dopo le riprese.

Che la colpa sia ancora della politica? Così lo stesso Staino ci dice la sua: «È indiscutibile che le Case del popolo siano figlie di un'Italia che non c'è più, di un paese povero, che usciva dalla guerra. Non è certo un problema di nostalgia. Il fatto è che, in un contesto in cui i giornali vendono sempre meno, le televisioni propongono sempre più idiozie, i cinema dei centri stanno chiudendo, mancano le alternative, gli spazi in cui partecipare, in cui produrre dibattiti e cultura. In questo senso, le istituzioni locali e i partiti qualche responsabilità ce l'hanno. E chi altrimenti?».

Tecno-bolscevico per Vinicio Capossela

di Elisa Fiorelli

Dopo nove album e tour teatrali che nel corso di questi ultimi dieci anni hanno registrato il tutto esaurito in Italia e in Europa, Vinicio Capossela, questa sera alle 21, fa tappa all'Arena centrale del Parco Nord per un concerto inedito, ispirato all'esibizione di luglio nella rassegna Italia Wave. In quell'occasione, Capossela aveva sperimentato sul palco insieme ai dj Gak Sato e Ominostanco e alla sua band un sound più elettronico, per enfatizzare l'elemento ritmico e primordiale dei suoi pezzi. Per la prima volta il pubblico bolognese potrà assistere a un'esecuzione "tecno-bolscevica" di brani come "Non trattare", "Brucia Troia", "Il ballo di San Vito", "L'uomo vivo" e

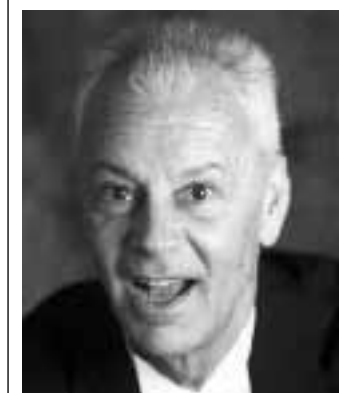
"Moska valza", senza tralasciare altre possibili sorprese.

Il musicista è recentemente sbarcato in Grecia e negli Stati Uniti, dove si è esibito per una settimana consecutiva all'Half Note di Atene e al Joe's Pub di New York, come miglior rappresentante della musica italiana.

Ad accompagnare Capossela, oltre ai dj, ci sarà la sua band, con Glauco Zuppiroli (contrabbasso), Alessandro "Asso" Stefana (chitarre), Vincenzo Vasi (theremin, marimba, campionatori), Zeno De Rossi (batteria), Eusebio Martinelli (trombe) e Tiziano Bianchi (trombe).

Per acquistare i biglietti, occorre rivolgersi alle casse dell'Arena, dalle ore 19.30 (costo 22 euro).

"Le virtù mi annoiano"



Intervista a uno dei più grandi attori teatrali: Paolo Poli, raffinato provocatore

di Alexandre Rossi

Rivoluzionario gentile e raffinato provocatore, così appare il drammaturgo e attore di prosa Paolo Poli che tra una citazione e l'altra, conversa con il cronista, subito dopo lo spettacolo per bambini di cui è stato protagonista l'altra sera, nella piazza Gianni Rodari. Un monologo che il grande attore ha dedicato all'illustratore e amico Emanuele Luzzati, scomparso di recente.

Cosa l'ha spinto a portare la sua arte qui, fra i bambini?

Luzzati ha realizzato tante illustrazioni per bambini e qui ne vedo degli ingrandimenti. Sono contento che i bambini possano ancora vedere ciò che noi abbiamo studiato e goduto attraverso gli anni. Sono qui per ricordare e testimoniare, ma parlerò del morto in pochi minuti perché la gente vuole notizie allegre. "Uom se tu grande o vil, muori è il saprai" diceva Vittorio Alfieri alla fine di una sua poesia. "Mostrami in corpo e anima qual sono, capelli or radi in fronte, ..." si descrive fisicamente, racconta il suo carattere e dice di non sapere se è un uomo di valore o un uomo vile, però nel momento della morte si capisce. Del resto, anche Gesù è più importante quando gli mettono i chiodi in croce che quando è dentro la cullina di paglia.

Ma lei, che è un mito vivente nella storia dell'arte drammatica italiana... Sì, si va bene... ne ho fatte tante di cose pessime e sono conosciuto anche per quelle, poiché i vizi sono più amati delle virtù. Le virtù (sbuffa ndr) mi annoiano, siedono sulle ginocchia degli dei. Ah, il vizio sì che è divertente.

Il teatro può essere un veicolo per istanze sociali e politiche o addirittura un arma di pressione artistica, anche divertente per la politica?

Sì, ma non per la politica. Giustamente Bertolt Brecht, che ha tanto scritto di politica, chiuse la valigia e se ne scappò in America perché non è vero che con il teatro si ferma chi fece bruciare tutti i libri di Freud, chi distrusse l'arte definendola degenerata e fece tutti i guai che voleva. Il teatro e la cultura aiutano ad affezionare il pubblico a degli ordini di idee che io ritengo buone. Ma contro la forza, la ragione non vale.

Cosa può far valere contro la forza? Contro la forza ci vuole la forza. E la forza dell'arte, la creatività, l'espressività?

No, Macchiavelli disse: "i profeti armati vi sono, quelli non armati non vincono". Capito? Sicché, per fare la guerra ci vuole la guerra.

E per fare la pace? Ci vuole la pace.

Dal monologo di Bozzone, in "Berlinguer ti voglio bene":

Noi semo quella razza che non sta troppo bene che di giorno salta i fossi e la sera le cene, lo posso gridà forte, fino a diventà fioco, noi semo quella razza che tromba tanto poco, noi semo quella razza che al cinema si intasa pè vedè donne gnude, e farsi seghe a casa, eppure la natura ci insegna sia sui monti sia a valle, che si po' nasce bruchi pè diventà farfalle, ecco noi semo quella razza che l'è fra le più strane, che bruchi semo nati e bruchi si rimane, quella razza semo noi è inutile fà finta, c'ha trombato la miseria e semo rimasti incinta.

COLORI

Saluti finali di Drag Marcella

di Alessia Coraddu

Si conclude oggi la colorata avventura della Drag Queen Marcella al Parco nord. E' proprio Marco Leardini, in arte Marcella, a spiegare: "Io e altre sei drag del mio staff 'dragmarcella.it' saluteremo la festa con un'esibizione finale". La sua è un'agenzia specializzata nell'imitazione comica di personaggi della canzone italiana e straniera ed è perfetta per allietare qualsiasi tipo di festa e un pubblico dai 2 ai 90 anni. Quello di stasera, come i precedenti, sarà uno spettacolo basato sulla passione e l'entusiasmo delle dragqueen. Durante lo show, Marcella, professionista attiva da anni nel campo dello spettacolo e della musica, inviterà chiunque si senta drag o voglia diventarlo a farsi simpaticamente avanti. Il suo obiettivo, finora sempre centrato, è quello di proporre un'attività aggregativa, che intrattienga e stupisca il pubblico. Ci proverà anche questa stasera, alle ore 22, all'Esaforum.

SENIOR

Bollette, istruzioni per l'uso

di A. C.

Quello della lettura delle bollette è uno dei problemi più sentiti fra la popolazione. In difficoltà sono soprattutto gli anziani, quando si tratta di interpretare le bollette 'pazze' (cioè quelle che erroneamente riportano cifre inverosimili), ma anche quelle normali, che in passato erano davvero difficili da leggere. Fortunatamente, negli ultimi anni le società di gestione dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, rifiuti...) hanno promosso una massiccia semplificazione della scheda, proprio per venire incontro all'invocata trasparenza da parte degli utenti. Ma non sempre i risultati sono visibili. A questo inconveniente quotidiano è dedicato l'incontro delle 18 in Piazza Senior, "Le bollette: impariamo a leggere e a conoscere le novità". Sarà presente Mauro Zanini a rappresentare la Federconsumatori, che da tempo si impegna per l'informazione e la tutela degli utenti.

LIBRI

Tra l'Italia criminale di De Cataldo e la città impossibile di Spataro

di Antonio Sgobba

I libri di cui si parla oggi nella Sala Alberto Moravia sono un romanzo e una raccolta di poesie, opere di generi diversi ma con una caratteristica comune: una profonda riflessione degli autori sul proprio tempo e sul proprio paese. *Nelle mani giuste* è l'ultimo libro di Giancarlo De Cataldo e, come recita lo strillo di copertina, è "una storia che comincia dove *Romanzo Criminale* finisce". Infatti, se il volume precedente si fermava alla caduta del muro di Berlino, raccontando la storia d'Italia a partire dagli anni Settanta attraverso le gesta della banda della Magliana, qui si affronta il periodo successivo: sono gli anni delle stragi di mafia - dagli assassini di Falcone e Borsellino alle bombe a Firenze e a Roma - e di Mani Pulite. È il crollo della prima Repubblica, quindi; c'è un vuoto di potere e l'Italia va consegnata nelle "mani giuste". Nel libro si intrecciano personaggi vecchi e nuovi, reali e di finzione, dando vita ad un grande affresco che getta una luce nera sull'epoca in cui siamo tuttora immersi. De Cataldo è il primo scrittore ad occuparsi di quegli anni in un romanzo raccontando come,

sotto il segno della convenienza, persone diverse, con progetti diversi, si ritrovano a essere le pedine di un disegno folle.

Cercando una città di Pietro Spataro, invece, è una raccolta di poesie. Versi "anomali", se si pensa che l'autore è vicedirettore de l'Unità. Un viaggio per temi, volti e sensazioni di un uomo che ha vissuto sulla sua pelle il tormentato cammino politico e ideologico del partito comunista. L'autore raccoglie frammenti in ordine sparso che vanno dal petrolio di Baghdad alla pena di morte a immagini dei mestieri più duri. Come scrive nell'introduzione Pietro Ingrao (anche lui con una interessante attività di poeta): "è un libro asciutto e amaro. Si trova a volte nei testi un certo spaesamento davanti agli orrori della nuova modernità: l'irrompere sulla scena del popolo degli immigrati come nuovi sfruttati, la solitudine che ognuno reincontra nei frammenti della vita quotidiana. E tuttavia nelle asciutte liriche che fanno questo libro è forte la domanda, la speranza di un consorzio umano, plurimo e articolato, dove gli abitanti si riconoscano reciprocamente. Il poeta cerca una città".



"Nelle mani giuste" (Einaudi) Con l'autore Giancarlo De Cataldo e Massimo Brutti Oggi, Sala Antonio Gramsci, ore 21

"Cercando una città" (Manni) Con l'autore Pietro Spataro e Niva Lorenzini Oggi, Sala Moravia, ore 22.30

SPORT

Tutti sul ring: arriva il pugilato

di Gaetano Alessi

Anche il pugilato trova la sua vetrina nell'esuberante mondo della Festa nazionale de l'Unità di Bologna. La boxe, uno degli sport più antichi che si conoscano, esercita sempre un fascino particolare nei confronti del pubblico che questa sera avrà la possibilità di vedere sul ring atleti di grande levatura. Luogo dell'evento la Piazza Globale che dalle ore 21.00 ospiterà la "noble art". Sei i match in programma che, al suono del gong, vedranno gli atleti della Pugilistica Tranvieri Bologna incrociare i guantoni con



una rappresentativa piemontese. Occhi puntati sul match di levatura nazionale che vedrà contrapposti il pugile di casa Mario Salis (che conta già 79 combattimenti) e il vice campione nazionale della categoria pesi leggeri Benoit Manno imbattuto nel 2007. Appuntamento di grande spessore quindi che va ad arricchire il cartellone sportivo della Festa già di tutto rispetto.

DIARIO FESTA

COORDINAMENTO EDITORIALE: Lino Paganelli (Direzione nazionale Ds- Responsabile Feste de l'Unità)

Responsabile progetto e redazione: Giovanni Belfiori
Vice responsabile: Chiara Martelli
Responsabile Comunicazione Ds Bologna: Roberto Olivieri

DIARIO FESTA
Coordinatore area: Giorgio Santelli
Redazione: Alessia Coraddu (segreteria di redazione), Gaetano Alessi, Andrea Altinieri, Luca Donigaglia, Luca Gambellini, Laura Cavicchi, Dario Marrone,

Francesca Mastracci, Federica Momentè, Giuseppe Mulè, Claudia Muzic, Filippo Natoli, Angela Petrucciani, Francesca M. Poli, Erica Ravaoli, Alexandre Rossi, Antonella Scaldi, Antonio Sgobba, Pierpaolo Velona

WEB FESTA ONLINE
Coordinatore area: Roberto Zarro
Redazione: Fausto Coppi, Giovanni Arata, Federico Pesci
Web Sistema delle Feste: Federica Momentè

IRIDE RADIO
Supervisione tecnico-artistica: Francesco Anzalone
Coordinatore area: Alessandro Cerri
Redazione e tecnici: Andrea Brandolini, Maddalena Campi, Giuseppe Dori, Elisa Fiorelli,

Lorenza Fumelli, Angelo Leggieri, Iliana Maroni, Luca Menegatti, Vincenza Occhionero
VIDEO DIARIO
Coordinatrice area: Manuela Maiorano
Redazione: Vera Brunori, Mattia Grillini

"M" INSERTO SATIRICO
Diretto da Sergio Staino con la collaborazione di Gianpiero Caldarella
Redazione: Giorgio Franzaroli, Filippo Ricca
REDAZIONE FOTOGRAFICA
Stefano Santi, Tiziano Giovannini, Giulia Rovinetti
IMPAGINAZIONE E GRAFICA
Vittorio Dario Brocadedello, Francesco Giansante (Exploit di Futura Press)
info@festaunita.it

LA CITTÀ DEI SUONI E DELLE PAROLE

Radio Città Futura

ALLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' 2007 BOLOGNA PARCO NORD 97.7 FM ROMA
Attraverso il satellite (Eutelsat Hot Bird 13° est)
in streaming su www.radiocittafutura.it
Nelle città della syndication:
Firenze, Bari, Torino, Catania, Terni, Pisa, Livorno

PROGRAMMA

14 SETTEMBRE
VENERDÌ

incontrano le amministratrici Veronica Bridi, Raffaella Zanni, Morena Nanni, Paola Morselli, Morena Diazzi, Pamela Meier, Gabriella Montera, Maria Cristina Santandrea, Silvia della Monica presiede: Sonia Di Silvestre

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00 "Civiltà e barbarie nella lettera di Raffaello Sanzio e Baldassarre Castiglione a Leone X" In ricordo di Paolo Bollini. A cura associazione di lettura La Bottega dell'Elefante
ore 22.30 "Cercando una città" di Pietro Spataro Nanni partecipa Niva Lorenzini

PALACUORE

ore 23.30 Brindisi di arrivederci a Casadeipensieri2008

IRIDECAFÈ

ore 22.30 "Sulle rotte di Berlinguer ti voglio bene" di Bruno Santini, Fabio Nucci, David Riondino, Sergio Staino, conversano con Bruno Santini Francesca Chiavacci

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 19.00 Silvia Brena e Annamaria Mammoliti, "Abbracciami ancora", Salani editore
ore 21.00 "Teatri delle adolescenze" Elena Montecchi, Simona Lembi, Melita Cavallo, Massimo Marino, Mauro Felicori e la partecipazione di: Martinelli, Teatro delle Albe; Balliani, Teatro delle Briciole; Collava, progetto all'ipm Malaspina; Teatro Kismet di Bari, Paolo Billi, Teatro del Pratiello
ore 23.00 "Voi cavalieri vagabondi" letture dei ragazzi della Comunità Compagni di sogni di Monterenzio e di studenti del Liceo Fermi di testi scritti dai ragazzi del Pratiello e di studenti spettatori degli spettacoli, accompagnati da Lost Cloud Quartet ensemble di sax, diretti da Marco Bontempo musiche di Glass, Nyman

SALA 14 OTTOBRE

ore 18.00 Un'Europa più unita per un mondo più giusto Martin Schulz, Gianni Pittella, Lapo Pistelli, Mauro Zani, Luciano Vecchi intervistati da Gigi Riva
ore 21.00 Un'idea di Partito democratico Rosy Bindi, Luciano Violante intervistati da Stefano Menichini, Stefano Marroni

SALA DUE TORRI

ore 18.00 L'innovazione nella Sanità e nella Pubblica Amministrazione: Luigi Nicolais, Giuliano Barigazzi, Achille Passoni, Enrico Rossi, Alberto Tripi, Mauro Nanni, Francesco Di Natale conduce Roberto Ippolito
ore 21.00 Verso il piano nazionale per la casa, un impegno comune tra Governo e comunità locali partecipano: Patrizia Colletta, Angelo Capodicasa, Luigi Gilli, Giacomo Venturi, Riccardo Conti, Virginio Merola, Carmine Casella modera Antonella Cardone, presiede Renato Ballotta

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 15.00 I vigili del fuoco, i volontari, la Protezione Civile! La sicurezza dei cittadini? A. Dell'Omodarme, P. Apprendi, G.L. Boiardi, G.C. Cassini, S. Cenni, M. Emiliano, S. Gentili, I. Pontremoli, E. Rosato
ore 21.00 Giancarlo De Cataldo, "Nelle mani giuste", Einaudi partecipano Massimo Brutti

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 18.00 Nuove professioni tra autonomia e rischi Michele Campanello, Emilio Del Bono, Donata Lenzi, Pamela Meier, Valeria Vaccari, Marco Benni presiede Rossella Lama
ore 21.00 La competitività delle imprese: le imprenditrici

PIAZZA SENIOR

ore 18.00 Sicurezza: "Le bollette: impariamo a leggerle e a conoscere le novità" partecipano: Mauro Zanini
ore 20.30 Inclusion: Il pensiero solidale come progettualità nella gestione territoriale della non autosufficienza Gabriella Ercolini, Silvia Bartolini, Fiorella Belpoggi, Marco Macciantelli, Bruno Pizzica, Alberto Alberani, Edgarda Degli Esposti, Franca Donaggio

ARENA SPETTACOLI

ore 21.00 VINICIO CAPOSSELA

STAND 48

ore 21.00 Presentazione a cura di Envitec - Biogas. Strategie e nuove forme di finanziamenti per l'attività energetica. Tiberio Raboni, Lars Von Lehmden

PIAZZA GLOBALE

ore 18.00 Competere per crescere. Imprese, sviluppo, territorio. Ivan Malavasi, Giorgio Natalino Guerrini, Luciano Pizzetti, Andrea Martella, Duccio Campagnoli, Enrico Morando, Roberto Centazzo. Presiede Lalla Golfarelli conduce Marino Massaro
ore 21.00 Associazione "Progetto Mozambico Onlus" e Gvc presentano "Africa e lotta all'AIDS: esperienze a confronto" Documentario "CinemArena" di Italia/Mozambico, 2006. A seguire incontro con Massimo Magnano, Monica Giordani, Patrizia Santillo Presiede Donata Lenzi
ore 22.30 documentario "Eyes wide open", regia di Elisa Merghetti, Italia/Malwi, 2004

SPAZIO ILARIA ALPI

ore 18.00 Proiezione vincitori XIII edizione premio Ilaria Alpi Khiam, sud del Libano: anatomia di una bomba di Flaviano Masella e Angelo Saso partecipa Maurizio Torrealta. I capitani al World Social Forum di Gaia Strigelli

TROPICANA CLUB

ore 22 Cippa Dj - Claudio & Manu

CORTILE CAFFÈ

ore 23 Pulp Dogs

ESAFORUM

ore 18.30 "Prevenzione e adolescenza a rischio" a cura del Centro Accoglienza La Rupe
ore 21.00 Piano bar organizzato da Davide
ore 22.00 Spettacolo finale Drag Queen

ASSOCIAZIONI DONNE

ore 17.00 Arcilesbica Bologna Seminario di percussioni tenuto da Regula Wagner
ore 21.00 Fuoricampo Lesbian Group Lesbofobia: i mandanti, gli esecutori Nicoletta Poidimani, Luki Massa

TENDA DEI MONDI

ore 22.30 "Streghe ed erbe delle streghe" con Pimpinella (erborista) "The burning Times", film sulla caccia alle streghe a cura di Armonie

PIAZZA ULIVO

ore 21.00 Giovanna e gli amici del sole La musica della Romagna

SPORT

ore 20.00 Prove di tiro con l'arco
ore 20.30 Spazio UISP: Dimostrazioni di samba e di danza del ventre a cura di UISP Palestra GQ
ore 20.30 Basket: Torneo Esordienti Maschile
ore 20.30 Pallavolo: Memorial "Gianluca Finco" finali 3°-4° posto
ore 21.00 Riunione Interregionale di BOX (Emilia - Piemonte) organizzata dalla Pugilistica Tranvieri

15 ANTICIPAZIONI
SETTEMBRE • SABATO

SALA VERDE
ore 10.00 Lo sviluppo sostenibile nella prospettiva del riformismo
ore 18.00 Riformare la politica
ore 20.00 Assegnazione del premio Popoli in Cammino

IRIDECAFÈ

ore 19.00 Pd ciò che ci sta a cuore: "Il coraggio che vince la paura"
ore 23.00 Presentazione di "M", settimanale satirico con Sergio Staino

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 16.00 Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nel cuore del Pd
ore 21.00 "Aladino e la lampada meravigliosa"

SPAZIO DONNE LA PARTITA DEMOCRATICA

"Fiocco Bianco: Giornata contro la violenza alle donne"

PIAZZA SENIOR

ore 09.30 Inclusion: "Sognare i prossimi 100 anni"
ore 18.00 "I diversamente esclusi: pratiche nuove per includere"
ore 20.30 Curiosità: "Le radici del buon governo"

SALA 14 OTTOBRE

ore 18.00 L'opera di Gramsci per il nostro futuro
ore 21.00 Conversazione fra Piero Fassino e Renzo Arbore

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 18.00 Il Partito Democratico per la Pubblica Amministrazione
ore 20.00 Presentazione della rivista "Schibboleth"

SALA DUE TORRI

ore 10.00 Costruiamo il Pd verso le primarie del 14 ottobre
ore 17.30 Più donne al lavoro cambiano il Paese: strategie e azioni positive
ore 21.00 "Le politiche per una città sicura e vivibile"

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00 Pier Francesco Majorino, "L'eterno giovedì"
ore 21.00 Ivano Marescotti, Luca Bottura, Roberto Grassilli, Fabrizio Binacchi

ESTRAGON

ore 22.30 Cisco in concerto

PIAZZA GLOBALE

ore 19-20 Laboratorio Danza Tradizionale africana
ore 20.30 serata Cospe
ore 21.00 documentario "Ritratto di Antinè nella stagione secca"
ore 22.30 Proiezione di: Blue Gold e Pantanal

SPAZIO ILARIA ALPI

Ore 18.00 Anteprima nazionale del fumetto "Ilaria Alpi"

TROPICANA CLUB

ore 22.00 Dj Parade - Noche Tropicana Plurianimazione

CORTILE CAFFÈ

ore 23.00 Jacarè - Musica brasiliana e contaminazioni

ESAFORUM

ore 19.00 "Spettacolo Officina delle Parole"
ore 21.00 "Juliusbana - Crazy Rock"

ASSOCIAZIONI DONNE

ore 17.00 Arcilesbica Bologna
ore 21.00 Armonie e Associazione Orlando

PIAZZA ULIVO

ore 18.00 Gruppo di ballo Forever Dance
ore 21.00 Valentina Ski Pass Musica a 360°

OSTERIA SINDACO

ore 22.30 Vittorio Bonetti in concerto

SPORT

ore 08.00 Spazio UISP: Raduno ciclistico organizzato da UISP
ore 20.00 Prove di tiro con l'arco
ore 20.30 Spazio UISP: Ginnastica Ritmica
ore 20.30 Basket: Partita Orizon - bbs Femm (5 / 96)
ore 20.30 Pallavolo: Torneo dipendenti MANUTENCOOP

VIALI DELLA FESTA

ore 20.00 Esibizione di writers

UNI-SOLAR
United Solar Ovonic

Solar Energy

In fatto di energia solare,
mettiamo in ombra chiunque altro.

Sono molte le ragioni che hanno fatto di UNI-SOLAR il leader mondiale nella produzione di tecnologia fotovoltaica a film sottile. La nostra tecnologia proprietaria ha un rendimento effettivo fino al 25 % superiore ad altre tecnologie, grazie all'uso di una struttura a tripla giunzione in cui la luce blu, verde o rossa del sole è assorbita in strati differenti della cella, garantendo il rendimento dei moduli fotovoltaici anche nelle giornate meno luminose. In più, i moduli fotovoltaici a film sottile UNI-SOLAR sono infrangibili e 500 volte più sottili delle celle convenzionali. Incapsulati in plastica invece che nel vetro, i nostri moduli fotovoltaici sono anche così leggeri e flessibili da essere adattabili a superfici curve. La nostra esperienza pluriennale nell'industria fotovoltaica e una rete di distribuzione europea in fase di espansione ci rendono un partner forte e affidabile per i nostri clienti. E questo non è che l'inizio.

Ufficio Vendite Sud Europa
United Solar Ovonic Europe GmbH
Via Monte Baldo, 4
I-37089 Villafranca (VR)
Italia
Tel: +39.045.8838155
Cell: +39.346.7204844
italyinfo@uni-solar.com

www.uni-solar.com

Consulente di Progetto e
Rappresentante di Vendita
Mario Carfagna
Piazza Antichi Sapor, 7
I-06087 Fivolaro d' ASSISI (PG)
Italia
Tel: +39.075.8064146
Cell: +39.348.8892875
Fax: +39.075.8089007
mcarfagna@uni-solar.com

Siamo presenti alla Festa
presso lo stand 48
Padiglione delle energie rinnovabili

